



Fig. 91 - Palazzo dell'Annunziata: finestra con la data 1590, trasformata in balcone.

Fig. 92 - Palazzo dell'Annunziata: prospetto su vico dell'Ospedale.

di altre quattordici dame¹⁰. Già nel 1525 l'esiguo numero delle religiose fu trasferito in parte nel convento di Sant'Antonio Abate ed in parte in quello di Santa Caterina, per cui la Casa Santa provvide nel 1599 all'acquisto del complesso che venne ad accogliere l'orfanotrofio.

Sempre alla fine del secolo XVI risale l'ulteriore intervento sul corpo settentrionale del palazzo prospiciente Vico dell'Ospedale¹¹, di cui testimonia la data 1590, già citata, presente sulla finestra del piano primo nel prospetto sullo slargo tra Vico dell'Ospedale e Via del Conservatorio, finestra trasformata in seguito in balcone.

Per conto suo la parete su Vico dell'Ospedale presenta nella superficie muraria numerose tracce di reimpiego di materiali precedenti, per lo più stipiti, architravi, cornici e rocchi di colonne, inseriti in una muratura ordinaria non intonacata: generalmente si attribuisce al 1590 il rifacimento di questo lato, ma si può ipotizzare, come vedremo in seguito, un ulteriore intervento seguito al terremoto del 1706 al quale potrebbe appartenere l'attuale sistemazione.

Alla seconda metà del Cinquecento risale anche l'edificazione del nuovo campanile¹². Sappiamo dell'esistenza di uno precedente, al quale si riferiscono documenti esaminati già nel capitolo secondo, e che fu distrutto completamente dal terremoto del 1456; si ritenne allora necessaria una nuova opera progettata e diretta da Matteo Colli, Vescovo dei Marsi dal 1579.

La realizzazione fu affidata a "mastro Alessio", referente del Vescovo, come si evince da una lettera una volta conservata in archivio ed ora non più reperibile¹³. In alto, appena sotto il cornicione, è iscritta la data 1565 che non indica però l'anno in cui la costruzione fu ultimata, in quanto le dodici catene di ferro furono collocate nel 1588, come si legge in una nota di spese, ormai persa, datata al 20 gennaio di quell'anno¹⁴.

Nella costruzione si seguirono quasi tutte le indicazioni del Vescovo ed il campanile ebbe una base quadrata con lato di m 7,20; l'altezza complessiva è di m 65,50: la piramide che sovrasta il prisma è di m

¹⁰ DI PIETRO, *op. cit.*, p. 314.

¹¹ PICCIRILLI, *Monumenti*, cit., p. 18.

¹² L'argomento è trattato in P. PICCIRILLI, *Il campanile della SS. Annunziata di Sulmona e un prelado architetto*, in "RASA", a. IV

16 e la croce con globo di m 4,50. La scelta della base della "cupola" era tra la pianta quadrata e quella ottagonale; lo stesso Matteo Colli preferisce, sempre nella lettera ricordata, la forma quadra "perché l'occhio ha più spazio da correre e mostra più; quello che è". L'altra, invece, viene messa da parte "che l'ottangolo sfugge dall'occhio, e quasi somiglia alla figura circolare, la quale messa in tanta altezza, vien magnata dall'aria, e dimostra molto più piccola, e misera di quel che è in effetto". Il Vescovo Matteo Colli propose inoltre di coprire la cupola o in piombo in "terra cotta vitriata gialla, e verde", ma ciò non fu mai effettuato.

Certamente l'invetriatura colorata, frequente nel meridione - si veda l'esempio della vicina Annunziata di Venafro - avrebbe conferito un aspetto differente al campanile; ma l'essere rimasto completamente in pietra mette in risalto l'austerità che richiama toni di carattere medievale, presenti anche nelle finestre del secondo e terzo ordine che, ripartite da colonnine doriche, si articolano in bifore a sesto acuto; persistenze medievali in un ambito ormai investito dalle nuove correnti artistiche.

Al momento della realizzazione del campanile la facciata del palazzo era stata ultimata e la creazione della nuova opera fu probabilmente in accordo con la chiesa, ricostruita dopo il terremoto del 1456, che all'epoca ancora esisteva.

Il campanile fu risparmiato dal sisma del 1706; nel corso degli anni è stato sottoposto a vari interventi di restauro, ultimo quello realizzato alla fine degli anni '80 che ha operato il consolidamento delle fondazioni e la cerchiatura degli ordini superiori.

Il Seicento

Terminata la precedente fase dei lavori nell'arco del XVI secolo, non ci furono più interventi di grandi proporzioni, se non aggiunte e rifacimenti legati a necessità del momento.

Al Seicento appartiene il portale a timpano spezzato (nell'attuale ingresso all'Auditorium), da alcuni indicato come proveniente da un altro luogo non

(1900), n. 11-12, pp. 141-145.

²⁵ Il documento (ACSA, sez. III, fasc. 2, n. 58) è riportato da P. PICCIRILLI, *Il campanile*, cit., pp. 143-144.

²⁶ La collocazione era ACSA, sez. III, fasc. 2, n. 66.

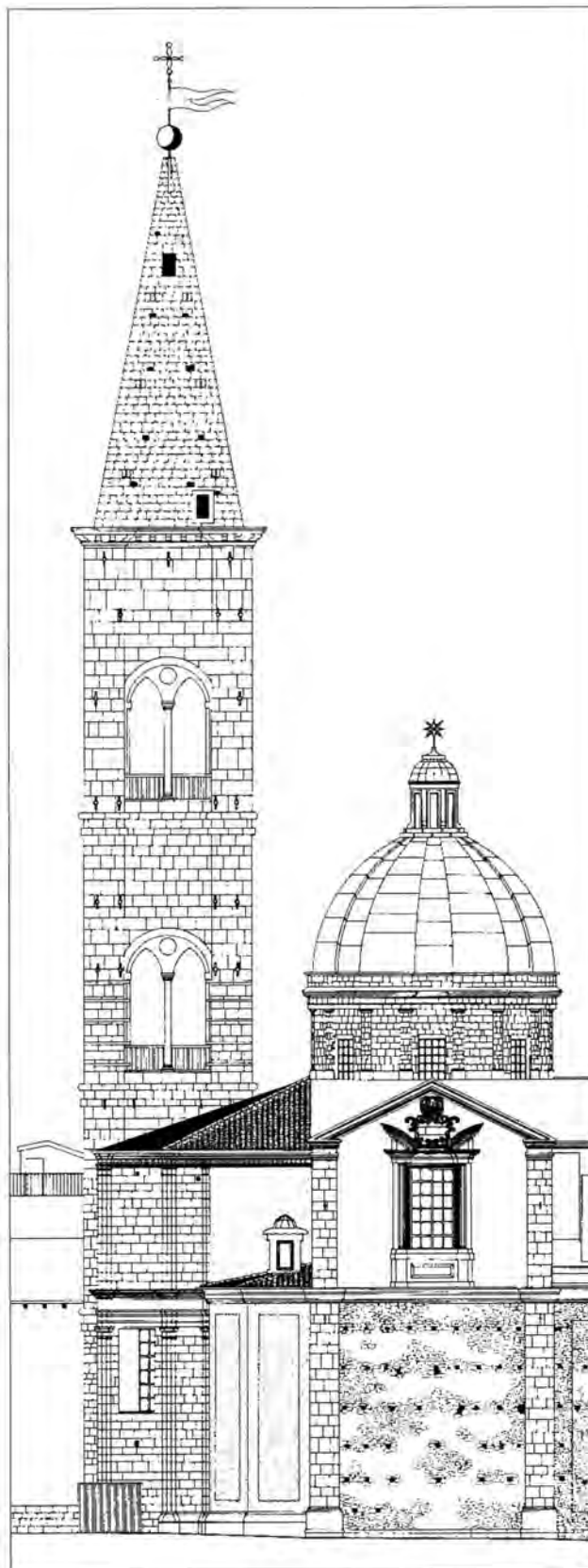


Fig. 93 - SS. Annunziata: il campanile e la cupola.

precisato¹⁵, nella cui ricca decorazione compare il ritratto di una donna: questa è stata riconosciuta come Ippolita del Conchione¹⁶, la ricca benefattrice che nel 1629 lasciò i suoi beni all'Annunziata con l'obbligo di quattro doti annuali per le fanciulle povere e l'istituzione di un insegnamento ginnasiale a favore di ragazzi non abbienti¹⁷.

Al 1693, inoltre, risale la creazione dell'Archivio delle scritture, come riporta la memoria settecentesca i cui autori furono Giuseppe e Marc'Antonio Valeri, per una spesa di circa cento ducati: tuttora esistente, esso disponeva allora di ventiquattro cassetti e numerose "scantie". L'opera lignea è ancora conservata al piano terra del palazzo, mentre i documenti sono confluiti nella sezione cittadina dell'Archivio di Stato.

Nel Seicento non sembra siano stati effettuati altri interventi sul palazzo; invece nella Chiesa la citata cronaca settecentesca ricorda la "fabrica degli stucchi" degli anni 1688-1689, primi esempi a Sulmona di decorazioni barocche. Come vedremo più diffusamente nel paragrafo successivo, tale presenza riveste particolare importanza in quanto la città è stata spesso considerata una sorta di *enclave tardo-rinascimentale*, sorda ad ogni influsso barocco fino alla ricostruzione seguita al terremoto del 1706. Tuttavia già l'osservazione di Fucinese in merito alla realizzazione di analoghe opere di ammodernamento nella cattedrale di S. Panfilo¹⁸ era in grado di mettere in dubbio l'idea dell'apparizione del Barocco nella cultura architettonica cittadina come fenomeno di esclusiva importazione, e per di più legato ad una causa di forza maggiore. In questo senso l'esistenza di una "fabrica degli stucchi" anche all'interno della chiesa dell'Annunziata contribuisce a ridare la giusta profondità ad una fase della storia artistica di Sulmona, appunto quella barocca, che aveva evidentemente già sviluppato le proprie radici.

Nello scorcio del Seicento vennero portati a termine altri lavori nella chiesa: venne compiuta la Tribuna, furono aperte tre finestre con ferrate e vetria-

te in modo da fornire luce sufficiente al Coro, vennero accomodate le sedie in legno; sempre a quest'epoca risale il quadro dell'Annunziata del Baldi, situato nel Coro.

Alla metà del secolo fu infine eseguito l'altare della Vergine ad opera di Giacomo Spagna¹⁹.

Il terremoto del 1706 e gli interventi di ricostruzione del complesso

L'inizio del Settecento è caratterizzato da due eventi sismici che ebbero effetti disastrosi in città; il primo, nel 1703, fu fortissimo a Sulmona, pur avendosi all'Aquila le maggiori distruzioni. Catastrofico per Sulmona fu invece quello del 3 novembre 1706, tanto che su un portale del centro storico è l'iscrizione che testimonia come "*urbs... tota corrui*".

Dalla più volte ricordata cronaca settecentesca conservata in estratto²⁰ si hanno le notizie più dirette, insieme a quelle derivanti dalla relazione del Marchese Vigliena, Viceré di Napoli, del 1706, e da una cronaca anonima del 1713 rinvenuta da Antonio De Nino presso un salumaio²¹, in cui si dichiara che il "terremoto formidabile" fu "un terribile castigo mandato da Dio per li nostri peccati".

Dalla relazione Vigliena apprendiamo che poco prima delle 21 ore, ossia tra le 14 e le 15 del giorno 3 del mese di novembre "sentissi alla prima sbalzar la terra, e poi per qualche considerabile spazio di tempo muoversi come da un polo all'altro con moto uguale e ben gagliardo".

Tra i monumenti più colpiti, la chiesa di S. Francesco della Scarpa fu ridotta poco più che al perimetro; S. Panfilo perse il campanile, le cappelle e l'organo e subì gravi danni nel soffitto, nella fronte e nell'abside; mentre vennero distrutti i monasteri di S. Caterina e di S. Monica, il Collegio dei Gesuiti ed il palazzo vescovile, allora affiancato alla cattedrale.

Da un'osservazione delle ricostruzioni effettuate in particolare sugli edifici sacri, si nota innanzitutto l'affermazione come stile predominante del Barocco

¹⁵ E. MATTEOCCO, *Sulmona. Guida alla città e dintorni*, ivi, 1993, p. 51.

¹⁶ PICCIRILLI, *Monumenti*, cit., p. 19.

¹⁷ ACSA, sez. III, fasc. 4, n. 150.

¹⁸ Vedi D.V. FUCINESE, *Le vicende costruttive e gli interventi dalle origini al XVIII secolo*, in *La Cattedrale di S. Panfilo a Sulmona*, Milano 1980.

¹⁹ Vedi P. PICCIRILLI, *La cappella marmorea della Vergine nella chiesa dell'Annunziata di Sulmona*, in "Rivista Abruzzese di Scienze, Lettere ed Arti", XIV, 199, n. 9-10, pp. 416-419.

²⁰ ACSA, fasc. 14, n. 633.

²¹ Ogni riferimento in R. GIANNANTONIO, *Il terremoto del 1706 a Sulmona. La ricostruzione degli edifici sacri*, in "Opus", n. 1, Roma 1988, pp. 119-144.



Figg. 94/97 - Da sinistra in alto: chiesa e palazzo dell'Annunziata: portale seicentesco sul cortile maggiore; portale del 1590 su via degli Agghiacciati; ritratto di Ippolita del Conchione; portale del 1596 su via del Conservatorio.

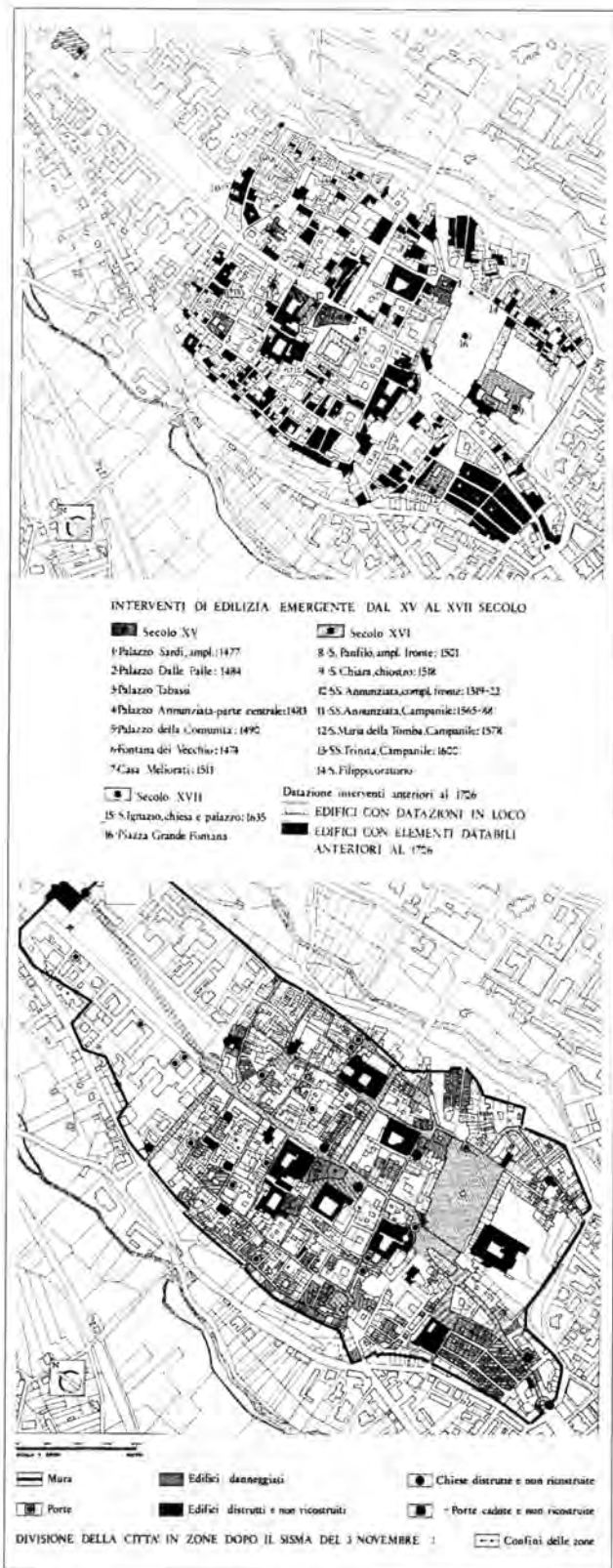


Fig. 98 - Sulmona: la consistenza architettonica alla vigilia del terremoto del 1706 (in alto); gli effetti del sisma (in basso) (da GIANNANTONIO, 1988).

che però, come si è detto, aveva fatto già la sua comparsa nelle chiese cittadine, a seguito forse del grave sisma del 1656 che aveva causato la "caduta di antichi monumenti"²². Nel libro del Capitolo della cattedrale dell'anno 1704 è riportato infatti che "essendosi determinato dal capitolo di fare la soffitta della Cattedrale e ridurre a perfezione gli stucchi principati, si propone di commetterne la cura e darne l'incombenza agli mastri Ignazio D'Arcangelo e Pietro Caldirario", che per l'appunto ricostruirono le volte della navata centrale.

In effetti, negli interventi di ricostruzione post-terremoto vengono a confrontarsi le tre culture architettoniche più forti nella regione, ovvero quella lombarda, prevalentemente presente nella zona costiera, quella napoletana, nella zona pescolano-scannese, e quella romana, nella zona aquilano-sulmonese²³.

All'Aquila compare la figura di Giovan Battista Contini, proveniente dalla scuola del Bernini, autore del restauro di S. Bernardino, nesso causale con le sempre più numerose presenze di architetti ed operai romani.

Viene quindi a coagularsi attorno al Contini un gruppo di architetti di gusto e di formazione romana, come Cipriani, Buratti e poi Barigioni, tutti (tranne il primo) allievi di Carlo Fontana il quale, da parte sua, progettava il nuovo grande vescovado sulmonese, poi solo parzialmente costruito: nelle loro composizioni essi ripudiano l'enfasi e la complessità, optando piuttosto per la ripresa dei temi propri dell'ultimo Cinquecento romano²⁴.

Diversamente dall'Aquila, a Sulmona i caratteri della ricostruzione risultano piuttosto eterogenei, in quanto le presenze "romane" coesistono accanto a quelle lombarde e pescolane, più che altro sotto il profilo delle maestranze. Gli interventi in generale possono essere ricondotti ai tre grandi "modi" della riedificazione in stile barocco degli edifici sacri colpiti dai sismi, ovvero la riutilizzazione di organismi ancora per buona parte sopravvissuti, la trasformazione in spazi a sala con cappelle laterali di organismi originariamente a tre navate e la proposizione di

²² V. ORSINI, *Un convento una città. S. Francesco della Scarpa. Sulmona (sec. XIII-XIX)*, ivi, 1982, p. 97.

²³ Vedi S. BENEDETTI, *L'architettura dell'epoca barocca in Abruzzo*, in "Atti del XIX Congresso di Storia dell'Architettura, L'Aquila 15-21 settembre 1975", ivi, 1980, II, pp. 275-312.

²⁴ S. BENEDETTI, *Per un'architettura dell'Arcadia: Roma 1730*, in "Atti del Congresso Internazionale su Bernardo Vittone e la dispu-

un ambiente barocco in preesistente ambiente medievale a sala²⁵.

Tra le chiese ricostruite è eccezionale la vicenda della piccola S. Caterina d'Alessandria che, originariamente molto angusta e a due navate, fu riedificata a pianta ovale con l'ingresso sull'asse longitudinale e profonde cappelle laterali che, dilatando lo schema planimetrico, tendono piuttosto alla croce.

Mentre la facciata, pur con smussature ed inflessioni, denuncia inequivocabili presenze pescolane, la nuova icnografia rimanda decisamente all'Aquila là dove veniva ricostruita l'omonima chiesa di S. Caterina su progetto di Ferdinando Fuga²⁶. Identica la pianta ovale, con la disposizione longitudinale e le profonde cappelle laterali, a confermare nella zona l'affermarsi del gusto romano che, in questo caso, derivava dallo studio, da parte di Ferdinando Fuga, degli schemi planimetrici rainaldeschi che avevano lasciato traccia a Roma nella chiesa dell'Orazione e Morte.

In questa congerie di avvenimenti il complesso dell'Annunziata, come si è detto, rientra per la ricostruzione dell'interno e della facciata della chiesa, gravemente offesi, mentre il palazzo dovette comunque rimanere in piedi. La chiesa "cadde da li fondamenti", mentre se ne salvarono tutti i sacerdoti, "pochi minuti prima rientrati in Sacrestia, dopo celebrato il vespro perché fu l'unica parte di quello pio luogo, che rimase intatta, oltre il campanile, la Cappella di marmo della Madonna, ed il coro con il muro contiguo attaccato alla scala del palazzo"²⁷, nella quale deve riconoscersi l'attuale accesso al Museo civico, datato infatti al 1535. Cadde anche la cuspide del campanile, mentre si perse l'organo che era celebre per la grande bellezza.

Per quanto riguarda il palazzo, dalla memoria si apprende che fu tutto lesionato e la "muraglia alla parte addietro rifatta il 1710", ed inoltre cadde in parte il Conservatorio (S. Cosimo) che venne poi ampliato "nel recinto verso il palazzo del Sig. Tabassi".

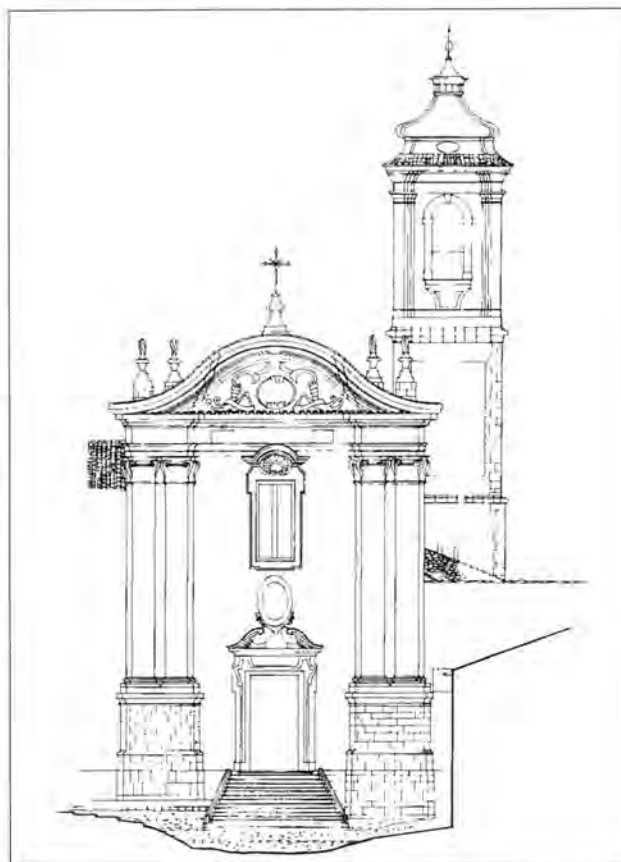
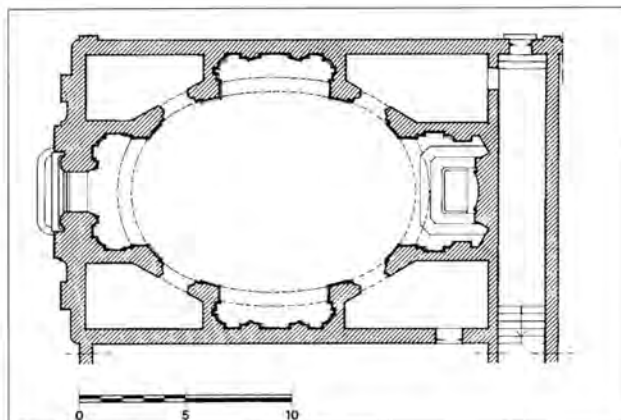
I danni, quindi, furono imponenti soprattutto per la chiesa; per celebrare i divini uffici si alzarono ten-

ta tra Classicismo e Barocco nel '700", Torino 1972, pp. 337-391.

²⁵ BENEDETTI, *L'architettura*, cit., p. 277.

²⁶ M. DAL MAS, *L'opera di Ferdinando Fuga nella chiesa di S. Caterina dell'Aquila*, in "Atti del XIX Congresso" cit., p. 120 e segg.

²⁷ DI PIETRO, *op. cit.*, p. 2357.



Figg. 99/101 - Sulmona, la ricostruzione post-terremoto. Dall'alto: progetto per il nuovo Vescovado attribuito a Carlo Fontana (da DI IORIO, 1992); Santa Caterina, pianta; Santa Chiara, prospetto (da GIANNANTONIO, 1988).



Fig. 102 - Sulmona, SS. Annunziata: veduta della chiesa e del palazzo.

de nella Piazza, con tre altari, e qui si celebrò la Quadregesima. Per un anno fu adottata questa soluzione provvisoria e poi si tornò ad officiare nella sagrestia che sappiamo rimase in piedi, sebbene comunque danneggiata. Alla data del 3 luglio 1710 si celebrava ancora in questo luogo e, secondo l'autore della cronaca, lo si sarebbe fatto ancora per molto tempo, fino a quando non si fosse riedificata la chiesa.

La ricostruzione incominciò infatti il 25 ottobre 1710, come riporta sempre la stessa cronaca, dalla quale abbiamo la testimonianza che l'incarico fu attribuito dal Vescovo Bonaventura Martinelli all'architetto Pietro Fantoni, definito "milanese" ma in realtà

bergamasco di Rovetta, autore del contemporaneo restauro della chiesa di S. Chiara.

Il Piccirilli²⁸ ha rinvenuto la presenza di un altro Fantoni, Michele, forse padre di Pietro, nell'ampliamento della chiesa di S. Giovanni Battista a Castelvecchio Subequo, non distante da Sulmona, ma in effetti l'opera dei lombardi attivi in Abruzzo si può facilmente riscontrare in numerosissimi interventi tra la fine del Seicento e la metà del Settecento, anche nei centri minori²⁹.

Tra questi dobbiamo citare Francesco Ferradini da Como, che nel 1697 diresse i lavori di quella Collegiata di Castel di Sangro nella quale appare per la prima volta il motivo della nicchietta sul portale cen-

²⁸ PICCIRILLI, *La cappella marmorea*, cit., p. 416.

²⁹ Vedi GHISETTI GIARINA, *Architetti e capomastri*, cit., pp. 217-224.

³⁰ D.V. FUCINESE, *Appunti su due facciate settecentesche a Sulmona: l'Annunziata e S. Spirito del Morrone*, in "Atti del XIX Congresso", cit., p. 328.

trale, ripetuto appunto nell'Annunziata di Sulmona³⁰.

Nel suo intervento sulla chiesa Pietro Fantoni, condizionato dalle preesistenze, non volle mutare lo schema icnografico originario, confermando la disposizione a tre navate, con transetto non denunciato e tre absidi, e limitando l'intervento all'integrazione delle murature sopravvissute.

La navata centrale, di pari altezza rispetto al transetto, è più alta delle laterali, da cui quattro archi la dividono; delle corrispondenti campate laterali, le prime ospitano accessi dalla strada esterna e dalla corte interna, mentre nelle altre, tre per lato, sono collocati gli altari minori, e tutte sono comunque coperte da cupolette con lanterna.

Il vano longitudinale è invece coperto da una volta a botte lunettata con archi trasversali ed affrescata. Come era avvenuto nel restauro della chiesa di S. Chiara, fu scelto l'ordine composito a coronamento di lesene svincolate dall'ordine minore degli archi longitudinali e delle navate laterali, più basso e molto semplice. Figure in bassorilievo occupano inoltre lo spazio tra l'ordine maggiore e la cornice, reggendo medaglioni affrescati, mentre l'alta cornice si conclude con l'imposta della volta a botte, presentando leggeri scatti in avanti in corrispondenza delle lesene. Alla decorazione interna dell'Annunziata pare abbia lavorato Giovanni Battista Gianni, abile stuccatore lombardo di Cerano d'Intelvi³¹.

Attenzione particolare merita poi l'ampia cupola con lanterna, unico esempio di cupola estradossata a Sulmona. Impostata su di un tamburo che presenta finestre rettangolari su tutta la circonferenza, si raccorda al quadrato del capocroce con pennacchi anch'essi affrescati. Il Fantoni rifiutò l'usuale soluzione del tiburio con semplice calotta interna, dando prova di una capacità costruttiva in cui il linguaggio decorativo lombardo si fonde con le conoscenze strutturali derivate dallo studio degli esempi romani del XVII secolo.

L'abside superstite è poligonale, così come chiaramente denunciata dall'esterno; gli angoli presentano sottili colonnine e le pareti mostrano le grandi finestre seicentesche.

Nell'interno vanno infine citate altre opere che rivelano la presenza dello scalpellino Norberto Cicco



Figg. 103 e 104 - Sulmona, SS. Annunziata: interno della cupola e dettaglio della lanterna.

³⁰ Cfr. F. BATTISTELLA, *Note su alcune "fabbriche" attribuite a Francesco Di Sio architetto napoletano attivo in Abruzzo fra il settimo e il nono decennio del XVIII secolo*, in "Rivista Abruzzese", a. XLII (1989), n. 2, p. 144.

di Pescocostanzo, autore della nuova grande facciata, cui, nella grande quantità dei commessi marmorei (eterogenei e molto manipolati), sono sicuramente attribuibili gran parte degli intarsi dell'altar maggiore, la parte centrale della balaustra ed i capitelli che esprimono una robusta decorazione vegetale di sapore "romanico". Alla scuola di Norberto va ricondotta invece la trasformazione barocca dell'acquasantiera, attraverso la sostituzione dello stelo con il gruppo di tre putti ed altrettanti delfini, vivace "scompaginamento" della posata composizione rinascimentale³².

È comunque il fronte, ricostruito *ex novo*, ad offrire i più interessanti spunti compositivi. Come si è detto, la nuova facciata è comunemente attribuita a Norberto Cicco, mentre al Fantoni sono stati assegnati l'interno e la decorazione: ciò innanzitutto in quanto il maestro pescolano, analogamente a quanto aveva fatto Cola dell'Amatrice duecento anni prima nella facciata di S. Bernardino all'Aquila, firmò sotto il gocciolatoio del primo ordine:

"M.RO NORBERT CICCO DE PESCHO
COSTANZO FECE A.D. MDCCX".

Il che vuol dire che, anche se la data si riferisce al completamento del solo ordine inferiore, il datare la prima pietra della "nuova chiesa" indica l'inizio della riedificazione del corpo retrostante la facciata la cui realizzazione totale o parziale era già compiuta, con un direttore dei lavori, e probabilmente con un progettista, differente.

Allineata al palazzo ed articolata in due ordini, la parete presenta colonne binate fortemente aggettanti, che la movimentano e le conferiscono un andamento verticale, così da correggere le proporzioni generali, prossime al quadrato. La nuova profondità del fronte sfrutta inoltre la fruizione obbligatoriamente prospettica, determinata dal fatto che il piano di visione è posto al livello della strada e quindi ribassato ed allontanato.

L'unico esempio abruzzese di colonne estradosate su una facciata di chiesa era fino ad allora quello del S. Bernardino aquilano, totalmente differente nello spirito e nell'organizzazione; rarissimi e molto

più tardi gli altri esempi di questa soluzione nella regione, fra cui si possono citare le facciate del Carmine e dell'Annunziata a Penne.

La composizione del nuovo prospetto sulmonese è stata ricondotta nell'ambito di quella cultura di provenienza romana che andava affermandosi nelle vicine ricostruzioni aquilane; in effetti, tra la fine del XVII e l'inizio del XVIII secolo iniziano a fiorire intensi rapporti con Roma, così come iniziano a sciogliersi quei legami che avevano unito l'architettura abruzzese con quella di Napoli, ben prima che questa perdesse il suo ruolo di capitale.

Esempio eccezionale è la facciata della chiesa di S. Spirito alla Badia Morronese, "trapianto diretto" del S. Carlo alle Quattro Fontane³³, opera del pescolano Donato Rocco che reimpiega il modello borrominiano reinterpretato in forme "taglianti", avvicinandosi ai modi del palazzo Centi all'Aquila, realizzato da un altro pescolano, Loreto Cicco³⁴.

L'attribuzione della facciata dell'Annunziata a Norberto Cicco piuttosto che a Pietro Fantoni (su cui concordano ormai gli studiosi) risulta evidente anche dal confronto con l'altra opera nota di quest'ultimo, la ricostruita chiesa di S. Chiara, che non potrebbe essere più diversa come linguaggio, come schema compositivo e persino come scelta dei materiali: muratura intonacata anziché pietra da taglio, espressione di un ben diverso magistero³⁵.

In definitiva le caratteristiche del prospetto dell'Annunziata sembrano ricondurre piuttosto all'ambito napoletano, attraverso la patria del suo autore, Pescocostanzo, escludendo però l'idea della contrapposizione frontale delle due culture, romana e napoletana, come se a ciò corrispondessero due scuole e due linguaggi reciprocamente antitetici.

In questo senso è proprio Pescocostanzo a fornire i necessari elementi di connessione, se è vero che anche Roma era meta di soggiorni di studio dei marmorari pescolani, così come dal centro maggiore proveniva il marmoraro Giacomo Spagna che, come già detto, eseguì nell'Annunziata sulmonese l'altare della cappella della Vergine, peraltro completata, nelle pareti laterali, da un marmoraro pescolano.

³² V. CASALE, "Perfezionare tutti li colori delle pietre", *Il commesso marmoreo in Abruzzo e Molise*, in "Cosimo Fanzago e il marmo commesso fra Abruzzo e Campania nell'età barocca. Atti del convegno, Pescocostanzo e Sulmona 25-27 Settembre 1992" (a cura di Vittorio Casale), L'Aquila 1995, p. 121.

³³ FUCINESE, *Appunti*, cit., p. 330.

³⁴ V. CASALE, *Fervore d'invenzioni e varietà di tecniche nell'età barocca. IX.1. L'Atene dell'artigianato abruzzese per il Sei e Settecento: Norberto Cicco, Ferdinando Mosca*, in *Pescocostanzo, città d'arte sugli appennini*, Pescara 1992, p. 177.

³⁵ GHISSETTI GIAVARINA, *Architetti e capomastri*, cit., p. 222.



Fig. 105/108 - Da sinistra in alto: Sulmona, chiesa dell'Annunziata. Particolare delle colonne binate sulla facciata; particolare delle colonnine angolari nell'abside; iscrizione di Norberto Cicco sotto il gocciolatoio dell'ordine inferiore; particolare della nicchia sopra il portale.



Fig. 109 - Disegno della facciata dell'Annunziata attribuito a Norberto Cicco (da CASALE, 1992).

Fig. 110 - Chiesa dell'Annunziata, facciata: particolare della trabeazione.

Fig. 111 - Palazzo dell'Annunziata: campanile attribuito a Norberto Cicco.

Allo stesso modo, del nuovo e grande episcopio sulmonese progettato da Carlo Fontana, la parte realizzata fu opera di un autore locale, forse proprio lo stesso Norberto, con stilemi ancora riconducibili a Napoli³⁶.

Ma pure a Pescocostanzo il riferimento principale della sintassi artistica ed architettonica locale non è altro che l'altare di Cosimo Fanzago nella chiesa di Gesù e Maria, la cui osservazione rivela evidenti similitudini con il prospetto dell'Annunziata. Il timpano curvilineo aperto, le volute di raccordo, la trabeazione curva in prossimità delle finestre, gli acroteri insistenti sul portale, le piramidi delle cuspidi sono rimandi inequivocabili al prospetto sulmonese proprio da quell'altare le cui forme, ricomparse poi con tanta frequenza nell'architettura fanzaghiana, gli attribuiranno, secondo la metonimia della Cantone, il valore di vero e proprio incunabolo³⁷.

Nella biblioteca Sabatini di Pescocostanzo viene conservato un disegno non datato né firmato che Fucinese ha interpretato come una copia tratta da un originale da parte di un artigiano di cultura piuttosto limitata³⁸. In effetti il disegno mostra parecchie differenze con la realizzazione, specie nelle volute, nelle colonne del primo ordine, nelle lampade sul portale; differenze tutte che, confermando la qualità "da capomastro" del grafico, riportano ad un'attribuzione a favore di Norberto, artigiano di cultura non limitata, di grandi capacità sebbene legato più alla decorazione che alla composizione architettonica. Ne fa fede l'importanza attribuita agli elementi decorativi quali cuspidi e volute piuttosto che ai tradizionali partiti architettonici quali pilastri e colonne.

Ulteriore elemento di questa valutazione è il disinteresse per la tradizionale gerarchia iconografica a favore del puro intento decorativo, il che fa sì che Norberto Cicco realizzi il motivo dei cherubini sul portale in dimensioni di grandezza sproporzionata rispetto al soprastante busto della Titolare sulla cimasa, in falso rapporto anche con i vasi-acroteri che lo affiancano.

Sebbene in bilico tra una scelta decorativa o più propriamente architettonica, la facciata mostra caratteri decisamente unitari grazie al potente coordinamento dell'impaginazione complessiva ed in par-

³⁶ CASALE, *Il commesso marmoreo*, cit., n. 17, p. 127; Id., *Fervore*, cit., p. 175.

³⁷ G. CANTONE, *Napoli barocca e Cosimo Fanzago*, Napoli 1984, p. 378; Id., *Opere fanzaghiane a Pescocostanzo*, in "Atti del XIX

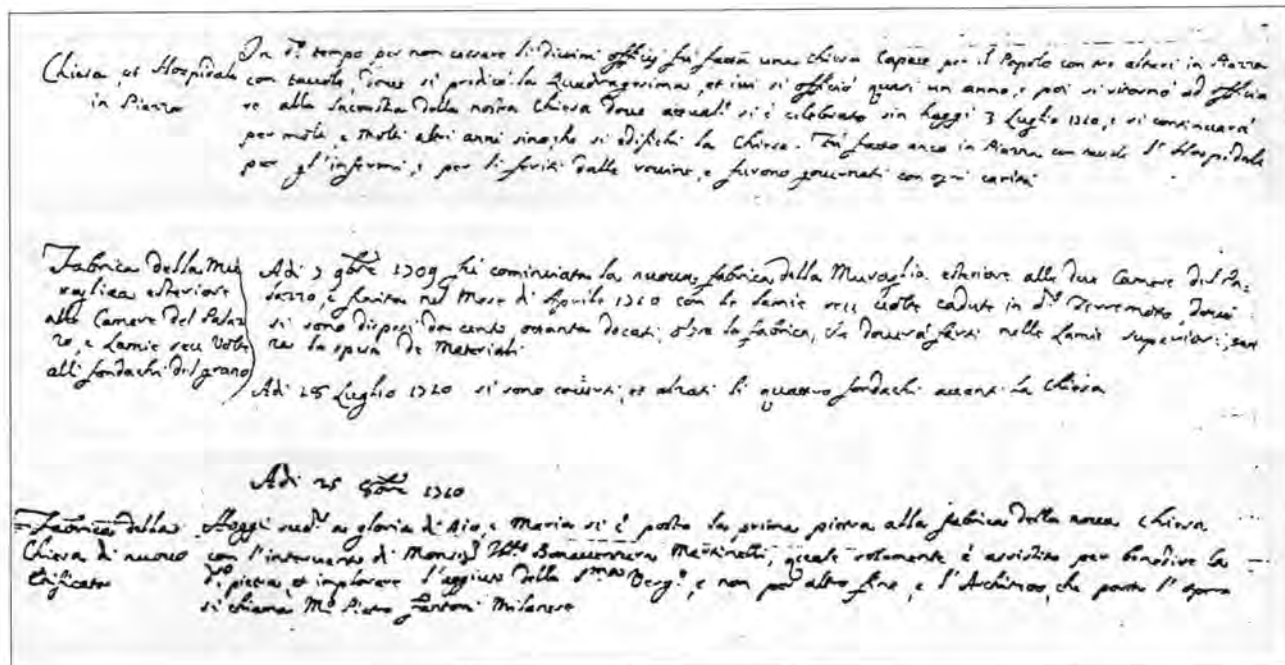


Fig. 112 - Estratti della Memoria settecentesca: chiesa ed ospedale in piazza; la "fabrica della muraglia esteriore" nel 1709; la ricostruzione della chiesa, 25 ottobre 1710 (ACSA).

ticolare al motivo del doppio ordine sovrapposto di colonne binate, tuscaniche e ioniche, che impone un forte movimento chiaroscurale al grande prospetto.

Ma l'osservazione dei caratteri di discendenza dagli studi e dalla cultura fanzaghiana non esaurisce tutti i motivi di interesse di questa facciata, nella quale si manifesta un'altra suggestione, quella classica presente nella decorazione delle metope della trabeazione, ripetuta in seguito nel portale del pesciolano palazzo Sabatini.

Riappaiono così i bucrani, le corazze e gli altri elementi del repertorio antico; rivive lo spirito che due secoli prima aveva condotto Bramante a decorare, sebbene con simboli cristiani in luogo di quelli classici, le metope di S. Pietro in Montorio.

Questo esempio sembra dunque riaffermare il generale carattere di eterogeneità che offrì la ricostruzione di Sulmona seguita al terremoto del 1706, opposta a quell'opera "di scuola" consistita nella riedificazione settecentesca dell'Aquila, come prima

accennato. La coesistenza di presenze lombarde, pesciolane e romane rende dunque la Sulmona del XVIII secolo una sorta di "teatro" in cui le diverse scuole e le varie influenze vengono a confronto³⁹.

Il prospetto della chiesa dell'Annunziata sembra quindi appartenere ad una cultura nuova, eterogenea e complessa che presenta un sostrato pesciolano su cui fioriscono suggestioni fanzaghiane, stilemi "moderni" e reminiscenze della cultura romana; un'opera, dunque, il cui interesse cresce a confronto con il prospetto del palazzo e con i suoi ritardati goticismi e le sue testimonianze rinascimentali.

Nel prospetto del palazzo ancora a Norberto Cicco è stata attribuita la terminazione a guscio simile a quella del "nuovo" prospetto della cattedrale di S. Panfilo, anche essa danneggiata dal sisma⁴⁰, e lo stesso Norberto, agendo con quella discrezione indispensabile a commentare "la sontuosa sequenza quattrocentesca"⁴¹ realizzò la mostra dell'orologio ed il piccolo campanile, che rimanda ancora a Fanzago per

Congresso", cit., pp. 339-352.

³⁹ FUCINESE, *Appunti*, cit., p. 330.

⁴⁰ GIANNANTONIO, *Il terremoto*, cit., p. 134.

³⁹ CASALE, *Fervore*, cit., p. 177.

⁴⁰ Cfr. L. BENEVOLO, *L'arredamento barocco della Collegiata di Pescocostanzo*, in "Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Architettura dell'Università di Roma", 5, luglio 1954.

l'apertura il cui arco poggia su due mensole che lo riducono piuttosto che sui canonici pilastri laterali.

Ancora nell'ambito del palazzo e nella fase successiva al terribile terremoto settecentesco, un'altra interessante notizia è quella relativa all'istituzione, sempre in tende, di un *Hospitale* per gli infermi ed i feriti del terremoto; ciò può far supporre che il palazzo fosse momentaneamente sgombrato perché "tutto lesionato", per provvedere ai necessari restauri.

In particolare, nel documento in esame si parla della fabbrica della "muraglia esteriore alle due camere del palazzo", iniziata nel novembre 1709 e terminata nell'aprile 1710. Non si hanno altre indicazioni per l'identificazione delle "due camere", in quanto se ne è persa l'esatta collocazione e nessuna data testimonia questo restauro. In questo, come nel rifacimento della "muraglia alla parte addietro", si intervenne sulle murature esterne del palazzo, ma nel secondo caso ci si potrebbe riferire al prospetto del palazzo su Via del Conservatorio e forse anche allo stesso ambiente cinquecentesco che venne a chiudere da questo lato il complesso.

Un elemento nuovo della struttura potrebbe rintracciarsi nelle possenti volte a crociera che si sovrappongono ad aperture (porte e finestre) di epoca precedente, situazione analoga a quella di un locale a piano terra del complesso di S. Cosimo, in Via del Conservatorio; potrebbe trattarsi, quindi, di un intervento coordinato ed omogeneo effettuato su strutture di pertinenza della Casa Santa dell'Annunziata.

Diversamente, nella "muraglia alla parte addietro" si potrebbe riconoscere il lungo corpo settentrionale nel quale sono evidenti gli interventi settecenteschi nelle finestre rinascimentali chiaramente allungate dopo il 1706 e nella trasformazione della finestra, recante la data 1590, in balcone.

Una ricostruzione affrettata, con notevole recupero di materiali provenienti da altre strutture, potrebbe ben giustificare la tessitura disomogenea della muratura non intonacata; in questo modo la datazione del rifacimento di questo lato scenderebbe agli anni successivi al 1706, segnando un'ulteriore fase rispetto a quella già esaminata del 1590.

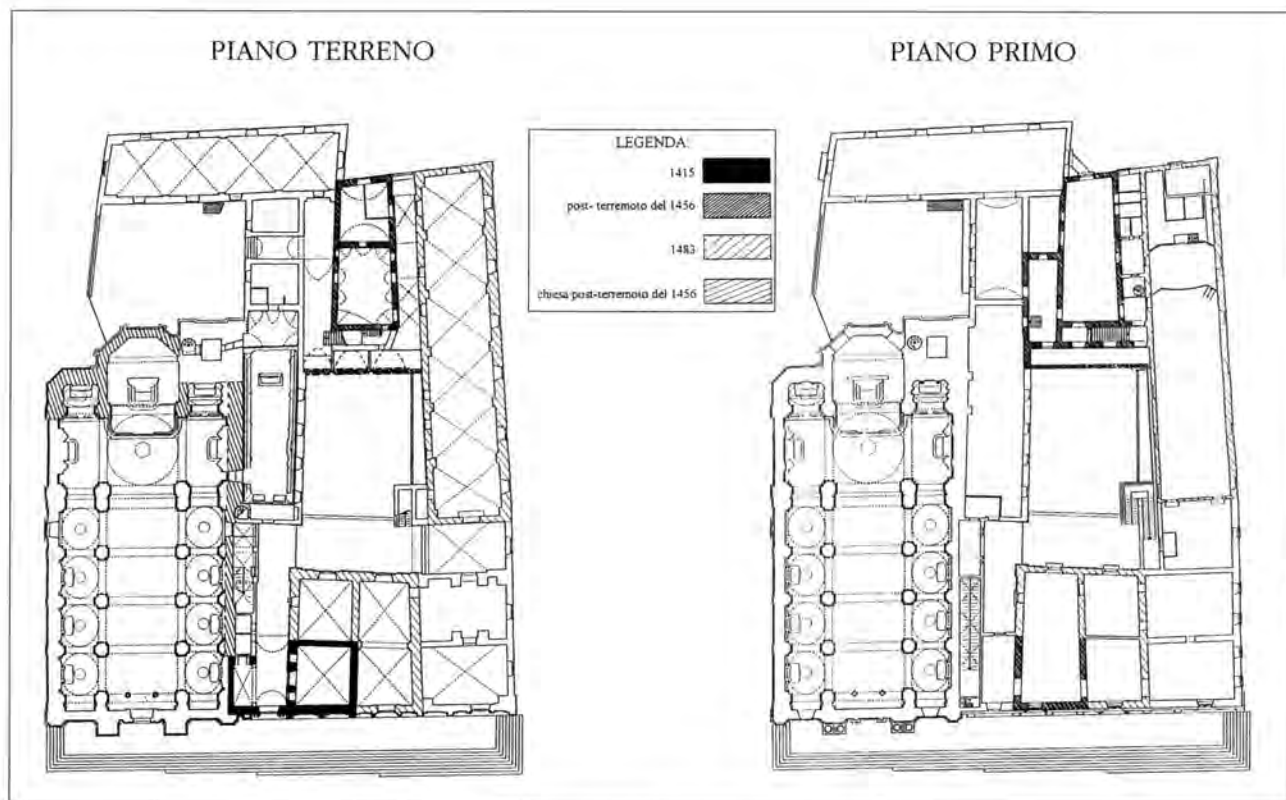


Fig. 113 - Fasi costruttive del complesso (XV secolo).

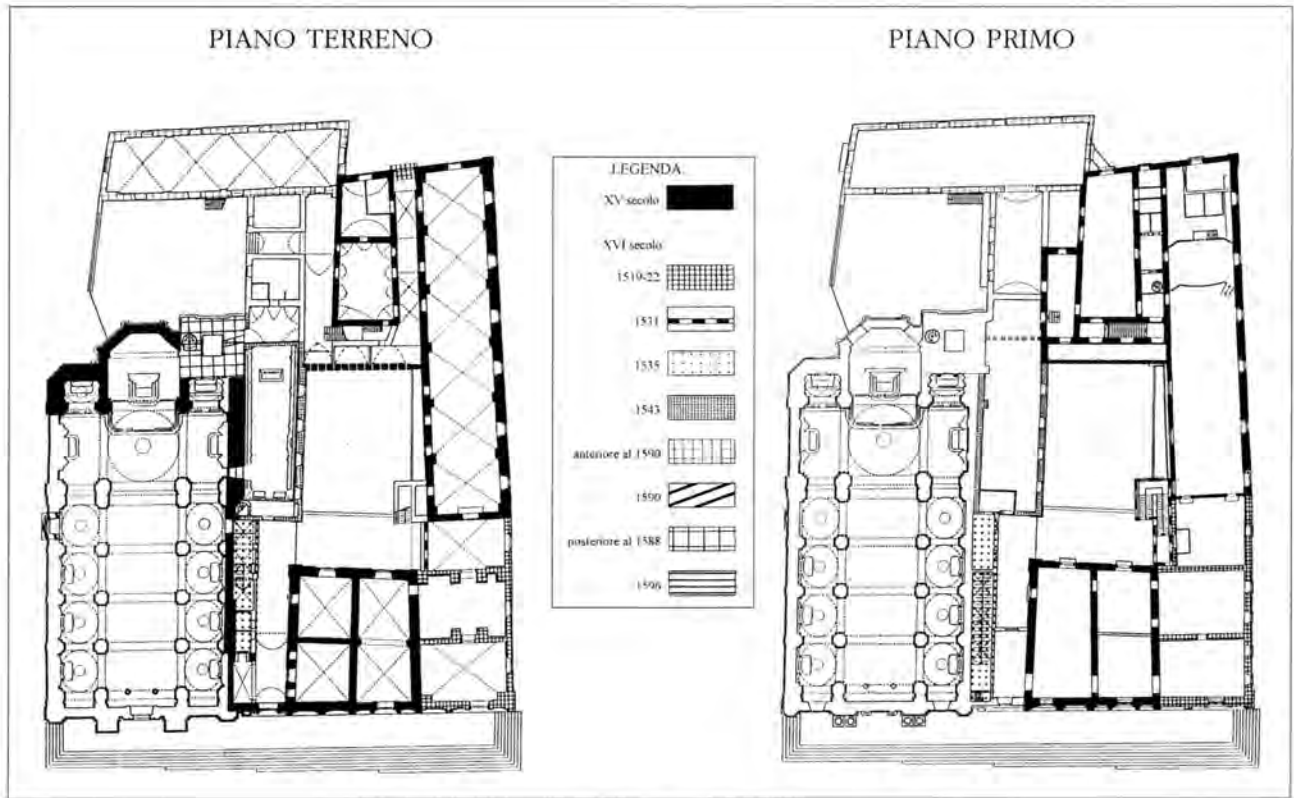


Fig. 114 - Fasi costruttive del complesso (XVI secolo).

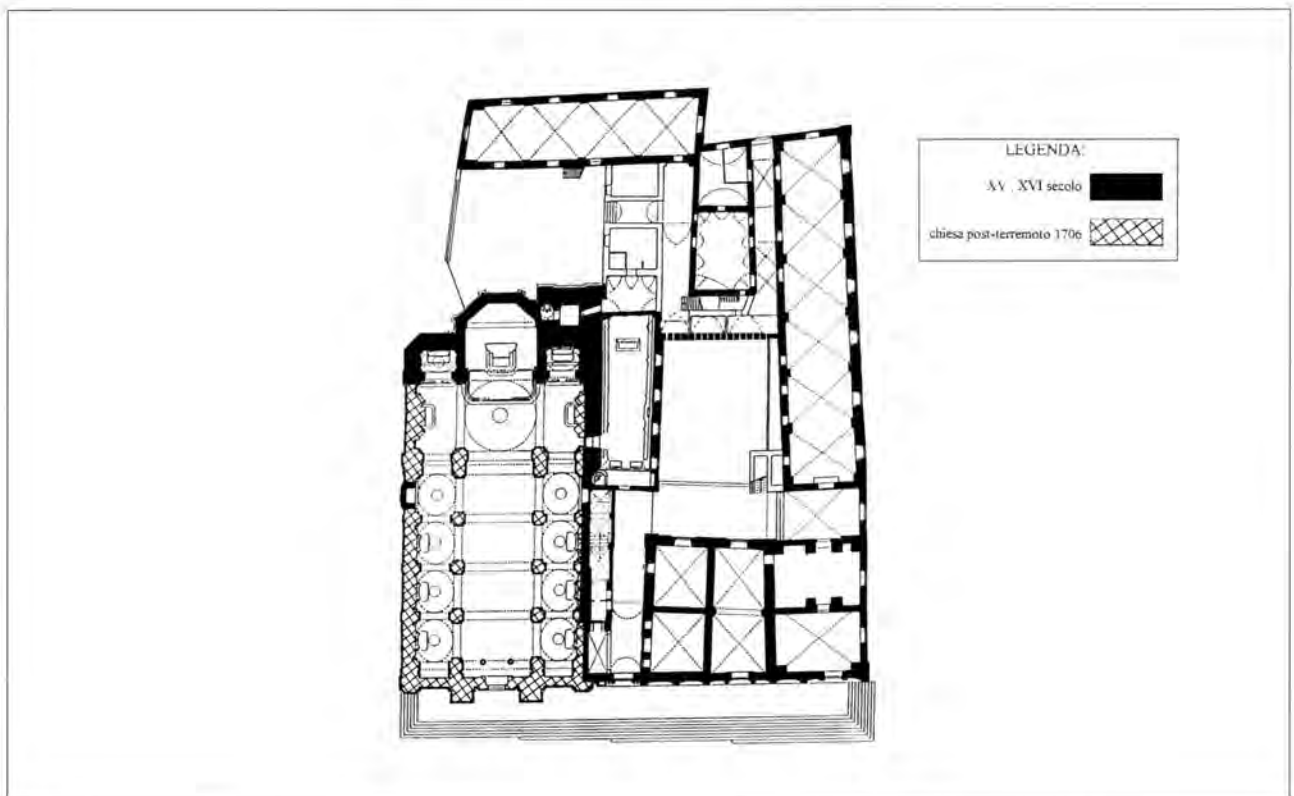


Fig. 115 - Fasi costruttive del complesso (XVIII secolo).



Fig. 116 - Sulmona, chiesa e palazzo dell'Annunziata: veduta aerea.

Gli interventi dell'Ottocento e del primo Novecento

Dopo i grandi interventi seguiti al terremoto del 1706 non ci furono più profonde alterazioni dell'assetto complessivo del palazzo, che ormai aveva raggiunto una sua organicità determinata dalle funzioni e dalle necessità dell'ospedale.

Nei decenni che seguirono la ricostruzione settecentesca fino ai giorni nostri gli interventi furono vari, ma legati principalmente a lavori di manutenzione o di necessità spicciola dell'ospedale: aperture di porte, allargamenti di finestre, costruzione di muri divisorii per la ripartizione di ambienti che non alterarono la struttura nelle sue linee principali e lasciarono più o meno intatto l'assetto stabilitosi con il terremoto del 1706.

Dai documenti¹ si ha notizia di lavori eseguiti nel palazzo ed anche dai libri dei conti è possibile seguire le spese per questo tipo di opere. Sappiamo che l'ospedale aveva esigenze sempre maggiori: nel 1811, ad esempio, c'è la necessità di una stanza separata per un malato di tigna, che non è possibile reperire in quanto ne esiste una sola destinata allo scopo, riservata però a coloro che sono afflitti dal mal d'etia e per di più in quel momento occupata. Interviene allora direttamente l'Intendente dell'Aquila, preoccupato delle sorti dei tre figli di Domenico Bologna di Vittorito: una sorta di raccomandazione motivata dalle stringenti necessità dei malati.

All'ottobre del 1812 risale invece la richiesta, da parte del Ministro dell'Interno, di un quadrò sullo stato e la capienza dell'Ospedale; si tratta di un resoconto della situazione con i suggerimenti per un miglioramento e ampliamento della struttura: non conosciamo però la risposta data a proposito dal Presidente dell'ospedale.

L'anno 1814 riserva la pratica relativa all'ampliamento dell'ospedale con la cessione di due camere occupate dal Comune, una di proprietà dello stesso ed una dell'ospedale; quasi sicuramente si trattava di

alcuni degli ambienti attualmente occupati dal Museo Civico in quanto erano collegati alla "corsea" principale, ossia l'attuale Auditorium. Viene dato come motivazione, oltre la necessità di nuovi spazi, anche l'acquisto di una maggiore ventilazione perché nella camera del Comune si trovava un finestrone (bifora?) proprio di fronte al "balcone che è dalla parte opposta della Corsea".

Il decurionato della Città approva la cessione della camera di sua proprietà in data 18 aprile 1814: "si approva il progetto dell'ingrandimento della corsea dell'ospedale con l'aggiunta della camera spettante al Comune" recita la delibera mandata in copia al Presidente dell'ospedale. Il tutto dietro pagamento di un canone perpetuo.

Nella seduta del 18 maggio viene ratificata la cessione della camera e la stessa Casa Santa si impegna a cedere l'altra camera contigua a quella dove il decurionato tiene le sue sedute con la metà del salone, in modo che vi si possa stabilire l'Archivio; intanto viene annullato il canone perpetuo: la camera venne certamente ceduta, nonostante i problemi per i due Enti riguardanti l'accordo.

Da questi documenti veniamo a sapere che l'attuale Auditorium era la "corsea" grande dell'ospedale e come tale rimase per lungo tempo; inoltre all'epoca era ancora presente nel palazzo l'autorità civica che si sposterà solo più tardi nel complesso di S. Francesco.

In occasione della visita del Re, nel maggio 1831 furono realizzati alcuni lavori sia nell'ospedale che nel Conservatorio di S. Cosimo ed in locali vicini; rimane la nota del falegname Vincenzo di Salle che con i suoi allievi provvide agli accomodi. Furono restaurate porte e finestre, riparato il soffitto della non meglio identificabile "camera Di Cesare" e restaurato l'organo della chiesa: nessun intervento di carattere architettonico, come invece accade nel 1834 quando viene richiesto all'Intendenza dell'Aquila il permesso per l'esecuzione di lavori di "imbianchi-

¹ A questo proposito vedi soprattutto in ACSA la cartella n. 75,

busta "Capienza e stato del fabbricato".

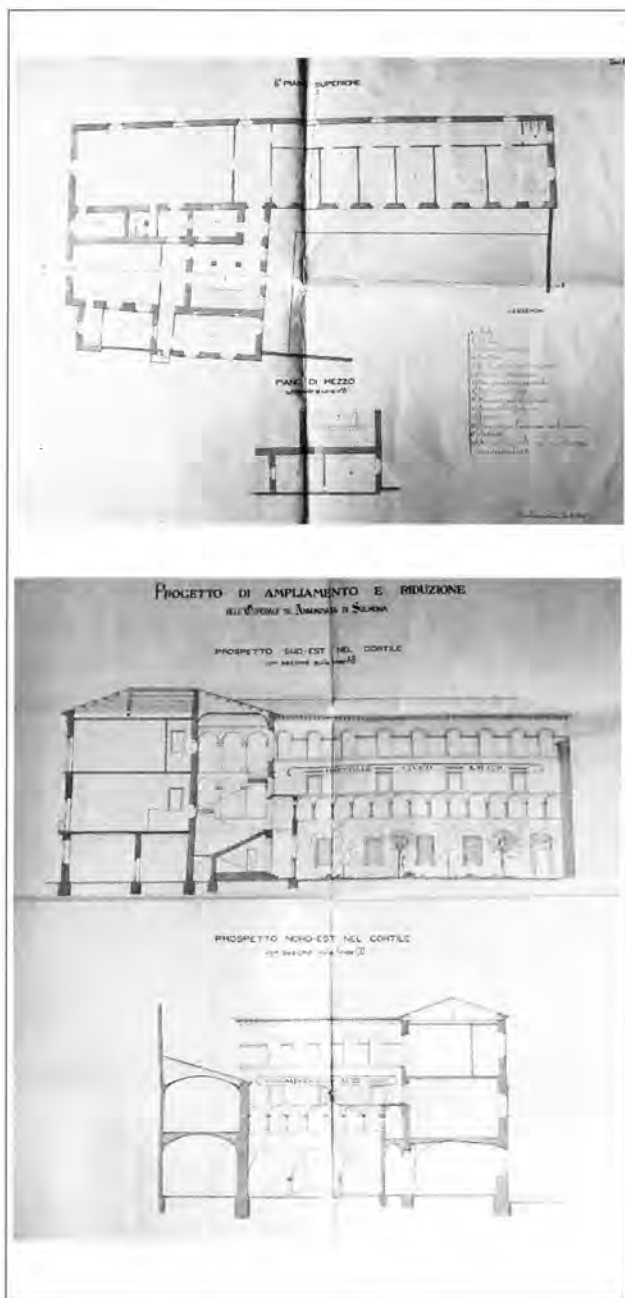


Fig. 117 - Ospedale dell'Annunziata, progetto del 1893: piante e sezioni (ASS).

mento” nelle corsie e camere inferiori (dove sono le donne inferme) e alla camera delle donne ne viene unita un'altra per dare maggiore ampiezza e ventilazione.

Il problema della ventilazione tornava costantemente nelle preoccupazioni degli amministratori e forse proprio a questo furono dovuti i frequenti lavori di rimaneggiamenti di finestre e balconi, ai quali abbiamo fatto riferimento in altre occasioni.

Nel corso degli anni le esigenze dell'ospedale crescevano sempre più ed un documento del 1840 parla della “folla di malati che ingombra l'ospedale”, per fare fronte alle cui necessità si dovette intervenire a più riprese sull'edificio che abbisognava di continui lavori.

Il primo intervento del quale abbiamo una documentazione completa riguarda l'aspetto esterno del complesso, il quale aveva certamente risentito dei secoli di vita.

È infatti del 1887 il primo progetto di un certo respiro riguardante la facciata, rintracciato in una cartella dell'Archivio (n. 55), con l'intestazione “Piante topografiche 1725-1932”. Al 13 giugno 1887 è datato il progetto di restauro della facciata del palazzo con la costruzione della nuova gradinata; esso è a firma dell'ingegnere della Casa Santa dell'Annunziata Ercole Poillucci e comprende i seguenti elaborati relativi ai lavori sulla gradinata: stato di fatto, pianta scala 1/50, progetto, particolari. Manca purtroppo la documentazione dell'intervento di restauro della facciata, in quanto, come spesso accade, nella cartella non sono più compresi tutti gli elaborati.

I lavori della gradinata furono effettuati negli anni 1888-1889 dalla ditta Mariano Di Giannantonio, bisnonno di chi scrive e titolare di un'impresa di marmi, insieme a Giuseppe Marcantonio; il nuovo accesso fu realizzato creando gradoni sia su Corso Ovidio che su Vico dell'Ospedale, sul quale prima si affacciava una balaustra di ferro posta a notevole quota rispetto al piano stradale.

Durante i lavori furono inoltre riportati alla luce strutture e reperti di età romana, annotati dal De Nino². Il Piccirilli³ riporta che su un gradino prospiciente la chiesa era incisa la data: A.D.MDCCXXXIII, mentre il tratto davanti al palazzo era così datato: A.D.MDXV.

² A. DE NINO, in “Notizie Scavi”, 1889, p. 44.

³ P. PICCIRILLI, *Monumenti abruzzesi. Il palazzo*, cit.

La gradinata quindi, come abbiamo visto nel precedente capitolo, era stata realizzata in due momenti differenti: quello settecentesco, originato dalla ricostruzione seguita al terremoto del 1706, ed uno anteriore legato alla realizzazione della facciata.

I lavori del 1888 uniformarono l'intero fronte e tuttora l'opera costituisce l'accesso al palazzo. Foto d'epoca⁴ testimoniano infine che in quel frangente vennero chiuse le porte che si trovavano tra la prima e la seconda e tra la seconda e la terza statua.

Al 1893 risale invece un progetto di "ampliamento e riduzione" dell'ospedale, del quale sono conservati gli elaborati⁵; esso prevedeva la creazione di un piano sopraelevato a "L" per l'intera superficie dei corpi settentrionale e occidentale, da destinare in gran parte a sale per le donne: le povere, le sifilitiche, le contagiose e quelle che potevano permettersi una stanza a pagamento. È interessante notare come sia riservato un posto a parte alle donne affette da sifilide, costante che si ritroverà ancora nei decenni successivi e che mostra come questa costituisse una malattia di rilevanza sociale.

Il progetto in esame non venne mai realizzato, lasciando inalterato l'aspetto esterno del palazzo che altrimenti avrebbe visto la creazione di un ulteriore piano con riprese di elementi classicheggianti di gusto rinascimentale toscano nella proposizione delle nuove finestre a tutto sesto.

Sebbene il piano sopraelevato non fosse stato realizzato secondo le indicazioni del 1893, esso molto probabilmente venne costruito almeno in parte entro il 1923, anno in cui già compare nel progetto di Mario Gai di cui parleremo. Anzi è possibile restringere ancora i termini ad un periodo precedente il 1915, anno del terribile terremoto che devastò gran parte dell'Abruzzo, in quanto è impensabile che una tale aggiunta venisse apportata proprio dopo gli effetti del sisma che avrebbe dovuto far propendere per scelte di minor impegno statico.

Questa ipotesi non è confortata da documenti d'archivio e, mancando lo stato di fatto relativo al 1893, può essere avanzata solo in base all'esame dei due progetti del 1893 e del 1923, tra i quali si nota appunto questa differenza.

Al 1919, anno della pubblicazione alla quale abbiamo più volte fatto riferimento, risale la pianta del Piccirilli che ci restituisce lo stato di fatto dell'epoca.

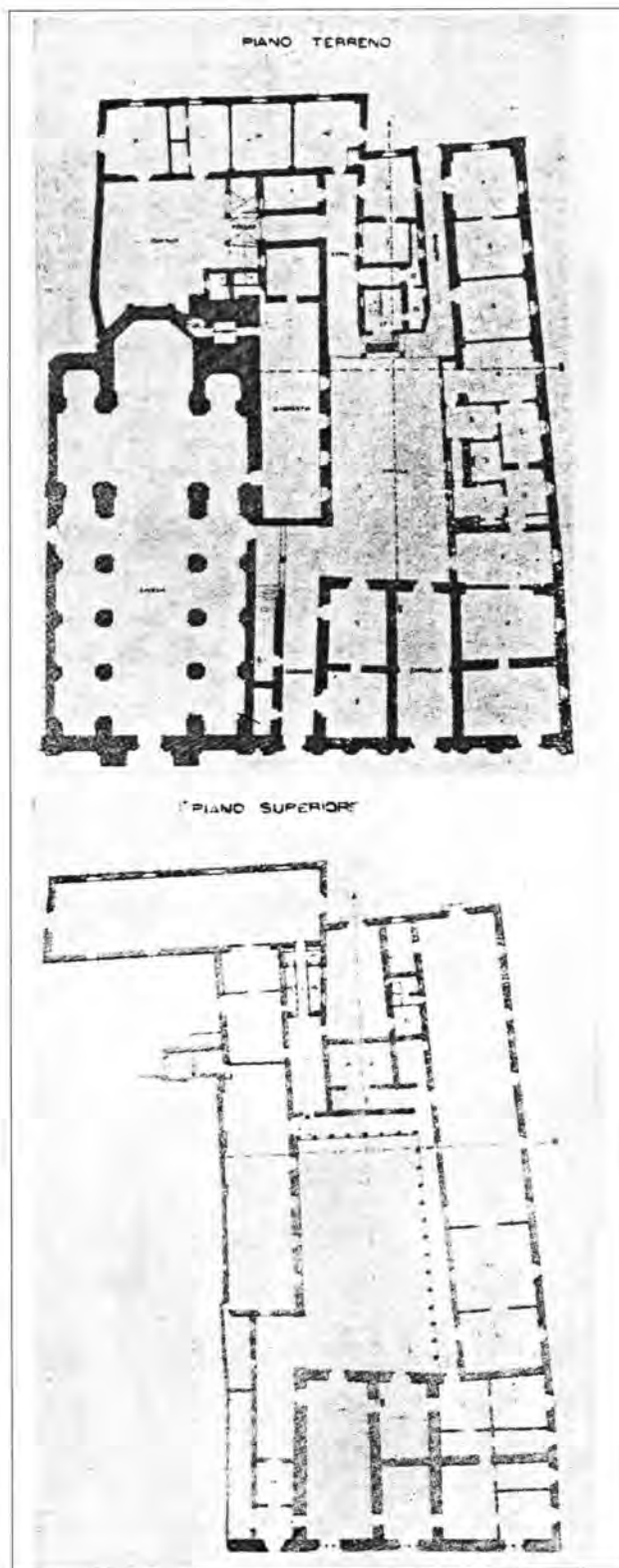


Fig. 118 - Complesso dell'Annunziata: piante (da Piccirilli, 1919).

⁴ Per la consultazione delle foto del periodo si ringrazia il Sig. G. Di Tommaso di Sulmona.

⁵ ACSA, cartella n. 55.

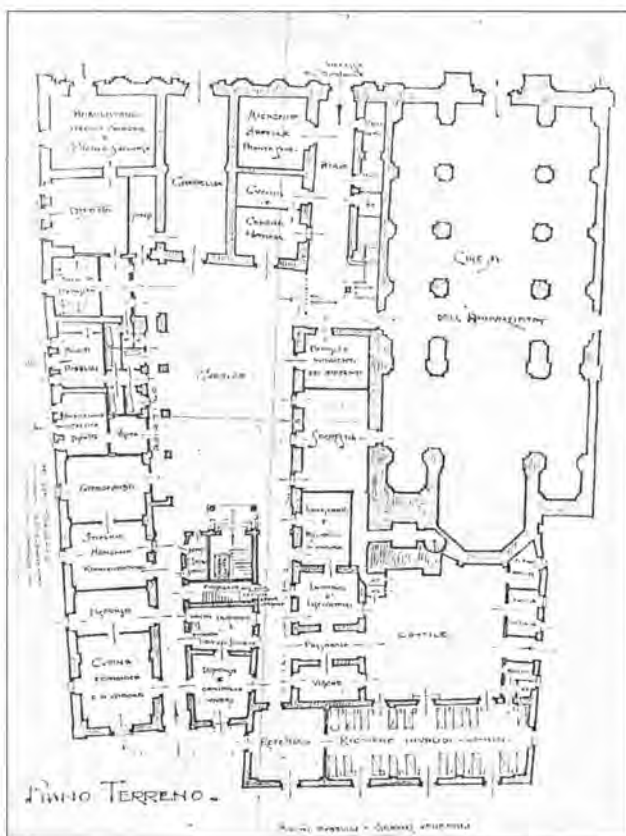


Fig. 119 - Palazzo dell'Annunziata: porticato del piano terra prima del restauro degli anni '60 (da MORETTI, Restauri, 1972).

Fig. 120 - Ospedale dell'Annunziata, progetto Gai (1923): pianta del piano terra (ASS).

Gli ambienti del piano terreno erano frazionati in varie sale da muri divisorii attualmente non più esistenti. Alcuni locali invece si erano addossati posteriormente al campanile limitandone lo slancio e la verticalità.

Dalla pianta non si deduce con chiarezza la presenza del portico ad archi acuti nel lato lungo del cortile, ma essa è testimoniata dallo scritto del Piccirilli; all'epoca, infatti, gli archi erano chiusi⁶, riproponendo quindi una situazione analoga a quella del già esaminato progetto del 1893 il quale, a sua volta, prevedeva l'apertura di finestre rettangolari di stampo rinascimentale nel continuo murario che non permetteva più la lettura degli archi.

La datazione di questo porticato non è stata mai avanzata anche perché oggi esso non esiste più, essendo stato rimosso nell'intervento di restauro degli anni '60, in quanto ritenuto un'aggiunta successiva al corpo tardo-quattrocentesco.

Neanche il Piccirilli fornisce elementi e la sola documentazione rimane ora quella fotografica precedente la rimozione⁷; in realtà sembra effettivamente trattarsi di un'aggiunta successiva, forse relativa alla creazione del loggiato al piano superiore, come dimostra lo stacco nella cortina muraria tra l'ampio arco a tutto sesto, datato 1531, e le archeggiature a sesto acuto.

Tornando all'esame della pianta del Piccirilli, la situazione del piano superiore si presenta molto simile all'attuale, non riscontrandosi quel frazionamento che incontreremo nei progetti di epoca successiva.

Tuttavia lo stesso Piccirilli parla di "piccole aule" per la corsia principale (l'attuale Auditorium), di cui non c'è traccia nel disegno; bisogna allora pensare che la pianta, per motivi che a noi sfuggono, non riporti una situazione conforme alla realtà. Tra l'altro tra gli elaborati pubblicati dal Piccirilli non sembra esserci il piano in sovrelevazione che invece comparirà nei progetti che andiamo ad esaminare.

Dopo quella del 1893, abbiamo testimonianza di due proposte di intervento redatte nel 1923 e nel 1924.

Nella prima, a firma dell'ingegner Mario Gai, e ri-

⁶ Cfr. la documentazione fotografica dello stato di fatto precedente il restauro 1923-26.

⁷ Vedi M. MORETTI, *Restauri d'Abruzzo*, Roma 1972, pp. 277-279.

⁸ Della diffusione della malattia tra le prostitute nel corso dell'Ottocento, vi è ampia testimonianza nei documenti d'archi-

guardante il "riordinamento" degli interni, sono conservate le planimetrie del piano terreno, del primo e di quello in sopraelevazione. In questo progetto i grandi ambienti che ora caratterizzano il palazzo e gli danno respiro, erano suddivisi in più stanze da muri divisorii dei quali attualmente non rimangono che labili tracce.

Il palazzo si presenta ripartito secondo le necessità dell'ospedale e della stessa città; infatti l'ambulatorio con pronto soccorso, la cappella e l'ingresso sono lungo la facciata su Corso Ovidio e costituiscono il legame tra la struttura sanitaria e le necessità della popolazione; in effetti l'ospedale dell'Annunziata, fin dalla sua fondazione nel Trecento, ha sempre mantenuto un dialogo vivo con la città, proprio per la sua posizione di centralità, inconsueta per istituzioni del genere.

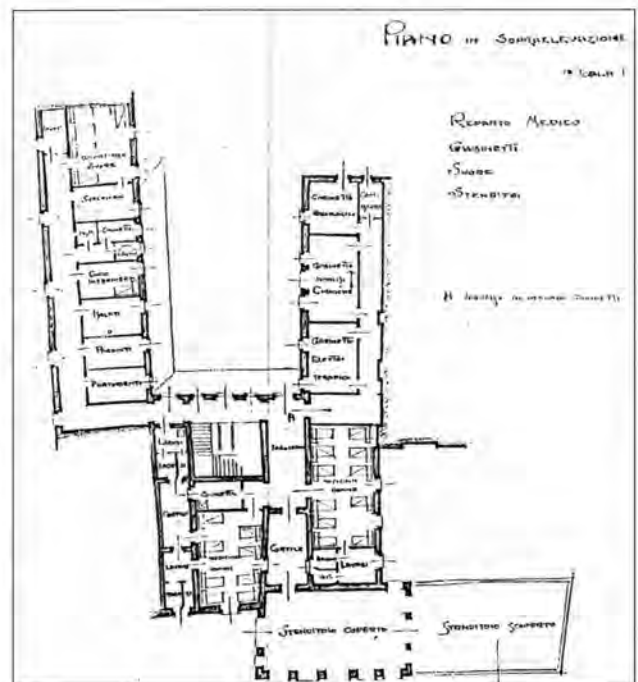
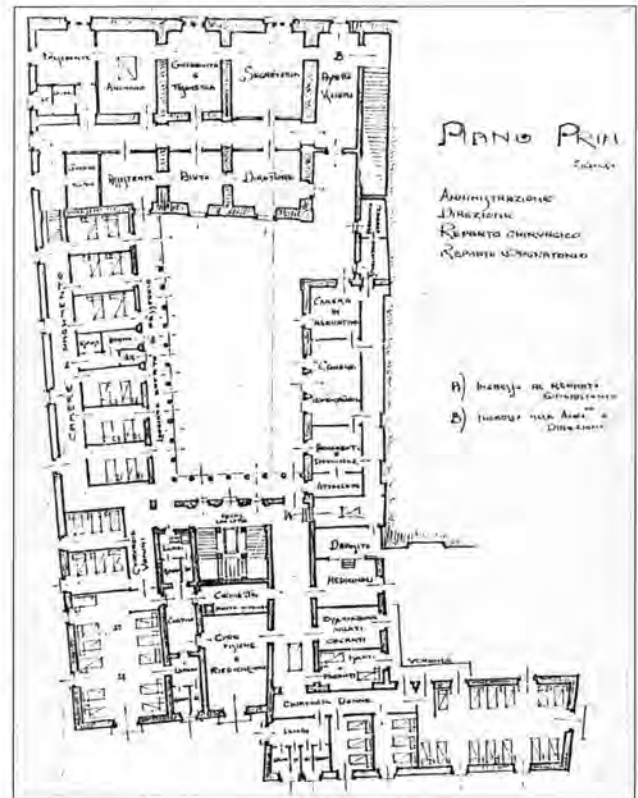
Il progetto del Gai, quindi, rispetta questa tradizione e destina i restanti ambienti del pian terreno ad usi di servizio: portineria, depositi, guardaroba, stireria, dispense, cucine, lavanderia, refettorio e quanto altro necessario.

Il richiamo più immediato è certamente alla distribuzione funzionale degli ambienti nei conventi, organizzati intorno ad un chiostro, come già esaminato: essa risulta essere ancora una volta la più adeguata anche all'ospedale perché risponde ad esigenze di una vita in comune scandita da ritmi precisi durante la giornata.

Nel progetto in esame al pian terreno trovavano ricovero anche gli "invalidi" (uomini), mentre nei piani superiori trovavano luogo gli spazi riservati ai malati.

Merita attenzione, inoltre, la presenza dell'ambulatorio "celtico" (per malati di sifilide), con apertura propria su Vico dell'Ospedale; ciò conferma il peso che questa malattia doveva avere tra la popolazione, tanto da motivare un ambulatorio specifico all'interno della struttura sanitaria. Nel corso dell'Ottocento abbiamo molte testimonianze della malattia, propagata dalle prostitute che erano in città e nei paesi vicini; ci si preoccupa, più che della salute delle donne, del contagio che possono portare alle truppe militari e ad altri individui di sesso maschile⁸.

vio (cartella n. 75); spesso vengono disposte visite di tutte le prostitute di Sulmona e del circondario e quelle infette vengono trattenute in ospedale fino a quando non è accertata la guarigione. Il pericolo maggiore è quello di contagiare soldati o "giovineti di tenera età"; molte meretrici, dopo la guarigione, vengono riaffidate al Commissariato per essere ricondotte in prigione. Nel 1864 viene istituito il sifilicomio al quale vengono



Figg. 121 e 122 - Ospedale dell'Annunziata, progetto Gai (1923): pianta del primo piano e del piano in sopraelevazione (Ass).

Tornando alla distribuzione degli ambienti, abbiamo già notato come l'ingegner Gai prevedesse la sistemazione dei malati nei grandi ambienti dei piani superiori suddivisi in più stanze fornite di servizi comuni: la chirurgia (uomini e donne) al primo piano, la medicina (uomini e donne) a quello sopraelevato.

Altri servizi dell'ospedale erano ubicati sia al piano primo che a quello sopraelevato: camera operatoria, di medicazione, per le cure fisiche e la rieducazione, insieme a vari gabinetti (analisi, radiologico, elettroterapico), mentre il personale di assistenza (suore e capo infermiera) trovava alloggio al piano in sopraelevazione.

Al piano primo, nella zona attualmente occupata dalla sezione medievale del Museo Civico, erano l'amministrazione e la direzione, ubicate negli ambienti certamente di maggiore rappresentanza.

Sotto il profilo architettonico, nel progetto Gai sono da notare alcune caratteristiche relative all'assetto del palazzo, differente dall'attuale.

Al piano terreno esso presenta il portico lungo il lato maggiore del cortile che invece non compare come tale né nel progetto del 1893, né nella pianta del Piccirilli del 1919; si tratterebbe quindi di una restituzione del passaggio coperto poi effettuata, dal momento che il Piccirilli testimonia la chiusura delle archeggiature.

Al portico faceva da *pendant* il loggiato del piano superiore che abbiamo visto essere stato costruito o comunque rinnovato dopo il terremoto del 1706.

L'accesso ai piani superiori era affidato allo scalone ricavato nell'arco centrale del portico sul lato breve del cortile, così come la corte minore, posteriore all'abside della chiesa, era diversamente articolata; alcuni ambienti, destinati dal Gai a "forno-ri-fiuti", camera mortuaria e bagni, chiudevano il lato su Via degli Agghiacciati dalla quale era un accesso a sua volta in corrispondenza del passaggio voltato tuttora esistente. Neanche questi ambienti compaiono nella pianta del Piccirilli del 1919, per cui la proposta del Gai è certamente innovativa oppure segue quella di un progetto senza data che esamineremo più avanti.

Nel primo piano, oltre al loggiato al quale abbiamo già fatto riferimento, non sono previste particolari alterazioni se non la divisione interna dei gran-

di ambienti e l'accesso differente, legato alla diversa collocazione dello scalone rispetto all'attuale.

Infine nel piano in sopraelevazione, che risulta dalla suddivisione in altezza di gran parte del primo piano eliminata con l'intervento degli anni '60, un grande spazio era riservato agli stenditoi, previsti nel grande ambiente che si affaccia su Via del Conservatorio.

È interessante notare come il Gai proponesse per metà uno "stenditoio scoperto", con evidente alterazione della copertura e dell'assetto volumetrico dell'insieme; la mancata realizzazione permise la conservazione del corpo originario, senza inutili mutilazioni.

Nel progetto non è invece previsto quello che attualmente costituisce il secondo piano dell'edificio: il dubbio che questo potesse essere riconosciuto nel piano in sopraelevazione è subito fugato dalla differente superficie tra quello interessato dall'intervento e quello tuttora esistente.

Al progetto del Gai seguì quello dell'Ing. Guido Conti, Ingegnere Capo del Comune di Sulmona, il quale, rispetto al precedente, mostra una distinzione più omogenea dei servizi, riservati esclusivamente al piano terreno; differente la collocazione del pronto soccorso, con apertura su Vico dell'Ospedale.

L'amministrazione e la direzione trovavano la loro ubicazione nei locali prospicienti il cortile, mentre al piano primo gli ambienti che affacciano su Corso Ovidio erano riservati al Museo.

Al palazzo, in questo modo, veniva restituita anche la funzione di rappresentanza civica che con il tempo aveva perso; è interessante questa connotazione che compare sia come esigenza nuova che come possibilità differente di impiego degli spazi, così come la presenza del Museo, ospitato all'epoca in locali su Via Corfinio, sta anche a significare un'attenzione viva a questo tipo di struttura, certamente caldeggiata da alcuni studiosi locali.

I reparti sanitari erano sistemati nelle grandi corsie, meno frazionate e fornite di servizi (bagno e cucinetta), mentre agli uomini era riservato uno spazio maggiore, così come relativamente ampio era quello delle stanze a pagamento, ubicate nell'attuale "sala del campanile".

riservate due sale al secondo piano dell'ospedale, della capienza di ventiquattro letti, ed altre due stanze per la visita delle meretrici e per il funzionamento della Pubblica Sicurezza (car-

tella n. 78). Nel 1879 viene effettuata la disdetta e nel 1889 c'è la soppressione del dispensario celtico, assicurando ai malati le cure necessarie nella sezione dermo-sifilopatica dell'ospedale.

Nel complesso, l'intervento al piano terreno e al primo si limitava alla creazione di una serie di muri divisori che permettevano la distribuzione degli ambienti alla quale abbiamo sopra fatto riferimento.

La vera innovazione era invece prevista per il piano in sovrelevazione; nel progetto del Conti questo veniva ad occupare solo una parte della superficie del piano primo, quella cioè corrispondente all'ambiente attualmente occupato dell'Auditorium comunale. Per il resto veniva probabilmente mantenuta l'altezza originaria dei saloni, mentre nel lato lungo del cortile era prevista, al di sopra del loggiato allora esistente, la creazione di un nuovo ordine di aperture; per un breve tratto si sarebbe anche intervenuti sul lato breve del cortile (sezione A-B). Il coronamento è simile a quello del teatro Littorio, altra opera di Conti, inaugurata nel 1933; evidentemente l'ingegnere aveva raggiunto un linguaggio al di sopra del dubbio, che poteva essere riproposto in ambiti così differenti fra loro.

Questo intervento, non realizzato, avrebbe apportato una profonda alterazione nella facciata tardo-quattrocentesca del corpo, intaccandone l'originario assetto già modificato con l'apertura del portico e del sovrastante loggiato settecentesco.

Il progetto del Conti è certamente discutibile anche perché comportava impegnative operazioni di carattere statico, con la demolizione di brani delle murature perimetrali dell'ambiente (sezione C-D) per la creazione di nuovi passaggi ed aperture. Il massiccio intervento, impensabile ai nostri giorni, va certamente riportato al periodo di ideazione, caratterizzato da un particolare interessamento ad opere di carattere pubblico.

Alcuni dei lavori esaminati furono in parte realizzati nel periodo 1923-25; infatti abbiamo testimonianze fotografiche di un intervento con il quale venne aperto il portico ad archi sestiacuti nel corpo settentrionale del palazzo. Meglio sarebbe dire che gli archi furono riaperti, in quanto la foto dello sta-

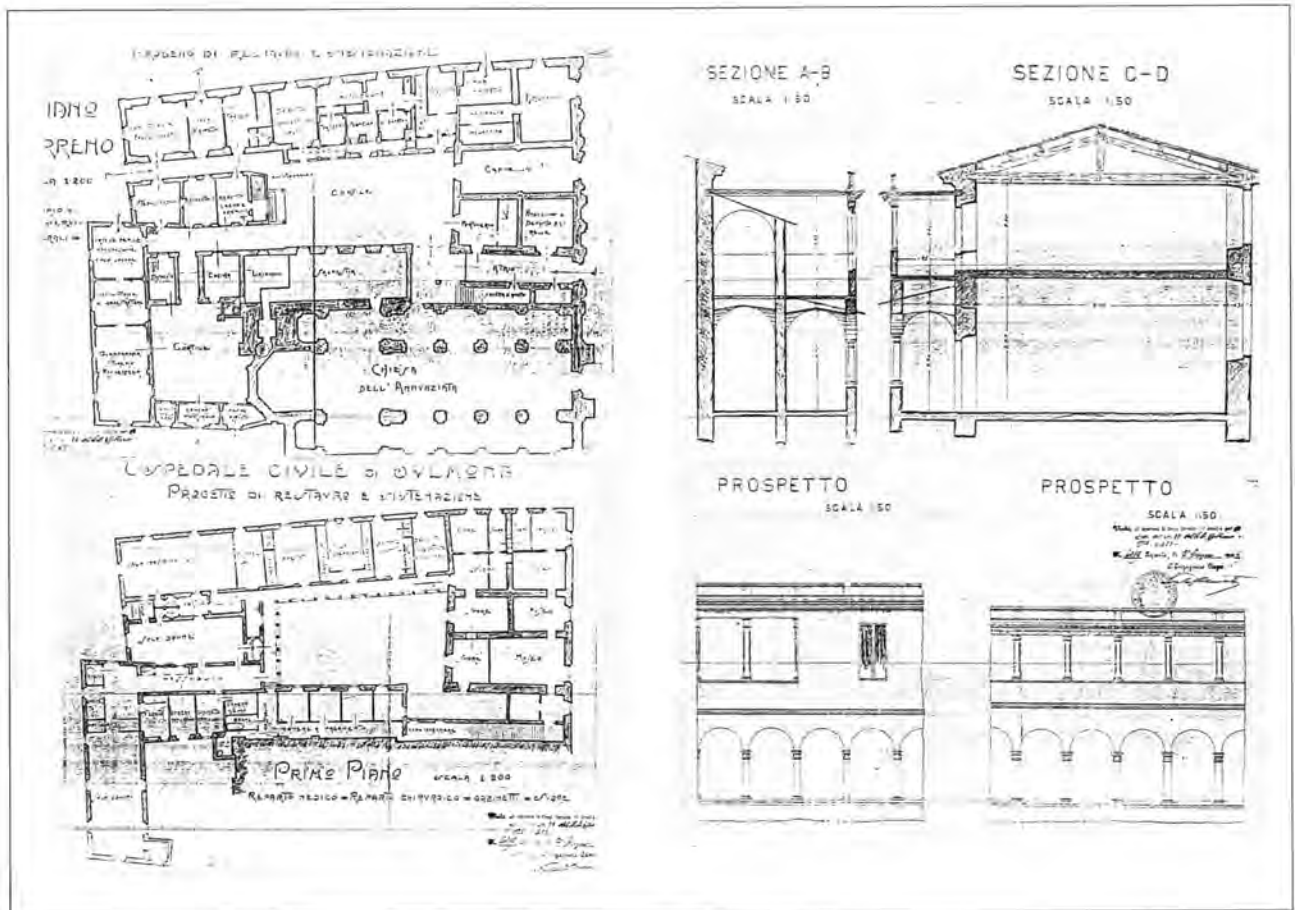
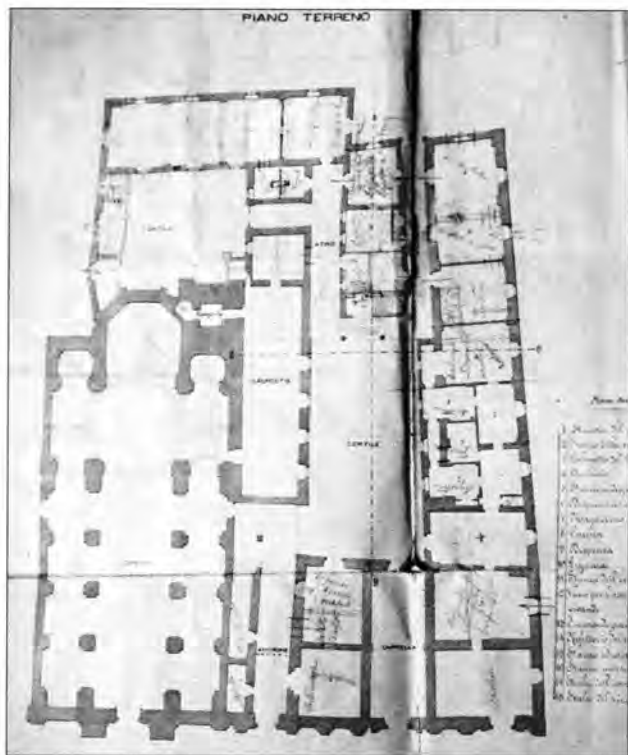
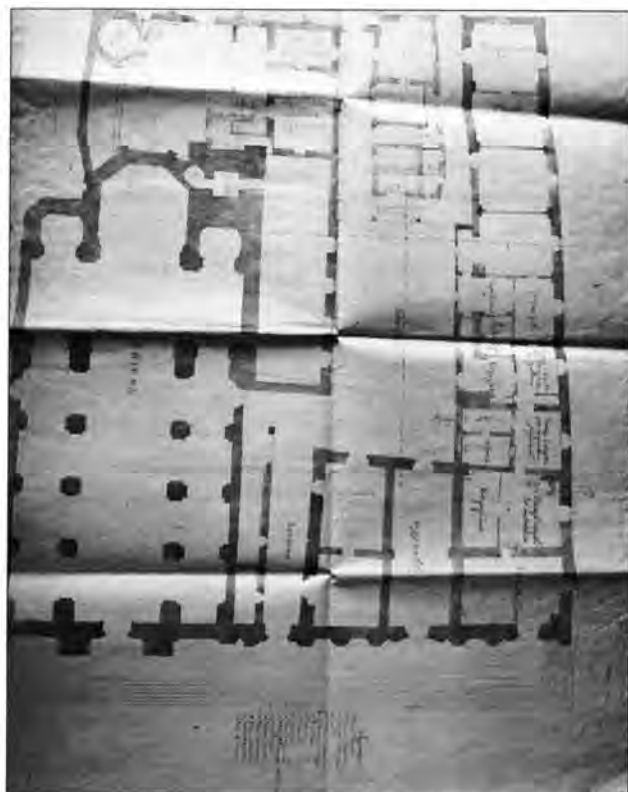


Fig. 123 - Ospedale dell'Annunziata, progetto Conti (1924): piante e sezioni (ASS).



Figg. 124 e 125 - Ospedale dell'Annunziata, progetti "A" (in alto) e "B": piante del piano terreno (Ass).

to di fatto mostra tracce delle aperture tamponate.

Nel piano primo venne chiuso da vetrate il loggiato che correva sui fronti nord ed ovest e, al di sopra di questo, venne realizzato un terrazzo chiuso da un parapetto in muratura; il breve corpo occidentale fu inoltre sopraelevato con un ulteriore livello.

Con il progetto del Conti si chiude comunque la prima parte del secolo che mostrò una particolare attenzione alle sorti dell'edificio civile più importante della città; esso subì certamente dei cambiamenti, che non sono però ravvisabili nelle due proposte esaminate, ed ora si presentano di ancor più difficile riconoscimento in seguito all'intervento degli anni '60.

Rimangono da esaminare altri due progetti, conservati nella medesima cartella dei precedenti (n. 55), senza data né altra indicazione; si tratta di piante del piano terreno e del primo, sulle quali è indicata la destinazione degli ambienti.

Nel progetto da noi indicato come "A", compare la possibilità di creazione degli ambienti addossati al campanile che invece sono già realizzati nella pianta del 1919; ciò lascia supporre che lo stesso sia stato redatto prima di questa data.

Era inoltre prevista la realizzazione della chiusura lungo il muro di recinzione della corte minore, anch'essa effettuata in seguito; essa non compare nella pianta del 1919, mentre è presente nel secondo progetto senza data (denominato "B"), nel quale la distribuzione degli ambienti ripete schemi già visti, senza particolari innovazioni.

I Piani Aschieri ed i progetti di sistemazione della piazza dell'Annunziata negli anni '50

Riprova evidente di come il complesso dell'Annunziata abbia occupato un ruolo di prima importanza nella storia urbana di Sulmona è il progetto di Piano Regolatore e di ampliamento redatto dall'Ing. Arch. Pietro Aschieri nel 1933, sul quale, come sulla polemica che suscitò, sembra opportuno soffermarsi brevemente. Il piano, ponendo tra i suoi "criteri generali" il "mettere in luce ed in valore i più insigni monumenti"⁹, prevedeva la sistemazione del complesso della SS. Annunziata unitamente alla Piazza

⁹ P. ASCHIERI, *Progetto di Piano Regolatore e di ampliamento della città di Sulmona. Relazione*, Sulmona 1933, p. 9. Per le notizie sull'attività di Aschieri vedi essenzialmente AA.VV., *Pietro Aschieri architetto (1889-1952)*, Roma 1977.

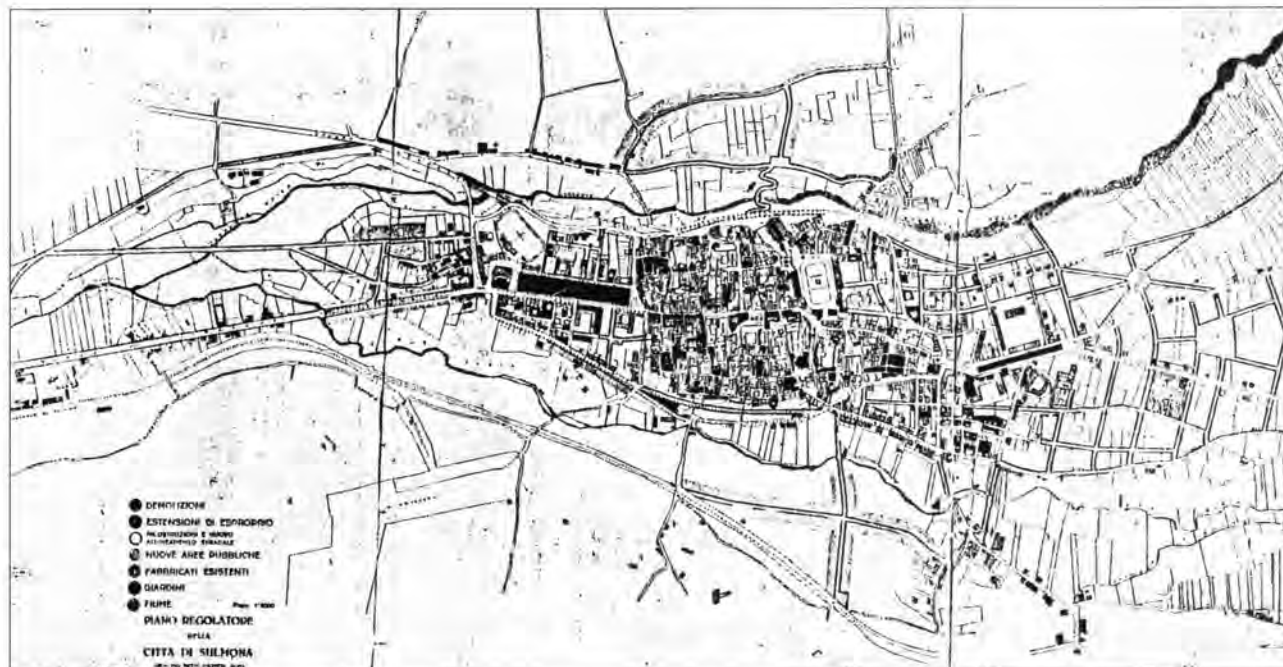


Fig. 126 - Sulmona, Piano Regolatore Aschieri (1933): planimetria generale (da *La Proprietà edilizia*, n. 5, 1934).

prospiciente attraverso un intervento insieme di allargamento stradale e di demolizione, smontaggio e ricomposizione di altri edifici storici: una prassi che affonda le sue radici nel dibattito culturale sull'intervento nei centri antichi e sul restauro sviluppatosi alla fine dell'800 in tutt'Italia.

Il Piano si prefigge di risolvere il problema del traffico e di conseguire il risanamento igienico dell'abitato nonché il completamento e la disciplina dei nuovi quartieri, la valorizzazione dei più importanti monumenti cittadini e la realizzazione dei servizi pubblici.

Il palazzo dell'Annunziata ed il suo contesto architettonico sono trattati a proposito del risanamento igienico e della "valorizzazione", secondo la particolare accezione aschieriana. Tuttavia, già a proposito del traffico e della viabilità nel centro antico, Aschieri prevede l'allargamento del Vico dell'Ospedale, al lato destro del palazzo, poiché questo risulta essere una delle trasversali a Corso Ovidio nelle peggiori condizioni¹⁰.

Più ampio spazio viene invece dedicato al palazzo nel capitolo relativo alla "valorizzazione dei monumenti" in cui l'edificio è oggetto di un programma complessivo che interessa anche il palazzo di Giovanni dalle Palle Veneziano (detto "Tironi", prospiciente l'odierna Piazza XX Settembre, con la facciata ricostruita da Simone da Venezia nel 1484, ed il Corso Ovidio, con il porticato chiuso ed il fronte settecentesco.

Per regolarizzare la forma della piazza Aschieri prevede la demolizione del palazzo con l'intero isolato definito dalla piazza stessa, dal tratto di Corso Ovidio e da Via degli Agghiacciati, nonché la ricostruzione dell'edificio sullo spazio libero antistante l'Annunziata. In questo modo sarebbe stato creato un nuovo ambito urbano dal quale il complesso dell'Annunziata avrebbe tratto un duplice vantaggio: dal punto di vista funzionale, con il miglioramento delle condizioni igieniche e della circolazione, da quello storico-architettonico con la "valorizzazione" del monumento grazie ad un accurato isolamento dello

Per una trattazione più completa del Piano di Sulmona vedi R. GIANNANTONIO, *Il concetto di valorizzazione dei monumenti nei Piani Regolatori di Pietro Aschieri per Sulmona* in "OPUS", Rivista del Dipartimento di Scienze, Storia dell'Architettura e

Restauro dell'Università "G. D'Annunzio" di Chieti, n. 5, in corso di stampa.

¹⁰ P. ASCHIERI, *op. cit.*, p. 10 e pp. 18-19.



Fig. 127 - Sulmona, palazzo di Giovanni dalle Palle: prospetto su piazza XX Settembre.

Fig. 128 - Sulmona, palazzo di Giovanni dalle Palle: portici chiusi su corso Ovidio.

Fig. 129 - Sulmona, via degli Agghiacciati.

stesso rispetto al tessuto urbano circostante¹¹. L'intervento così progettato non tiene affatto in considerazione il contesto dal quale i monumenti avevano tratto il motivo della loro stessa costruzione: una noncuranza concettuale usata senza remore soprattutto nei confronti del palazzo di Giovanni dalle Palle, smontato e rimontato in due parti e con differenti destinazioni: i prospetti quattrocenteschi ed il porticato chiuso, con la riapertura degli archi dovuta ad una vana motivazione climatica, avrebbero infatti trovato nuova collocazione sulla piazza dell'Annunziata quale facciata della costruenda Casa del fascio; il fronte settecentesco, invece, avrebbe costituito la cortina della stessa piazza con valore puramente decorativo.

La progettazione del Piano Regolatore non ebbe comunque un iter facile, ed il dibattito che ben presto ebbe luogo sulla stampa consente di ripercorrere i momenti più controversi.

L'incarico fu ricevuto il 24 agosto 1931 con l'esplicito richiamo alla necessità di evitare gli sventramenti e di perseguire il risanamento igienico del centro¹², la consegna ebbe luogo il 10 dicembre 1933 e l'approvazione da parte del Comune il 29 dicembre dello stesso anno¹³.

La prima critica arriva da "La Proprietà Edilizia Italiana" (maggio e giugno/luglio 1934) soprattutto in riferimento all'allargamento di Corso Ovidio poiché i monumenti, tra cui l'Annunziata, "finirebbero col non attirare più l'attenzione e perdere la loro unità monumentale e ambientale"¹⁴.

Dalla rivista "L'Ingegnere", sempre nel maggio 1934, Vincenzo Civico attacca duramente il Piano; il pensiero di Giovannoni, nella cui orbita la rivista gravitava, informa di sé questa sortita cui Aschieri risponde di persona nel giugno 1934.

La replica dell'ing. Civico (luglio 1934) sembra dare al dibattito i connotati dello scontro tra le due teorie d'intervento che all'epoca si contrapponevano: da una parte il "diradamento" giovannoniano, dall'altra lo "sventramento" piacentiniano.

Intanto la Commissione Urbanistica Centrale, presieduta da Giovannoni, esprime parere negativo so-

¹¹ Ivi, pp. 18-19.

¹² Le Deliberazioni Podestarili sono conservate presso l'Archivio di Stato - Sezione di Sulmona nella raccolta delle Deliberazioni Comunali.

¹³ Deliberazione Podestarile n. 342 del 29.12.1933.

¹⁴ Sulmona in *Urbanistica. Città nostre*, da "Proprietà Edilizia Italiana", n. 5, pp. 3-4 e n. 6-7, pp. 341-344 del 1934.

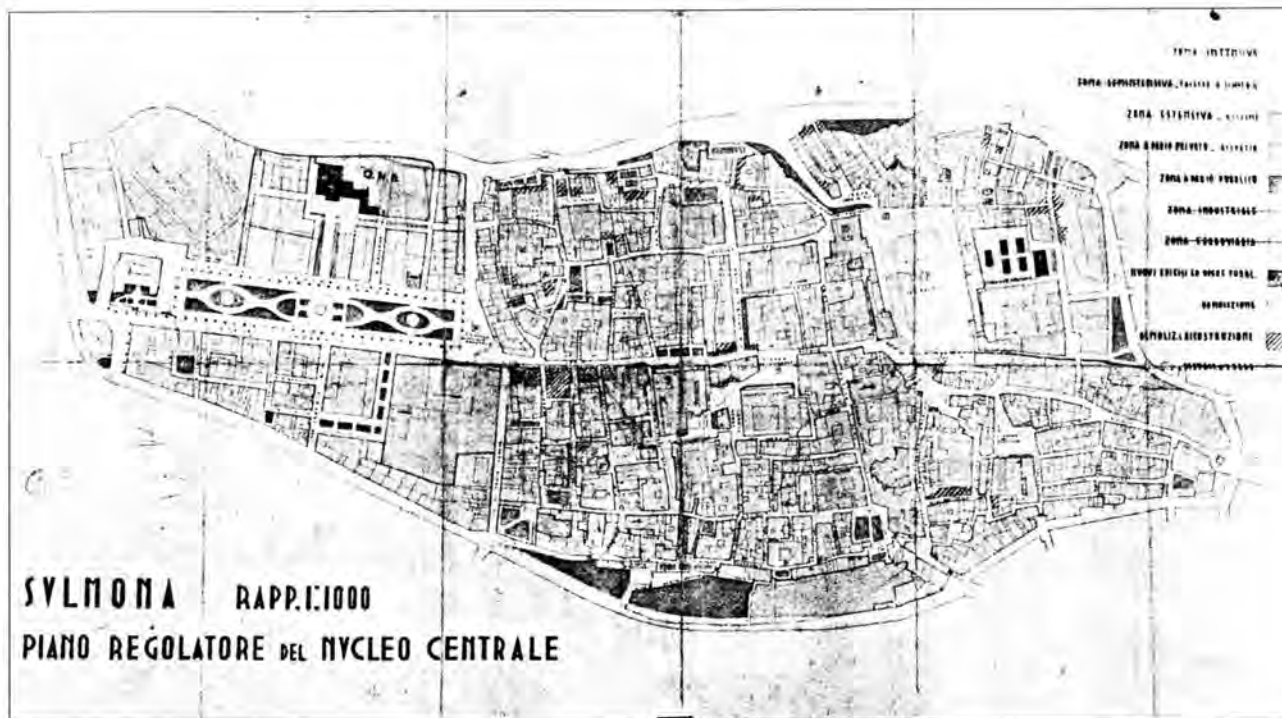


Fig. 130 - Sulmona, Piano Regolatore Aschieri/Rossi de' Paoli (1937): tavola del "nucleo centrale" (presso l'U.T.C. del Comune di Sulmona).

prattutto in relazione all'allargamento del Corso¹⁵ e la polemica sulla stampa riprende.

L'articolo di Paolo Rossi de Paoli su "La Proprietà Edilizia" (maggio 1935), dal titolo "Deragliamenti urbanistici: Sulmona", critica duramente il Piano e, sempre a proposito dell'allargamento del Corso, si sofferma ironicamente anche su "la parte estetica: il palazzo Tironi si sposta, la chiesa dell'Annunziata ci guadagna. Ecco, a questo non avevamo pensato: che monumenti così caratteristicamente ambientali abbiano un evidente vantaggio dall'esser tolti dal loro ambiente, e circondati da case moderne".

Dalle pagine de "La Tribuna" replica Giuseppe Masci (9 maggio 1935), al quale si affianca Luigi Carrozza da "Il popolo di Roma" (12 maggio 1935) a difesa dell'allargamento del Corso Ovidio, cui risponde di nuovo Rossi de Paoli su "Il Popolo di Roma"

del 19 maggio 1935.

La vicenda giunge però ad una svolta decisiva quando il Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti, cui si era rivolto il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, respinge il Piano in quanto lo stesso non rispondeva ai criteri di rispetto dei monumenti ed adottava soluzioni non motivate da ragioni di ordine "pratico moderno" tali da giustificare l'alterazione del tessuto esistente¹⁶.

Lo stato delle cose porta Aschieri ad osservare le direttive di Giovannoni e ad associarsi all'ing. arch. Paolo Rossi de Paoli. Dalla loro collaborazione nasce il nuovo Piano, consegnato il 29 maggio 1937 ed approvato dal Podestà nel marzo del 1938 e definitivamente con il Regio Decreto del 22 febbraio 1940¹⁷.

Nella nuova stesura, le cui planimetrie sono conservate presso l'Ufficio Tecnico Comunale di Sulmo-

¹⁵ Sindacato Nazionale Fascista Ingegneri della Federazione Nazionale Sindacati Fascisti Professionisti ed Artisti, Roma. Commissione Centrale di Consulenza Urbanistica. Parere sul progetto di Piano Regolatore di Sulmona, redatto dal Dott. Ing. Arch. Pietro Aschieri. Copia conforme Prefettura di Aquila, 2 Maggio 1935.

¹⁶ Regia Prefettura di Aquila. Lettera del 27 Gennaio 1936 prot. n. 448 al Podestà del Comune di Sulmona.

¹⁷ Copia Prefettura in data 29.11.1957 del R.D. 22.02.1940, registrato alla Corte dei Conti il 25.07.1940, Reg. 15 LL.PP.

na, viene previsto l'allargamento del Corso Ovidio tra Vico degli Archibugi e l'attuale Via De Nino, poco oltre l'Annunziata, nonché la creazione di portici; per risanare la zona si sarebbe provveduto alla demolizione delle abitazioni retrostanti il vicolo¹⁸.

Inoltre, per quanto attiene il palazzo dell'Annunziata, si prevede la demolizione del corpo posteriore su Via del Conservatorio, a creare un *continuum* con il portale del 1596; lateralmente si confermano l'allargamento di Vico dell'Ospedale a nord e l'apertura di uno slargo lungo Via degli Agghiacciati mediante l'abbattimento di una parte dell'isolato cui appartiene "palazzo Tironi".

La prevista demolizione del corpo occidentale del palazzo non avrà luogo, ma un pericolo di alterazione della stratificazione storica del sito in cui si era formato il complesso dell'Annunziata tornerà ad incomberne ben presto in epoca post-fascista sugli edifici che prospettavano il fronte del palazzo.

Il 30 gennaio 1952 una ditta locale, Iannamorelli-Della Sabina, presenta infatti al Comune un progetto a firma dell'Arch. Cortelli per la sistemazione della zona antistante l'Annunziata mediante l'abbattimento delle già citate "casupole" e la realizzazione di tre corpi di fabbrica con negozi, appartamenti, uffici, studi professionali, locali per una banca ed un cinema-teatro di milleduecento posti.

Tale progetto costituisce una variante parziale al P.R. Aschieri/De Rossi de' Paoli e viene approvato dal Consiglio Comunale unitamente alla variante concernente la realizzazione di un altro cinema su istanza della ditta SAPIS, già proprietaria di altre due sale cinematografiche nel centro della città¹⁹. Ma poi, in seguito all'opposizione da parte del solito Comitato Civico e del parroco di S. Domenico, che protestavano per la ventilata costruzione di tale edificio in contiguità della chiesa dei mendicanti, l'autorizzazione alla Variante SAPIS viene revocata e la ditta Iannamorelli-Della Sabina rimane padrona di realizzare la sistemazione di Piazza dell'Annunziata²⁰.

Il progetto Cortelli cercava di mantenere per quan-

to possibile le volumetrie esistenti, secondo le indicazioni della Soprintendenza, elevando però di un piano l'intero fronte e scegliendo dei partiti ornamentali volutamente "poveri" e privi di stile, evidentemente per evitare il contrasto col grande prospetto dell'Annunziata.

Tuttavia, nel maggio dell'anno seguente il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici rinviò il parere sul progetto chiedendo integrazioni, e, dopo avere recepito le stesse, lo respinse, ritenendolo non meritevole di approvazione²¹.

Il pericolo della demolizione delle "casupole" fu però solo allontanato in quanto l'Amministrazione Comunale, avendo particolarmente a cuore la "sistemazione" della piazza, conferì l'incarico della revisione del progetto Cortelli all'Arch. David Gazzani²². Tale soluzione, approvata nel marzo del '54 con susseguente nuova richiesta di variante al Ministero competente, riprende le linee ed i volumi della precedente composizione, conservando il portico su Via degli Archibugi ed il sesto ribassato negli ingressi di piano terra, ma riservando maggiore cura al trattamento delle aperture dei livelli superiori, che prevedono, al primo piano, dei balconi con mensole, stipiti ed architravi di vago sapore cinquecentesco sulmonese.

Tuttavia mentre la proposta viene inviata al Ministero dei Lavori Pubblici per l'opportuna approvazione, un'altra ombra si allunga sul contesto architettonico dell'Annunziata: nell'ambito della redazione del P.R.G., di cui è incaricato lo stesso David Gazzani, il Consiglio Comunale ripropone l'arretramento di quindici metri del fronte che prospetta la chiesa²³. Tale richiesta viene respinta dal progettista che ne sostiene l'inutilità, ma il Consiglio polemicamente discute di nuovo l'arretramento che viene posto ai voti l'8 luglio dell'anno seguente, per due volte: 11 voti pari il primo risultato, 11 pari ancora il secondo.

Si torna a votare il 15 luglio successivo: 8 favorevoli ed 11 contrari: la proposta è respinta²⁴.

Si dissolve in questo modo l'eventualità di altera-

¹⁸ Relazione dell'Ing. Conti, Ingegnere Capo del Comune in data 30.09.1952.

¹⁹ Deliberazione di Consiglio Comunale (d'ora in poi DCC) n. 26 del 3 Febbraio 1952.

²⁰ DCC n. 74 del 18.09.1952.

Da notare che la *querelle* riguarda la costruzione del terzo cinematografo di Sulmona.

Alla data odierna la città ha da poco riavuto la sua unica sala

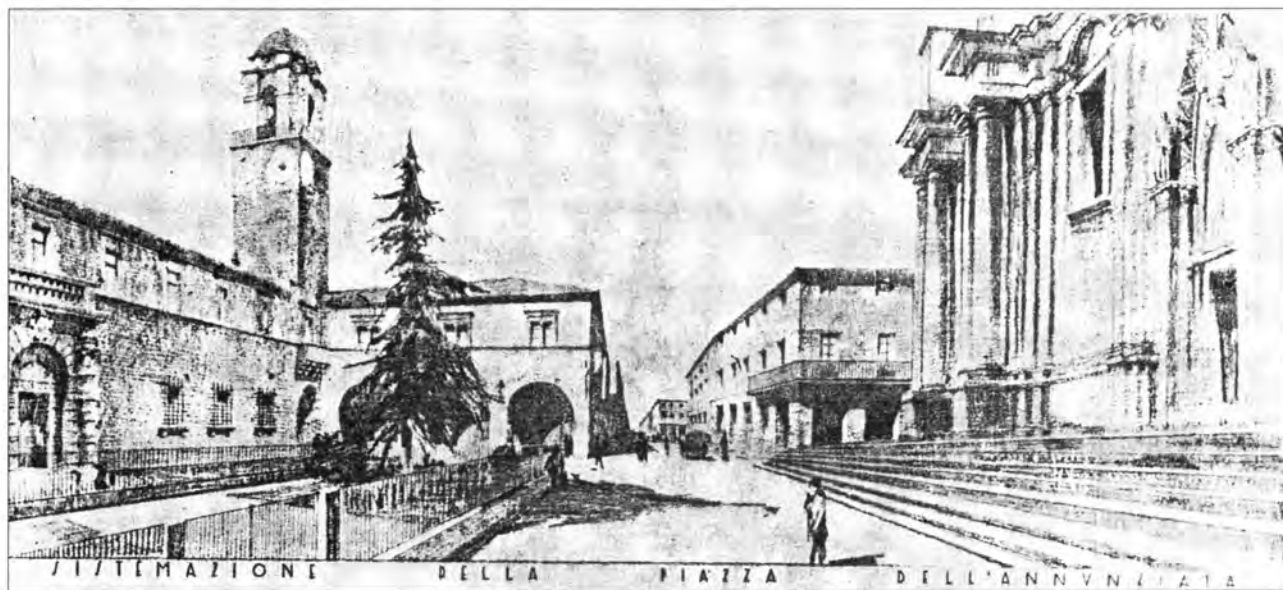
cinematografica.

²¹ Nota del Genio Civile dell'Aquila al Comune di Sulmona del 6.02.1954 n. 1878 - sez. 11.

²² Deliberazione di Giunta Municipale n. 347 del 31.07.1954.

²³ DCC n. 89 del 3.12.1958.

²⁴ DCC n. 82 dell'8.07.1959 e DCC n. 86 del 15.07.1959.



Figg. 131/132 - Sulmona, Piazza dell'Annunziata.

In alto lo stato attuale; in basso la sistemazione prevista dal Piano Aschieri del 1933 (da DI BENEDETTO, 1982).

zione del tessuto urbano circostante l'Annunziata, più volte minacciata, come visto. L'ipotesi Aschieri e poi Aschieri/Rossi de' Paoli non avrà luogo, così come il progetto Gazzani. Ma l'intervento più pesante e stravolgente sarà però condotto, negli anni '60, proprio sull'architettura del palazzo dell'Annunziata.

Il restauro degli anni '60

Il "restauro" degli anni '60 è certamente l'intervento più massiccio sul palazzo, e fu voluto dall'allora Soprintendente ai Monumenti Mario Moretti che mise in cantiere una serie di lavori sui monumenti



Fig. 133/134 - In alto: A. Cortelli, progetto del 1952 per la realizzazione di cinema-teatro, banca e uffici in piazza dell'Annunziata a Sulmona; in basso: D. Gazzani, revisione del progetto Cortelli, approvata dall'Amministrazione Comunale nel 1954 (ACS).

più insigni d'Abruzzo, tra cui S. Maria di Collemaggio all'Aquila e S. Maria della Tomba nella stessa Sulmona.

Dal 1961 il palazzo aveva cessato la funzione di ospedale che aveva avuto per lunghi secoli, ed era stato affidato alla città. Il resoconto dei lavori diretti dal Moretti, eseguiti dal marzo 1968 all'ottobre 1969, è stato pubblicato²⁵, ed a questo faremo riferimento.

Innanzitutto si intervenne sull'interno, ripristinando l'originaria altezza dei grandi ambienti; si rimosse, quindi, quel piano in sovrelevazione che abbiamo visto più volte nei progetti esaminati ospitare parte delle corsie e dei servizi dell'ospedale, restituendo ai saloni l'originaria altezza e dimezzando la superficie utilizzabile.

Esternamente a questa operazione corrisposero la chiusura delle finestre al di sopra del loggiato del lato breve del cortile e, contemporaneamente, l'eliminazione del terrazzo sul quale si affacciavano, ben visibile nelle riproduzioni fotografiche precedenti; al suo posto vi è ora un tetto spiovente ad una falda.

Sul lato lungo furono completamente rimossi il loggiato settecentesco ed il sovrastante terrazzo, mentre furono smontate e ricollocate ad un'altezza inferiore le finestre rinascimentali che attualmente costituiscono gli affacci dell'Auditorium comunale, con un'operazione che potrebbe destare qualche dubbio dal momento che non si è sicuri dell'originaria provenienza delle finestre.

In questo modo il prospetto venne "liberato" di ogni altra struttura, così come accadde al piano terreno; qui infatti venne completamente rimosso il portico ad archi acuti che era stato riaperto, come abbiamo visto, sicuramente dopo il 1919, chiudendo di conseguenza le larghe aperture e ripristinando le finestre quadrate di stampo rinascimentale.

La demolizione del portico scoprì anche l'ampio arco a tutto sesto del 1531 al di sotto del quale era collocato l'archivio; su di esso venne poi ripristinato lo scalone di accesso al piano superiore che solo recenti lavori hanno privato degli originari gradini, sostituendoli con moderne e discutibili alzate.

In sintesi, l'assetto di questo prospetto fu notevolmente alterato; certamente vennero restituiti uno slancio ed una linearità d'insieme che l'organismo aveva ormai perso, ma risulta difficile giustificare senza perplessità la cancellazione totale di brani dell'edificio che ne costituivano la memoria.

Il problema conservativo delle differenti fasi di una struttura si impone qui con evidente urgenza;



Fig. 135 - Ospedale dell'Annunziata, loggiato del piano superiore prima del restauro degli anni '60 (da MORETTI, *Restauri*, 1972).

Fig. 136 - Palazzo dell'Annunziata, volta lunettata di tipo toscano alterata dall'intervento di restauro degli anni '60.

Fig. 137 - Palazzo dell'Annunziata, peduccio inserito nel corso del restauro degli anni '60.

²⁵ Vedi M. MORETTI, *op. cit.*

rientrava certamente negli intenti del Moretti l'eliminazione delle cosiddette "superfetazioni sgraziate", ma la definizione corretta dello *status* precedente non è mai aliena da interpretazioni che possono non trovare una rispondenza nella realtà storica ed architettonica.

È il caso, ad esempio, dello smontaggio dello scalone principale di accesso al piano superiore, collocato nell'arco centrale del portico sul lato breve del cortile; la sua eliminazione non è giustificata dal Moretti e, nello specifico, può veramente trattarsi di un arbitrio non condivisibile.

Tutti i precedenti progetti avevano sempre lasciato inalterata la gradinata principale, trattandosi certamente di una preesistenza che assumeva anche un ruolo prioritario e di smistamento nel cortile. La soluzione del Moretti, pur recuperando uno spazio maggiore, è venuta ad intaccare anche la volta di tipo toscano sottostante; l'alterazione dell'originaria copertura e la presenza di peducci non pertinenti restano ancora a testimonianza dell'intervento.

In tutti gli ambienti furono rimosse quelle suddivisioni operate nel corso degli anni, per venire incontro alle necessità dell'ospedale; in questo caso può trattarsi di un'operazione corretta, dal momento che le corsie degli ospedali medievali e rinascimentali erano ampie e quasi sempre del tutto aperte.

Nella corte posteriore furono abbattute tutte quelle costruzioni che vi si erano addossate; si ricorda, in particolar modo, lungo il muretto di recinzione, la camera mortuaria che tanto timore incuteva nei passanti, come ben ricordano gli anziani del luogo.

Interventi di carattere statico furono effettuati sugli ambienti che ora ospitano il Museo Civico, mentre lavori di pulizia di impegno notevolmente minore furono effettuati sulla facciata del palazzo. Anche la scalinata costruita nel 1888 fu oggetto di lavori di ripristino in alcuni settori, mentre nella chiesa si intervenne principalmente su elementi decorativi di vario genere (intonaci, stucchi, suppellettili lignee).

Nel complesso il restauro del Moretti, coinciso



Fig. 138 - Sulmona, palazzo dell'Annunziata: veduta del cortile prima dell'intervento di Moretti. (archivio G. Di Tommaso)

con il trasferimento dell'ospedale nella nuova sede, ha permesso una definizione più particolareggiata del palazzo, pur destando qualche perplessità confermata anche dal presente studio sul complesso architettonico.

Gli ultimi interventi

Il trasferimento dell'Ospedale ha aperto un nuovo capitolo nella storia del palazzo, poiché la primitiva destinazione non è stata mai sostituita da un'altra globale e definitiva, lasciando così spazio ad attività saltuarie e provvisorie, spesso in contrasto con l'alto valore storico ed architettonico dell'edificio.

La realizzazione dell'Auditorium ha peraltro consentito di attribuire una funzione pressoché definitiva al primo piano del corpo settentrionale, mentre il trasferimento dell'Archivio di Stato nell'attuale sede, alla metà degli anni '80, ha liberato il piano terra ed i locali dell'antica farmacia su Corso Ovidio.

Per questi motivi gli ultimi interventi che hanno interessato l'Annunziata sono stati condotti su differenti porzioni del complesso e con diverse finalità.

Sempre a partire dalla metà degli anni '80, l'adeguamento dell'Auditorium a nuove norme di sicurezza in materia di spettacoli ha reso necessario un intervento sulla gradinata ricomposta dal Moretti, con la modifica delle dimensioni dei gradini.

Sono stati inoltre costruiti i due setti murari dietro le colonnine su cui insiste il portico del corpo ovest, e ciò al fine di consolidare la muratura di sostegno della sovrastante gradinata, percorso di sicurezza dello stesso Auditorium.

Nei locali del Museo Civico, precisamente nella sezione di arte medievale e moderna, siti al primo piano del corpo del palazzo su Corso Ovidio, il Genio Civile ha poi realizzato un solaio di controsoffittatura nella sala a nord, mentre tutti i locali, grazie al finanziamento di una banca locale e con la direzione della Soprintendenza ai B.A.A.A.S., sono stati dotati degli arredi espositivi, degli impianti antifurto, antincendio e di illuminazione²⁶.

A seguito dei danni del terremoto del 1984, sempre la Soprintendenza ai B.A.A.A.S. ha diretto il consolidamento degli elementi lapidei degradati e fes-

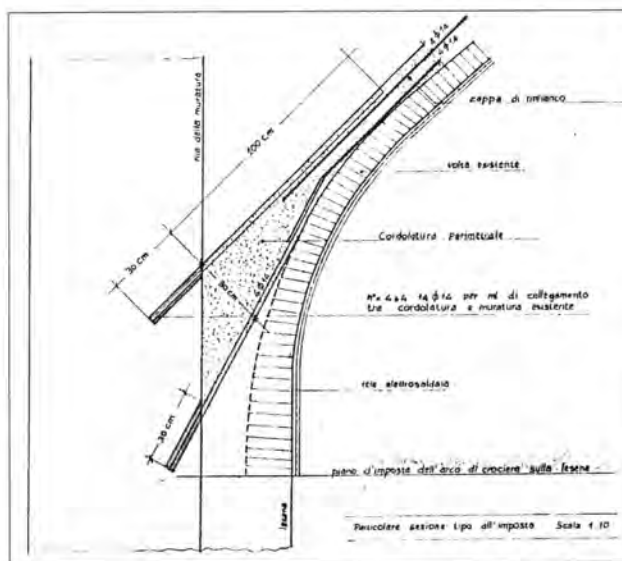


Fig. 139 - palazzo dell'Annunziata, intervento del Comune (1991-1993): lavori di consolidamento delle volte.

Fig. 140 - palazzo dell'Annunziata, intervento del Comune (1991-1993): particolare costruttivo del progetto di consolidamento delle volte.

²⁶ La riorganizzazione della collezione medievale del Museo Civico è stata operata dalla Soprintendenza ai B.A.A.A.S. nelle persone del Soprintendente Renzo Mancini, della Dott. Anna Colangelo e dell'Arch. Gino Ricciotti.

surati del prospetto del palazzo ed il consolidamento e pulitura dei conci degradati della facciata della chiesa, terminato nel 1988.

Negli anni '90 terminava il lungo intervento di natura prevalentemente strutturale condotto dal Provveditorato alle Opere Pubbliche sulla chiesa e su una ridotta porzione del palazzo.

Questo intervento ha riguardato il consolidamento delle volte, il rifacimento delle coperture, il restauro dei dipinti murali e degli arredi lignei della chiesa nonché il consolidamento delle fondazioni e la cerchiatura del campanile in ogni ordine²⁷.

Dal 1991 al 1993 il Comune è poi intervenuto sul corpo occidentale del palazzo con un'opera progettata per il solo allestimento museale e poi trasformata *in itinere* in un intervento di restauro architettonico e di scavo archeologico. In particolare, durante i lavori di rimozione degli intonaci, il degrado delle volte si è rivelato così avanzato da rendere necessario il consolidamento delle stesse mediante incamicatura con rete elettrosaldata e formazione sulla superficie superiore di archi a crociera in cemento armato a sezione rastremata verso la chiave, a loro volta ricollegati alla muratura perimetrale mediante l'inserimento di tondini in ferro. Tale tecnica era già stata impiegata dal Provveditorato alle Opere Pubbliche nell'intervento sulla parte del palazzo contigua a quella soggetta ai lavori appena descritti, che sono poi proseguiti con la realizzazione degli impianti di illuminazione, di riscaldamento e di sicurezza.

Inoltre, in seguito ad un saggio sulle fondazioni, sono tornati alla luce le strutture ed i reperti dei quali si è parlato nel primo capitolo di questa ricerca e che hanno determinato l'intervento di scavo diretto dalla Soprintendenza Archeologica ed il conseguente allestimento museale, terminato nel dicembre 1993.

In quest'ambito è stato realizzato un percorso di visita attraverso un sistema di passerelle e di due piattaforme, una di accesso e l'altra di conclusione, con aree di sosta di significato funzionale e di osservazione dei reperti fissi.

Il percorso subisce un abbassamento di quota che

vuole significare il progressivo avvicinamento ad una realtà di duemila anni più antica mediante una struttura metallica priva di interferenze con le pavimentazioni della *domus*: l'unico pilastro a terra si imposta infatti su una lacuna del mosaico. I materiali metallici e le forme di estrema linearità evitano ogni possibile confusione con gli elementi antichi o eventuali falsificazioni semantiche. Particolare attenzione è stata riservata al restauro delle murature attraverso l'impiego di malte dai colori differenti: giallo per l'*opus quasi reticulatum* romano, bianco per le opere medievali e grigio per le fondazioni di epoca successiva²⁸.

È terminato nel 1996 il nuovo restauro della facciata, iniziato nel 1993, eseguito mediante diserbo, preconsolidamento, pulitura con impacchi - a secco e in alcuni punti con laser -, eliminazione di inidonee stuccature cementizie, realizzazione di nuove stuccature in malta non cementizia, consolidamento e inserzione di barre in vetroresina e protezione finale²⁹.

Nel corso di tale intervento è stato portato alla luce e restaurato un affresco situato nel campanile settecentesco di Norberto Cicco, di cui si è parlato nel capitolo precedente; in realtà l'affresco era stato scoperto durante i precedenti lavori di consolidamento della facciata seguiti al terremoto degli anni '80, ma tenuto coperto, per mancanza di fondi per il restauro, da un sottile strato di intonaco.

Inizialmente scambiato per un "Trionfo della morte", esso è stato in seguito interpretato da Papponetti quale raffigurazione del Sacro Monte di Pietà, pia istituzione presente sia nella SS. Annunziata che nella SS. Trinità, la quale assicurava ai fedeli, in cambio di lasciti, preghiere che abbreviassero loro il soggiorno espiativo in Purgatorio. Infatti le ricevute rilasciate ai fedeli presentavano un disegno pressoché identico a quello dell'affresco di facciata, con due scheletri affrontati disposti ai lati di un triplice piccolo monte recante le lettere M-A-G-P su cui erano piantati due cipressi ai lati della croce: motivo che manca nell'affresco la cui lacuna centrale fu operata probabil-

²⁷ I lavori di consolidamento della chiesa e del corpo della sagrestia sono stati progettati e diretti dall'Ing. Claudio Quartaroli del Provveditorato regionale alle Opere Pubbliche.

²⁸ I lavori di restauro e di allestimento museale sono stati progettati e diretti da chi scrive per conto del Comune di Sulmona, che ha seguito le opere nelle persone degli Ingg. Pietro Tontodonato e Sabatino Silvestri. Lo scavo archeologico è stato diretto dalla

Dott. Rosanna Tuteri della Soprintendenza Archeologica con la collaborazione delle Dott. Mariarosaria Carugno, Emanuela Ceccaroni, Annalisa De Sanctis e Maria Virginia Marino.

²⁹ I lavori di restauro della facciata sono stati eseguiti nell'ambito del progetto "Sulmona Città d'Arte" e diretti dalla Dott. Anna Colangelo della Soprintendenza ai B.A.A.S. (che si ringrazia per le notizie), con la consulenza dei Proff. Giorgio Torraca,



Fig. 141 - Sulmona, palazzo dell'Annunziata: affresco nel campanile settecentesco.

mente per cancellare la memoria della Confraternita³⁰.

L'autore potrebbe essere Crescenzo Pizzala, pittore del Settecento sulmonese, ma anche Vincenzo Conti, artista noto e di discrete capacità, che più tardi operò nell'ambito dei numerosi incarichi artistici commissionati dalla città nel centenario del terremoto del 1706.

La scomparsa dell'affresco, più che all'estinzione della Confraternita, potrebbe essere legata all'avvento napoleonico in Italia e al conseguente programma di spostamento fuori delle città delle attività cimiteriali, accompagnato dalla rimozione delle immagini funebri o che potessero generare l'orrore per la morte.

Paolo e Laura Mora dell'I.C.R.

³⁰ Del Sacro Monte dei Morti si possiede un verbale del 12 dicembre 1637 che tratta dell'esazione annuale delle elemosine, a firma del Prefetto della Confraternita Orazio Antonio Corvi. La prima ricevuta con il citato disegno funebre a noi giunta è del 1801; in essa dei due scheletri con il solito corredo di clessidre, falci, spade, archi e frecce, quello di sinistra tiene in mano un

cartiglio recante la scritta: "io sono stato, come sei tù, tù sarai come son io, pensa a questo e vâ con Dio". ACSA, Collegiata di AGP - Miscellanea Monte dei Morti 1800-1900. Busta 10.

Alla data odierna, stanno per cominciare i lavori di nuovo allestimento della Sezione Medievale e di climatizzazione del Museo Civico, mentre è in fase di redazione il progetto di allestimento della Sezione Archeologica, nei locali lasciati vacanti dall'Archivio di Stato³¹.

Sembra ormai che il grande complesso sia destinato a vivere giorni sereni nell'ambito di una complessiva destinazione culturale. Tuttavia, proprio in questo senso, l'Annunziata potrà aver pace solo quando, dopo essere stata completamente restituita alla città, proprio la città le sia definitivamente restituita, e sia ristabilito – anche se su nuove basi – l'antico rapporto.

³¹ I lavori nella sezione medievale sono diretti da chi scrive; la sezione archeologica è progettata dalla Soprintendenza ai B.A.A.A.S. tramite il progetto "Sulmona Città d'Arte", e dalla Soprintendenza Archeologica.



Fig. 142 - Sulmona, palazzo dell'Annunziata: il museo "in situ".

APPENDICE I - IL RILIEVO

Il rilievo del palazzo della SS. Annunziata è stato compiuto nel periodo di tempo che va dall'estate del 1992 alla primavera dell'anno successivo, impiegando contemporaneamente metodi meccanici e manuali¹.

Il rilievo in pianta è stato infatti eseguito con il metodo diretto, in quanto le varie zone del palazzo, pur destinate a differenti funzioni, erano accessibili e misurabili. Le operazioni sono state inoltre paradossalmente facilitate dall'ultimo intervento sostanziale sul palazzo, quello del Soprintendente Moretti, che aveva per così dire svuotato i piani superiori del palazzo, eliminando ogni tramezzatura interna e rendendo l'organismo architettonico una sequenza di grandi saloni finestrati.

Tuttavia l'occasione presentatasi di operare direttamente sul palazzo, nel restauro della parte occidentale (dal cortile verso Via del Conservatorio) diretto da chi scrive, ha consentito di pervenire a conoscenze "di prima mano" che hanno rinsaldato l'importanza del rapporto tra l'intervento conservativo e lo studio storico dell'immobile antico. Citiamo quale esempio il consolidamento della volta di tipo toscano del locale di piano terra attiguo al museo *in situ*, che ha consentito di riscoprire i peducci originali coperti dall'intonaco dell'intervento precedente.

Analogamente, lo scavo archeologico operato nello stesso ambito di lavoro ha aperto la porta allo studio di una lunga fase dell'edificio mai fino ad allora proponibile: si è avuto un quadro impreveduto ed emozionante della storia del palazzo prima che lo stesso venisse costruito. In effetti lo studio ha tratto la sua motivazio-

ne anche dalla scoperta archeologica: si è infatti voluto analizzare sia il sito che il palazzo, considerando quest'ultimo come una parte del frammento di storia urbana, dal I secolo a.C. ad oggi. In questo modo si è potuto studiare un manufatto dalle sue radici, in rapporto all'utilizzazione del luogo d'impianto già prima dell'edificazione, usando ad esempio la stratificazione delle fondazioni per avere un'idea più precisa del sorgere del palazzo e dello *status quo antea*. Lo studio grafico dello scavo ha offerto motivi di particolare interesse, in quanto si è eseguito un rilievo fotogrammetrico dell'ambiente, che ha consentito una precisione sulle quote indispensabile in ambito stratigrafico.

Diversamente si è operato nel rilievo degli elementi in elevazione, in special modo della grande cortina del prospetto chiesa-palazzo, sorta di quinta urbana collocata lungo la direttrice viaria principale del nucleo antico di Sulmona, per di più su di una sorta di podio che allontana lo spettatore (e quindi il rilevatore) dalla sua osservazione.

Si è seguita la via del rilievo fotogrammetrico, l'unico che consentisse di cogliere con esattezza il disegno generale della facciata e che ne permettesse la lettura nei suoi schemi proporzionali e di progetto; la rappresentazione è stata poi integrata dall'intervento manuale in una seconda fase di disegno.

Come si è già detto, il lungo prospetto è la parte dell'intero complesso che riveste il maggiore interesse e nella quale si è potuta liberamente esprimere la volontà artistica dei maestri cui era stata affidata l'o-

¹ Le operazioni di rilevazione fotogrammetrica del prospetto, condotte con la collaborazione dello studio "Infoarch" di Pratola Peligna, sono state eseguite con il software Phox, di produzione italiana, che consente di eseguire il rilievo di un edificio fotografato anche con fotocamere non metriche, da diverse posizioni e con diverse angolazioni di presa.

Mediante un tacheometro elettronico Wilde con registratore di dati interfacciabile con personal computer, una coppia di basette a centramento forzato munite di mire di collimazione ed un distanziometro con prisma riflettente, è stata eseguita l'operazione di "intersezione in avanti", ovvero la determinazione di angoli orizzontali e verticali (azimutali e zenitali) di centosessanta punti di appoggio visibili nelle fotografie e riscontrabili sul

fronte mediante mire di collimazione. Le fotografie sono state poi fissate su una tavoletta digitalizzatrice per eseguire la procedura di "orientamento", consistente nella trasformazione degli angoli azimutali e zenitali in coordinate x, y, z, creando di conseguenza una griglia di punti noti all'interno della quale gli stessi punti, successivamente digitalizzati, vengono trasformati in coordinate x, y, z. Tale procedimento si rende necessario per eliminare le aberrazioni prodotte da obiettivi fotografici grandangolari o da prese fortemente angolate o distorte.

Dopo che il programma ha calcolato l'errore medio delle tre coordinate note (x, y, z), inizialmente di 1,5-2 cm, l'operatore, eliminando alcuni punti poco precisi, ha potuto determinare una tolleranza, intesa come soglia di accettabilità dei risultati,

pera dalla committenza della Casa della SS. Annunziata di Sulmona. Mentre infatti lo sviluppo planimetrico veniva condizionato da motivazioni di carattere pratico e funzionale, determinate dalla posizione baricentrica dell'edificio all'interno del fitto tessuto edilizio residenziale nonché dalle attività dell'ospedale e del governo cittadino ospitate nel suo ambito, alla facciata fu demandato il compito di costituire il "segno" della storia della città attraverso i secoli.

Nella fase del rilievo fotogrammetrico si è potuto innanzitutto cogliere la volontà di mantenere una continuità formale nelle tre fasi della facciata, risalenti all'inizio del '400, alla fine dello stesso secolo ed al primo quarto del successivo. La stessa altezza, lo stesso schema compositivo in elevato (portale-fregio marcapiano-finestra), il mantenimento delle quote, dei materiali (pietra) e delle tecniche costruttive (conci squadriati con inserti altamente lavorati nelle parti salienti) indicano la precisa intenzione di esprimere la presenza di un'istituzione che fosse rappresentativa della città, con frequenti rimandi al potere pubblico attraverso cifre e cartigli.

Ma è stato nella successiva fase della restituzione che la conoscenza diretta del monumento si è arricchita di ulteriori ed inediti risultati. Il ridisegno manuale del rilievo fotogrammetrico ha innanzitutto conferito calore e verosimiglianza a quella che era una base del tutto reale e corretta, ma che risultava solo parzialmente in grado di esprimere la *potestis* degli artigiani ed artisti che si erano succeduti durante il tempo.

Inoltre l'approfondita rilevazione fotografica dei vari particolari ha consentito di rappresentare nelle opportune scale (dal rapporto 1:25 fino al rapporto 1:10) quegli elementi che finora erano stati solo marginalmente studiati nelle trattazioni che avevano interessato il palazzo, anch'esse brevi in rapporto al valo-

re dell'edificio.

Tale applicazione diretta ha trovato la sua massima utilità nello studio del fregio, scomposto nei suoi concetti e disegnato nei suoi significanti e significati. Il disegno ha consentito di penetrare finalmente all'interno di una cultura strettamente legata alla realtà sociale che l'aveva determinata: nelle tre porzioni del fregio e della facciata abbiamo visto succedersi altrettante fasi storiche legate ognuna al mondo medievale, all'esordio e poi all'affermazione di quello rinascimentale, attraverso la rappresentazione di simboli o della loro ripresa quali puri elementi decorativi.

Il rilievo e la restituzione grafica sono allora entrati in rapporto con lo studio iconografico ed iconologico di questi elementi, restando però in ogni momento, è bene sottolineare, nel campo della storia dell'architettura. L'interesse di fondo era infatti quello di far avanzare la conoscenza della progettazione e della costruzione del palazzo attraverso tutti i momenti della sua vita, ed in questa fase ed in questo modo si è quindi cercato di reintegrare il manufatto in quella cultura architettonica dalla quale era rimasto disgiunto, consentendo la corretta valutazione anche di quelle interpretazioni tipologiche che non avrebbero avuto senso se limitate a se stesse.

Un'ultima considerazione va al valore di questo rilievo quale documento: al termine dello stesso iniziarono infatti i lavori di restauro della facciata del palazzo, dei quali si parla nell'ultimo capitolo dello studio. Lasciando esprimere ad altri il giudizio sull'intervento, noi ci limitiamo a far presente che la caratterizzazione del degrado riportata fedelmente nei disegni è la rappresentazione di una fase precisa della storia recente dell'edificio nella sua momentaneità superata dal fluire del tempo, e, appunto per questo, ancor più vitale ed importante per lo studio della sua storia.

pari a 1-1,3 cm.

Si è passati quindi alla fase della restituzione, ottenuta digitando i punti corrispondenti in due o più fotografie, le cui coordinate sono state trasferite direttamente in ambiente AutoCad.

L'ultima elaborazione è consistita nel ridisegno e nella caratterizzazione, operati manualmente dall'autore con la collaborazione di Sonia Buccione, Barbara Cellini, Valeria Freddi e Loreta Letteri.

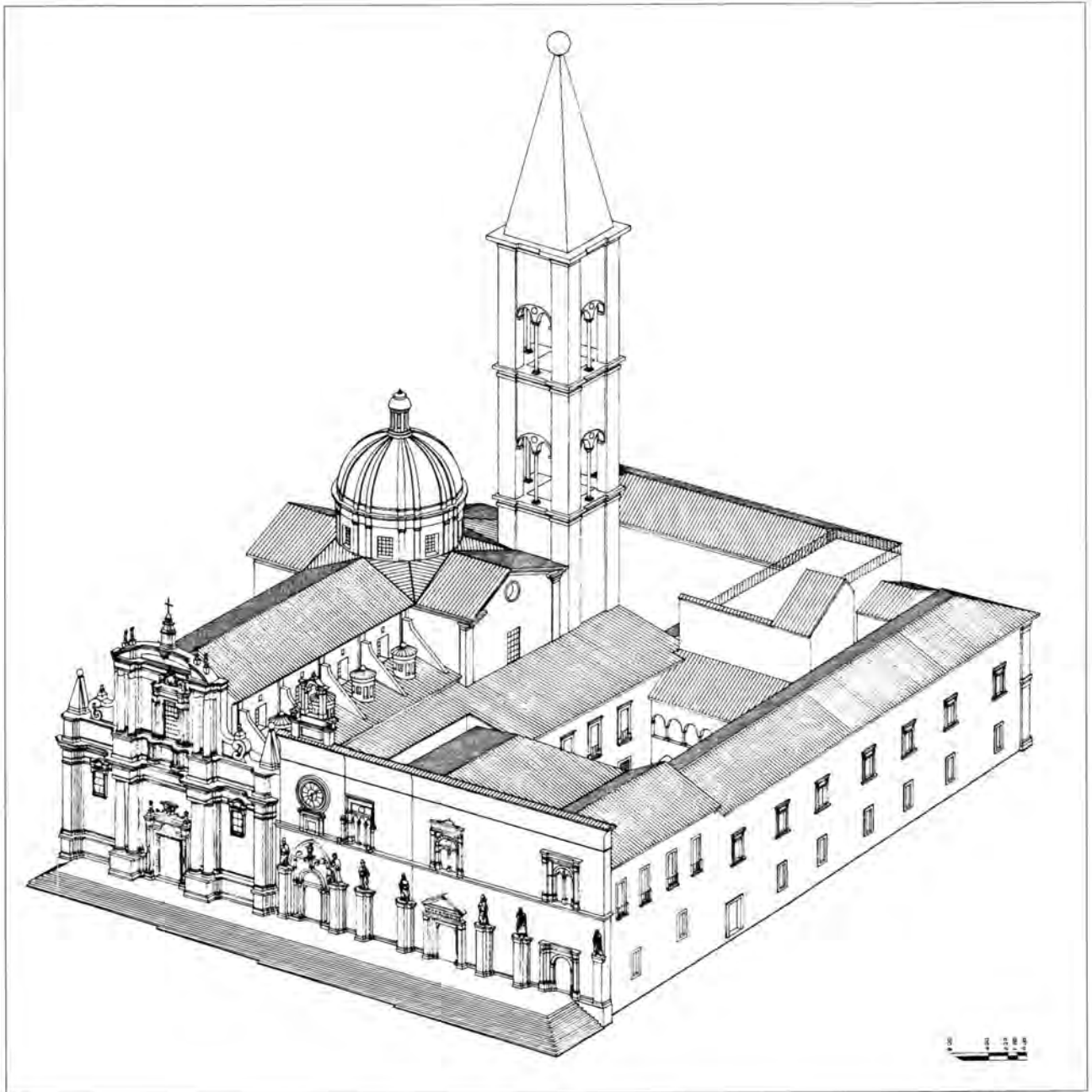


Fig. 142 - Sulmona, palazzo dell'Annunziata: assonometria (da Corso Ovidio).

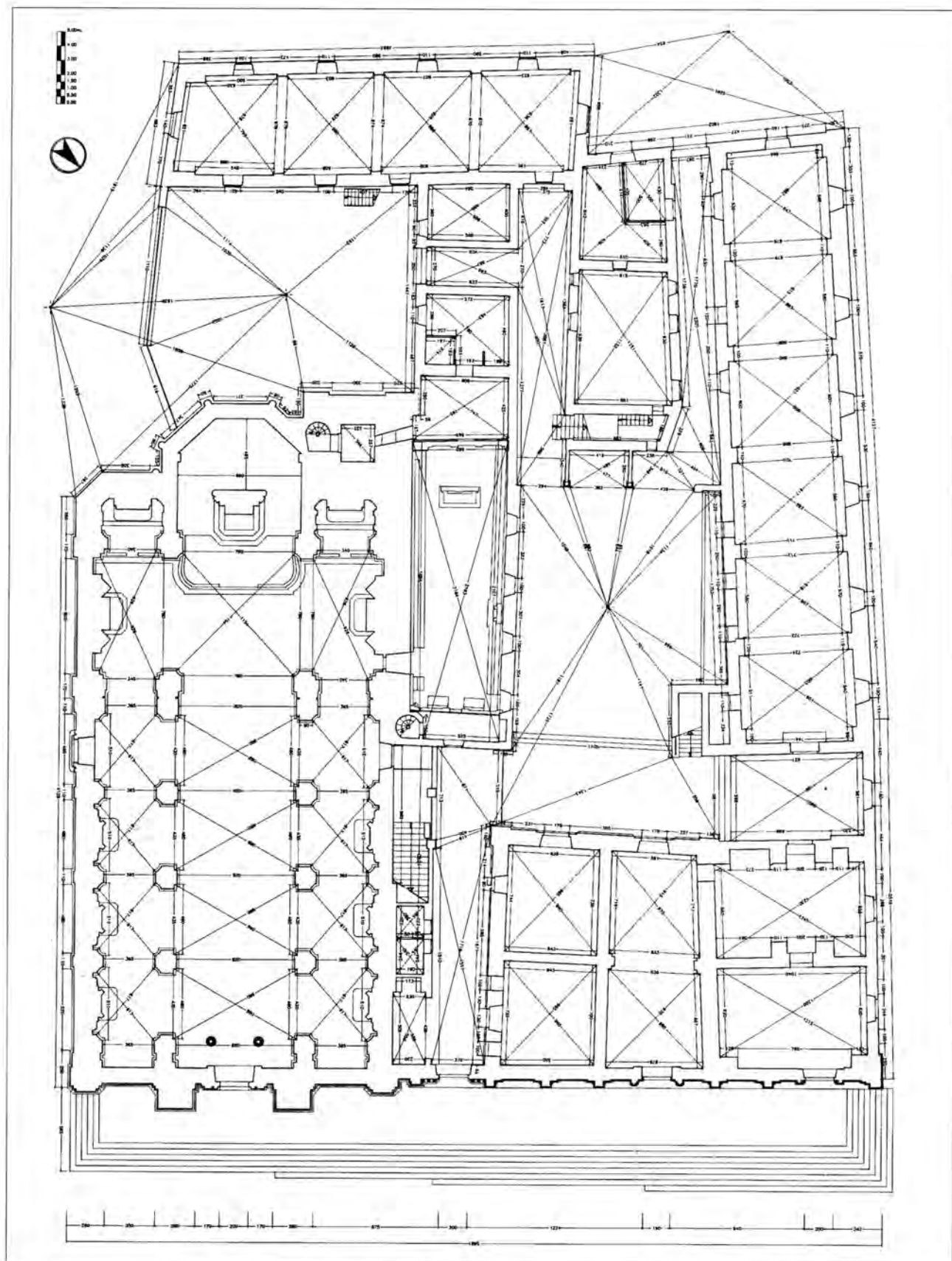


Fig. 143 - Sulmona, palazzo dell'Annunziata: pianta metrica a quota +70.

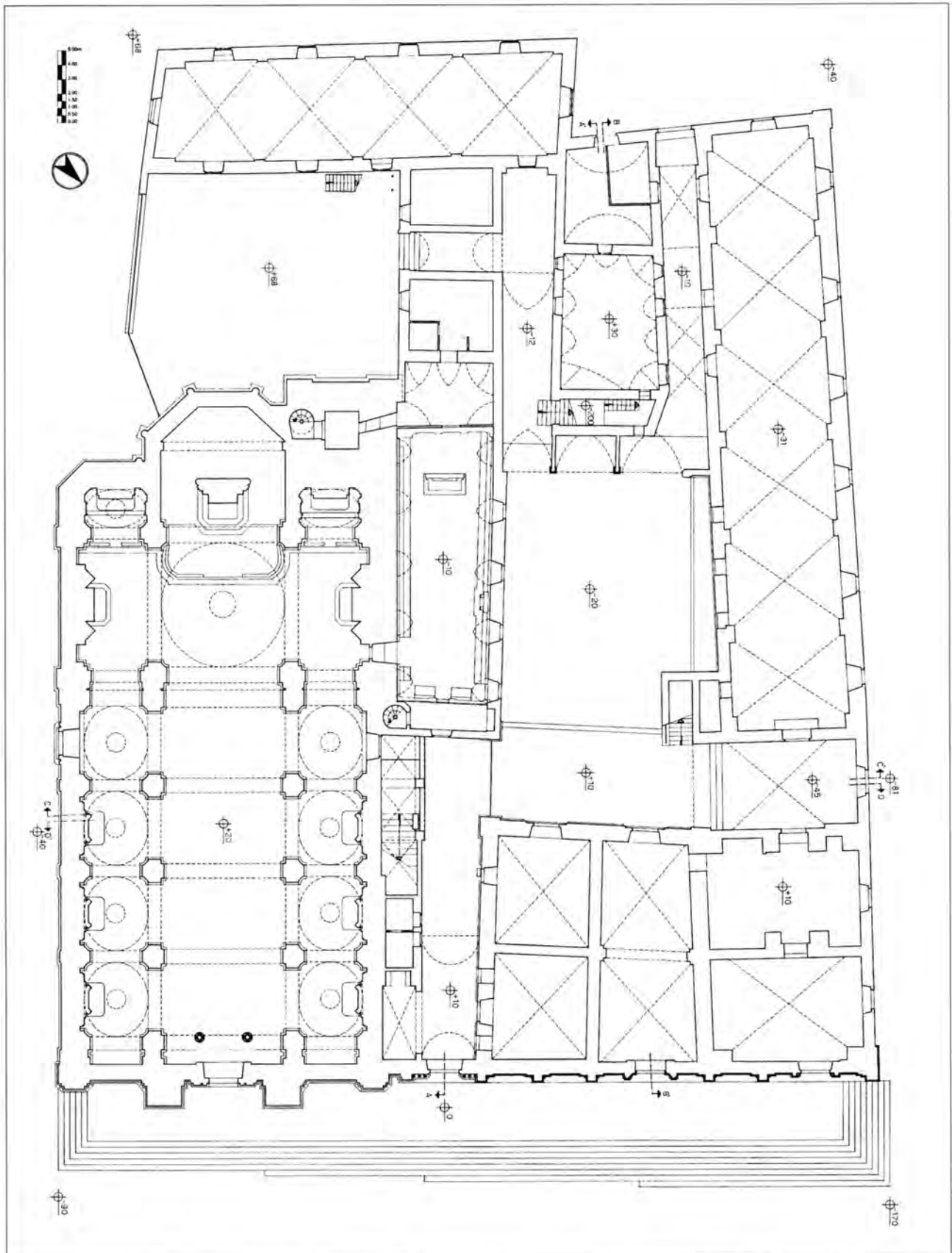


Fig. 144 - Sulmona, palazzo dell'Annunziata: pianta architettonica a quota +70.

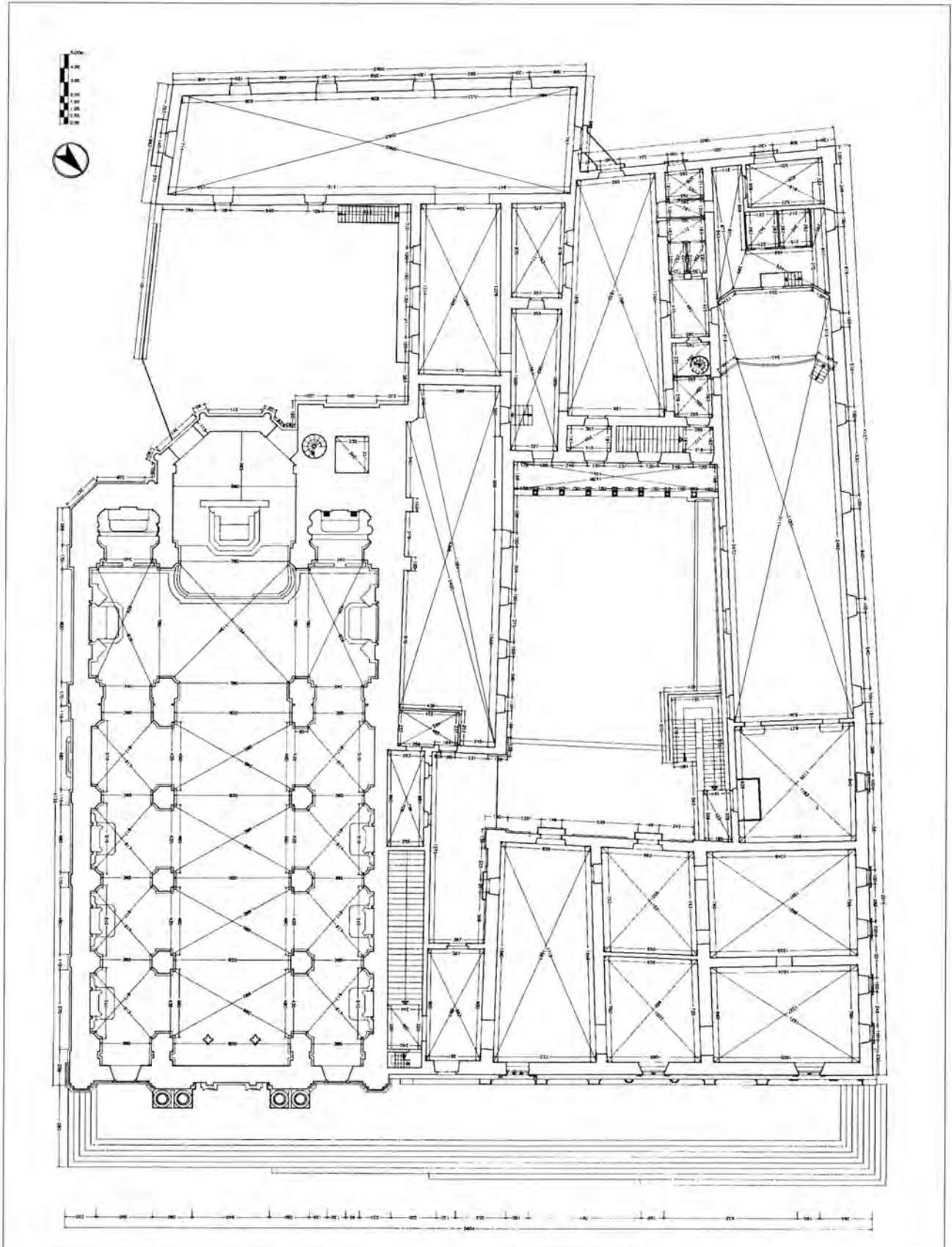


Fig. 145 - Sulmona, palazzo dell'Annunziata: pianta metrica a quota +720.

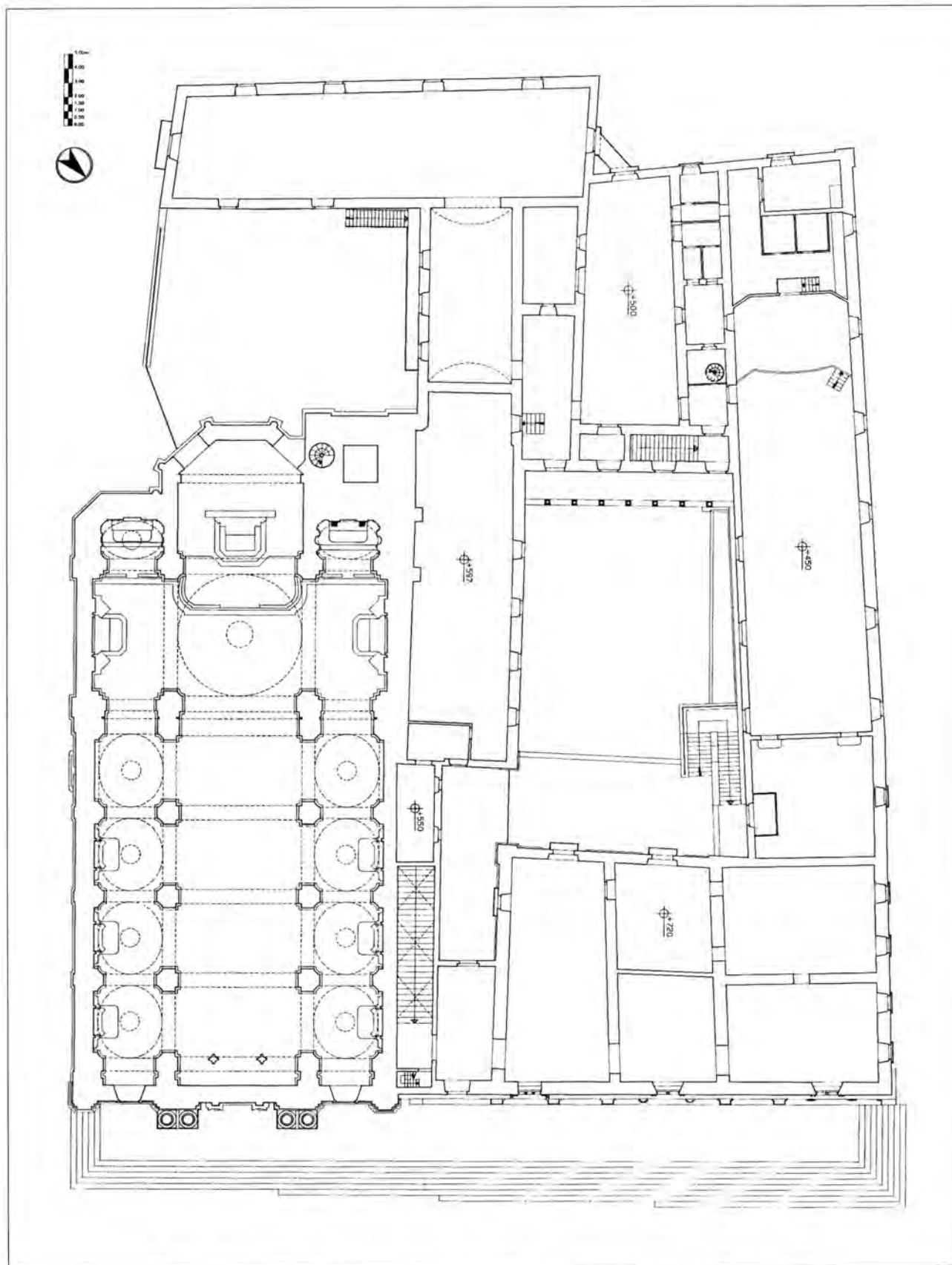


Fig. 146 - Sulmona, palazzo dell'Annunziata: pianta architettonica a quota +720.

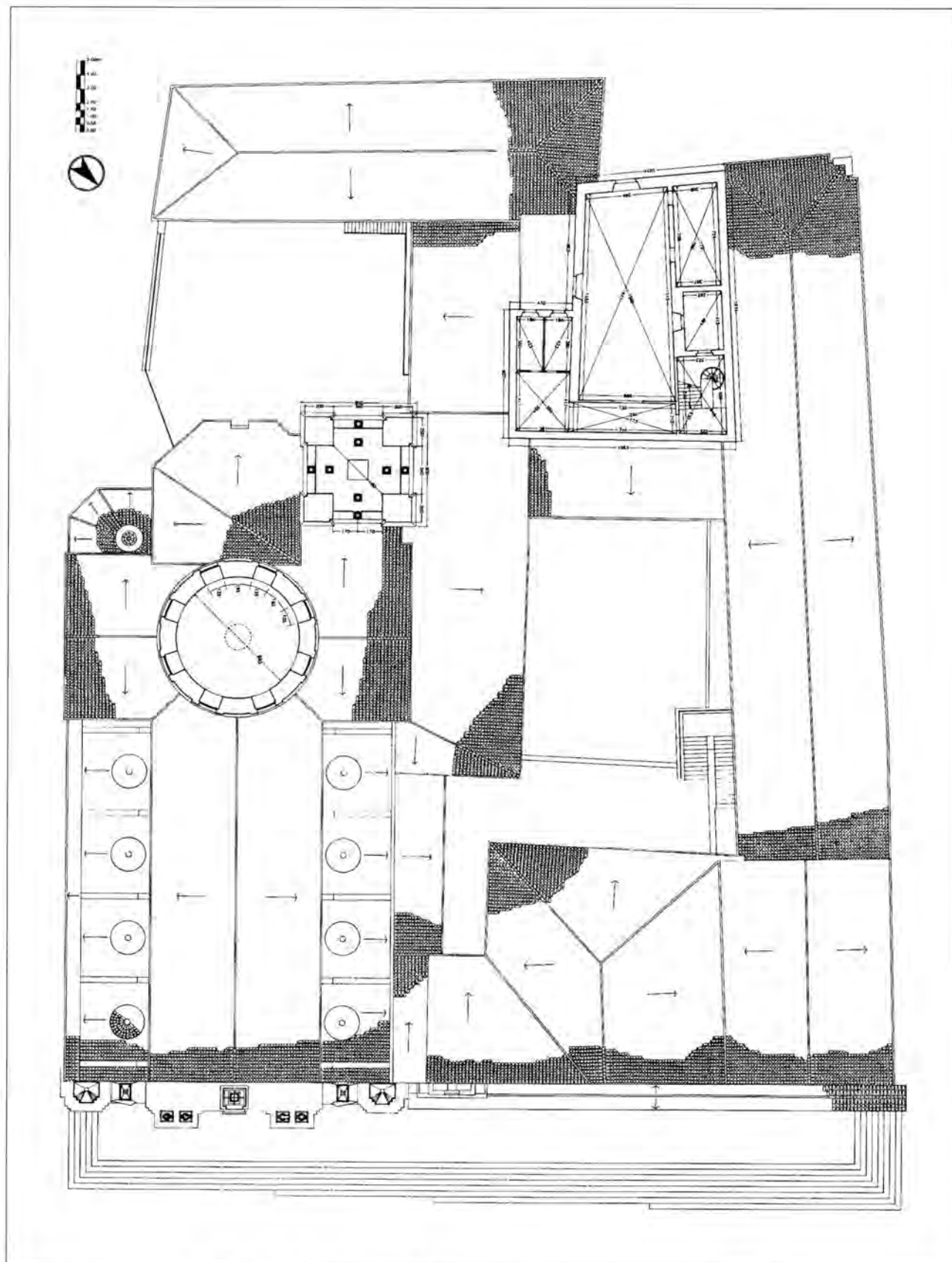


Fig. 147 - Sulmona, palazzo dell'Annunziata: pianta metrica a quota +1030.

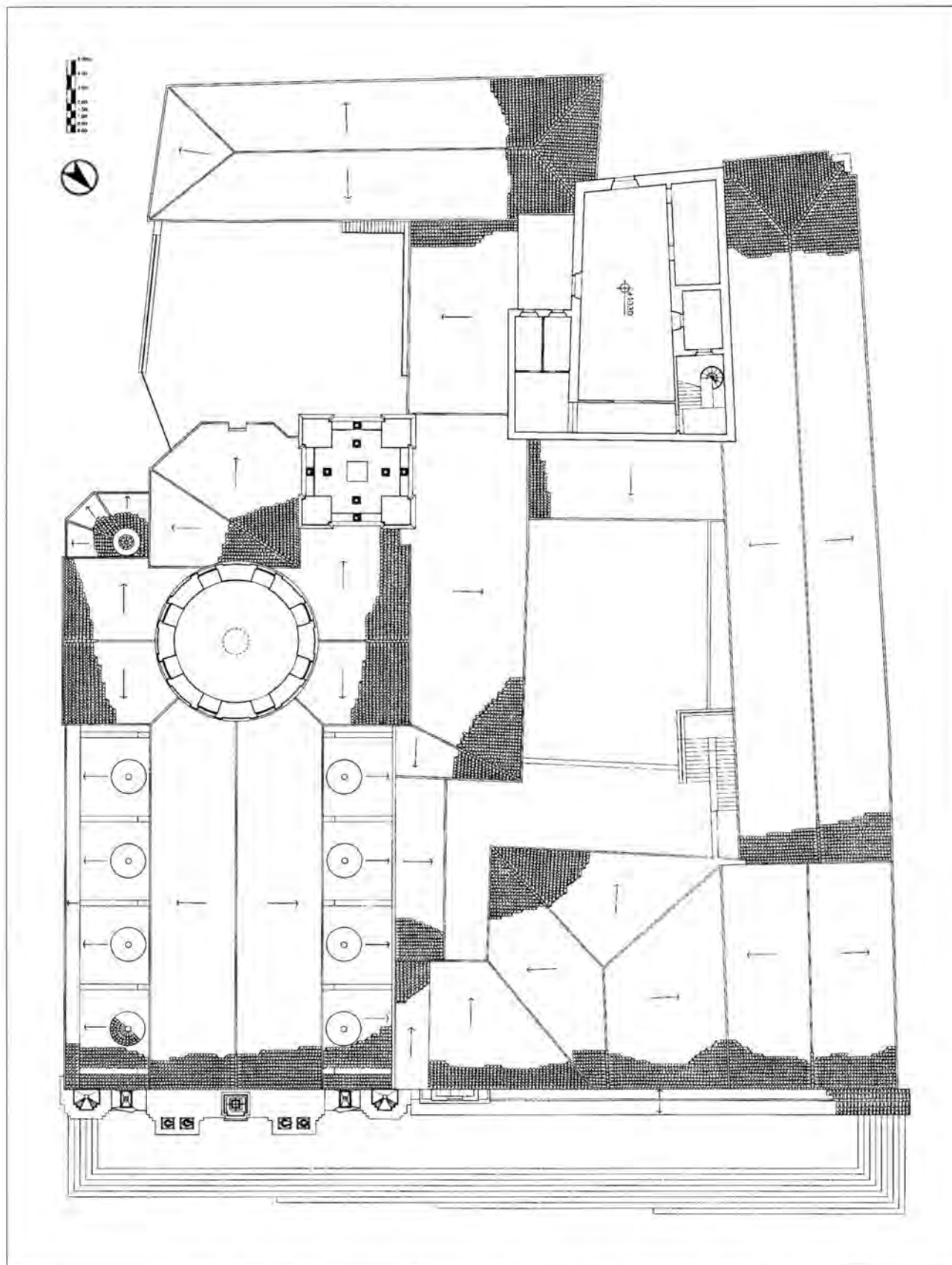


Fig. 148 - Sulmona, palazzo dell'Annunziata: pianta architettonica a quota +10,30.

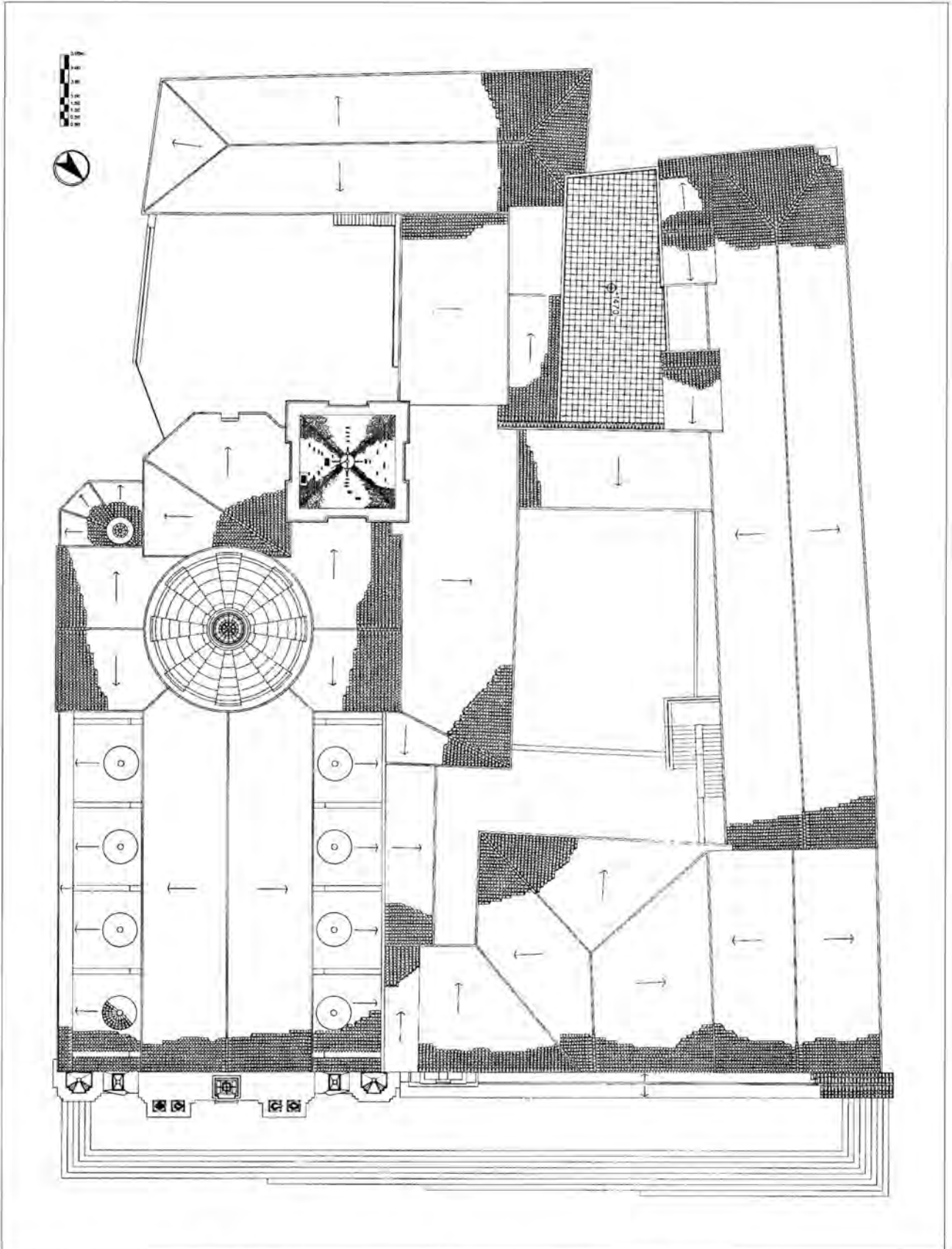


Fig. 149 - Sulmona, palazzo dell'Annunziata: veduta delle coperture.

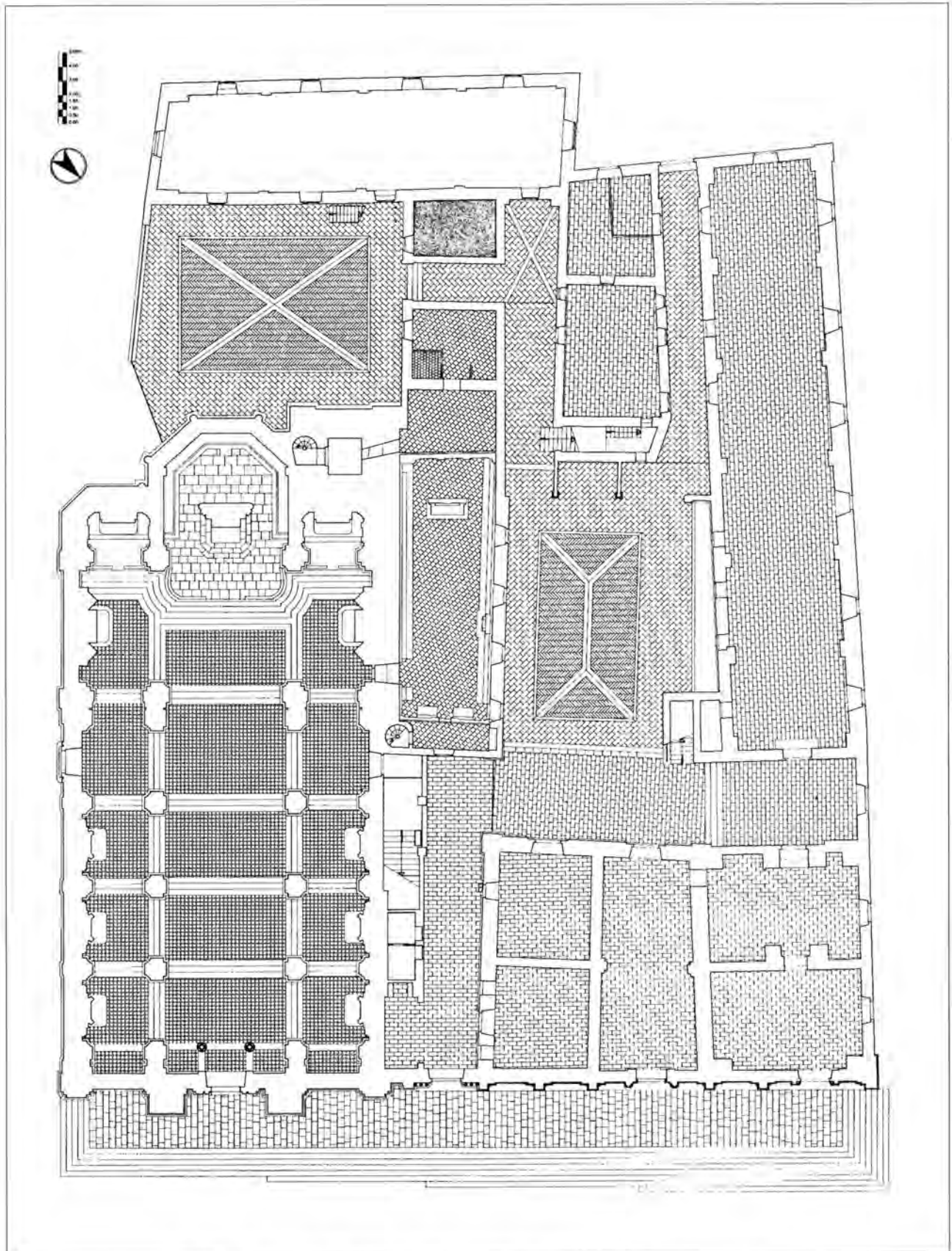


Fig. 150 - Sulmona, palazzo dell'Annunziata: pianta delle pavimentazioni.

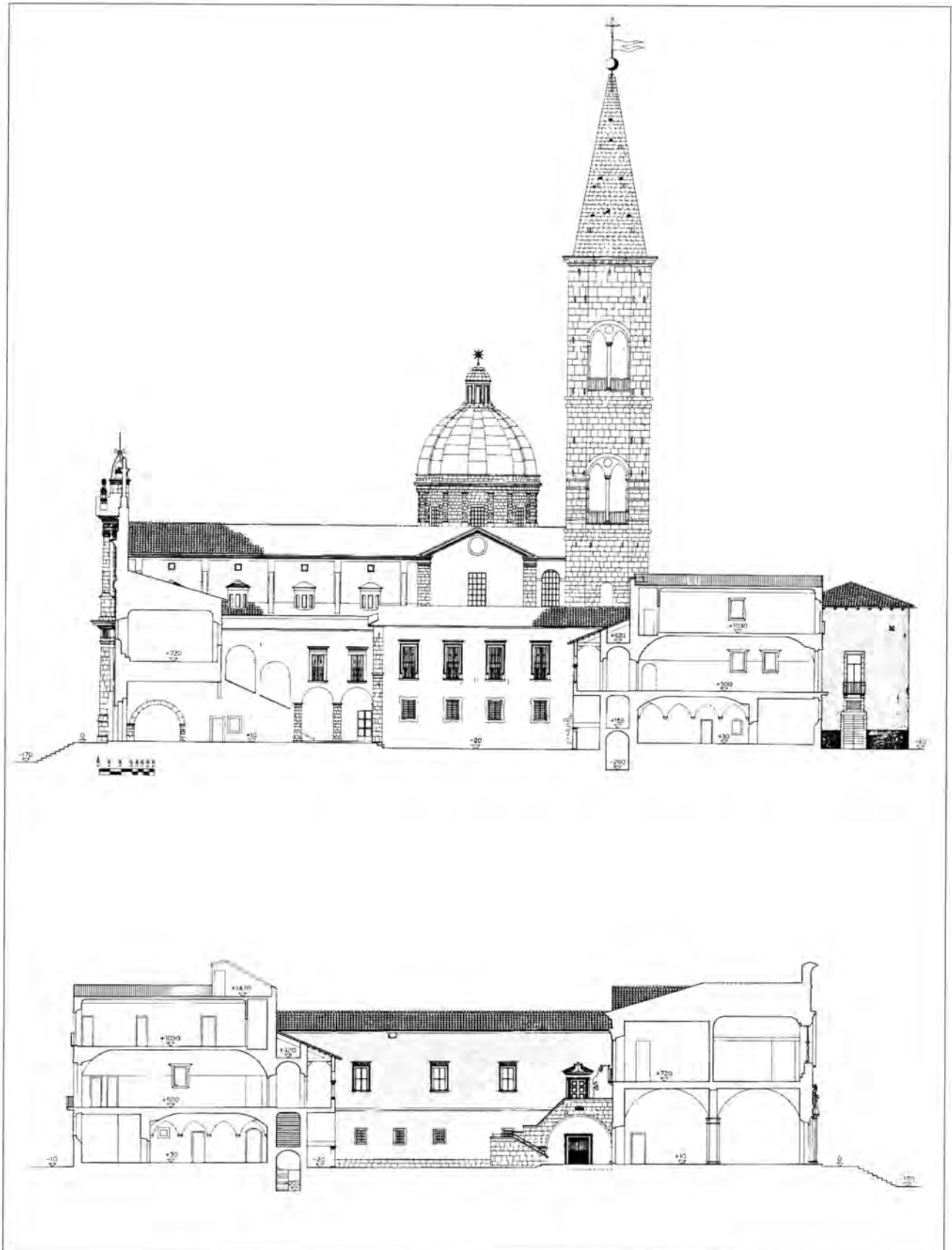


Fig. 151 - Sulmona, palazzo dell'Annunziata: sezioni A-A' e B-B'.



Fig. 152 - Sulmona, palazzo dell'Annunziata: sezioni C-C' e D-D'.



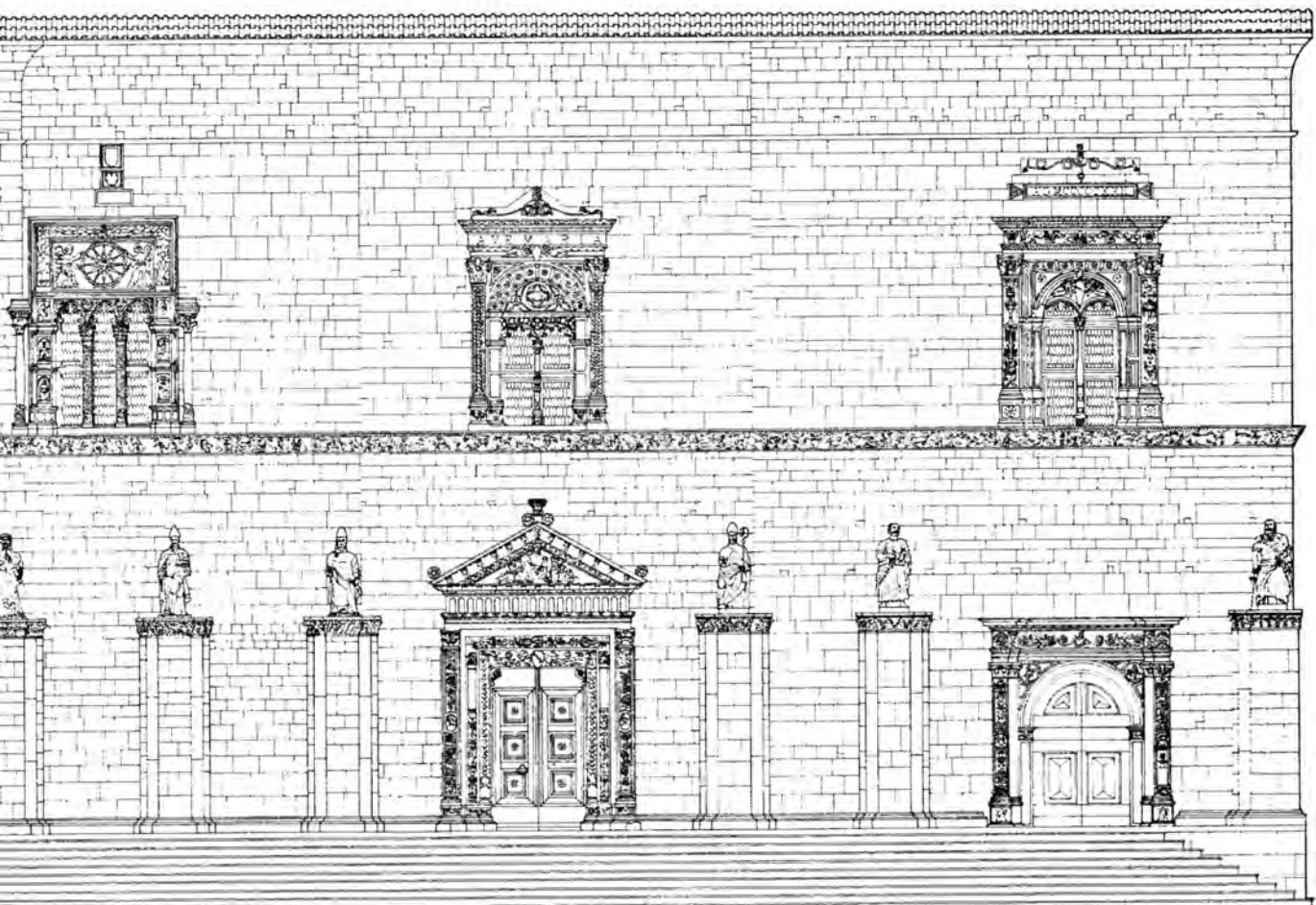
Fig. 154 - Sulmona, palazzo dell'Annunziata: sezione (verso l'altare)

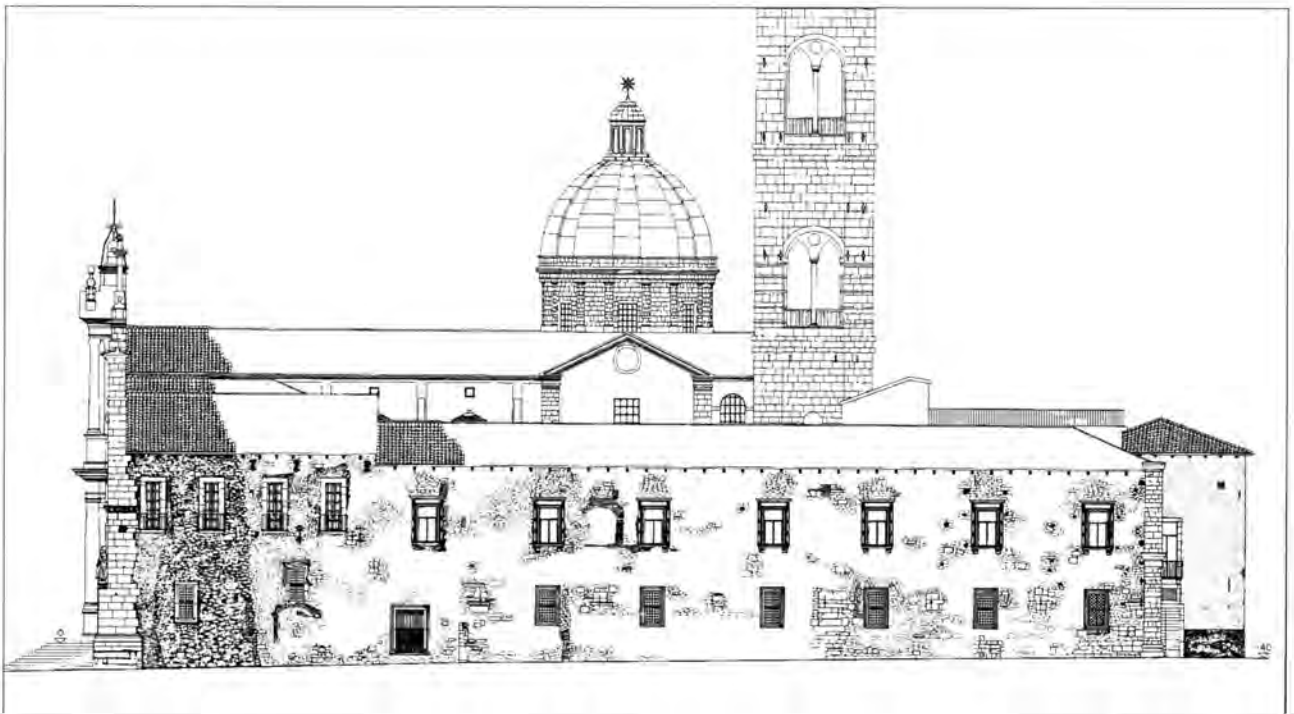
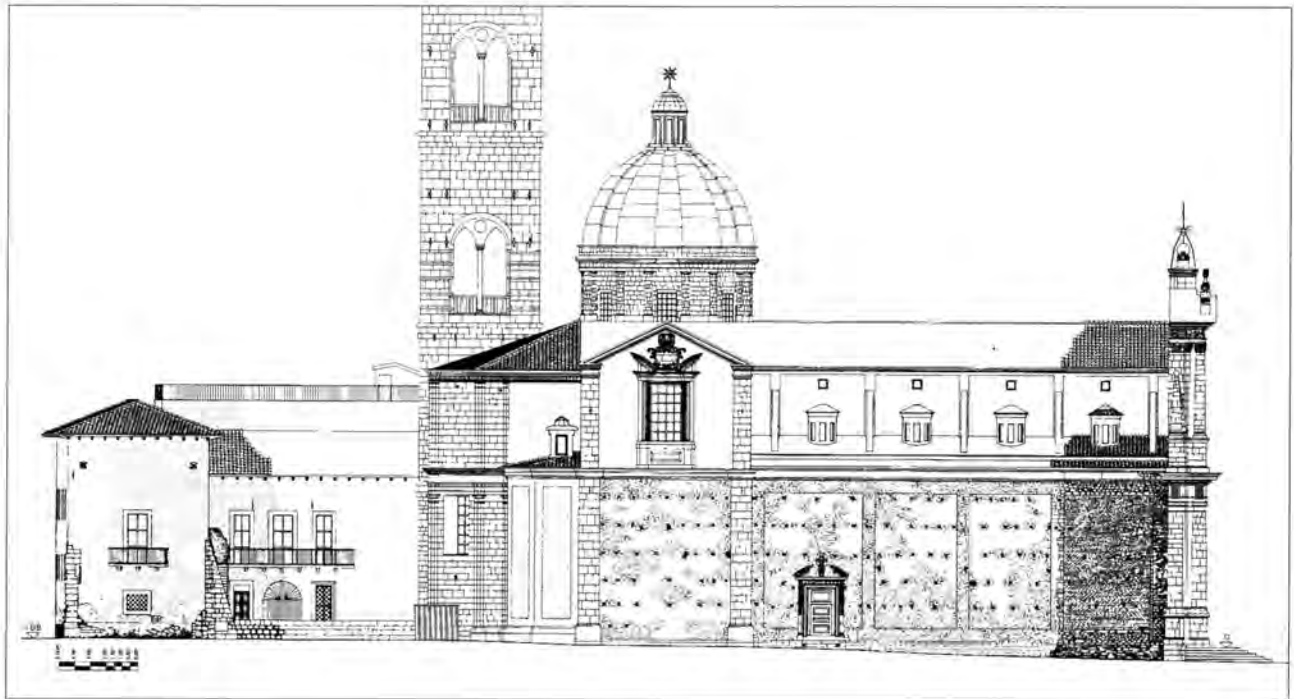


Fig. 155 - Sulmona, chiesa e palazzo dell'Annunziata: prospetto principale su Corso Ovidio.



Fig. 153 - Sulmona, palazzo dell'Annunziata: sezione (verso l'ingresso).





*Figg. 156/157 - Sulmona, palazzo dell'Annunziata:
prospetti su Vico degli Agghiacciati (in alto) e su Vico dell'Ospedale.*

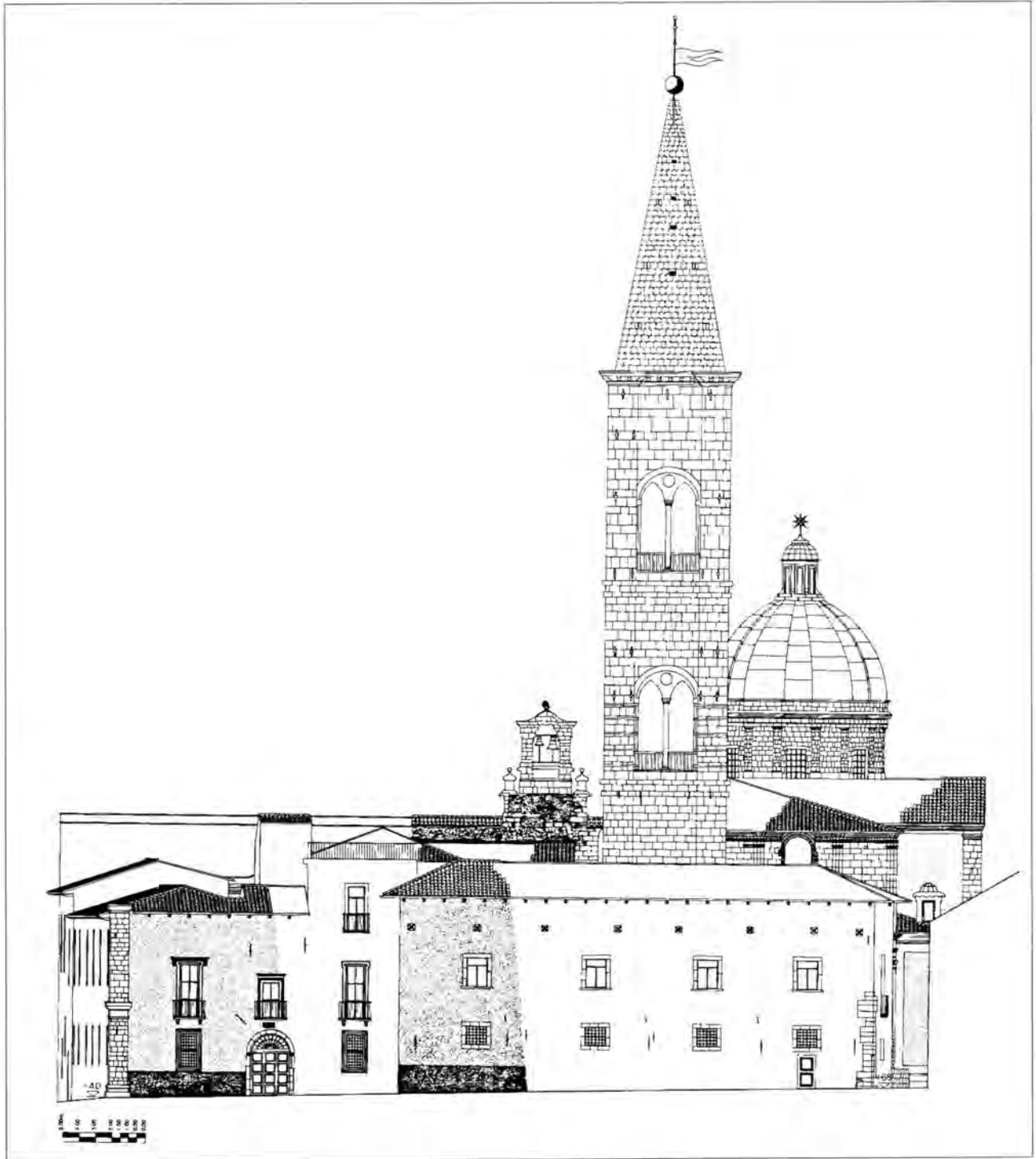


Fig. 158 - Sulmona, palazzo dell'Annunziata: prospetto su Via del Conservatorio.

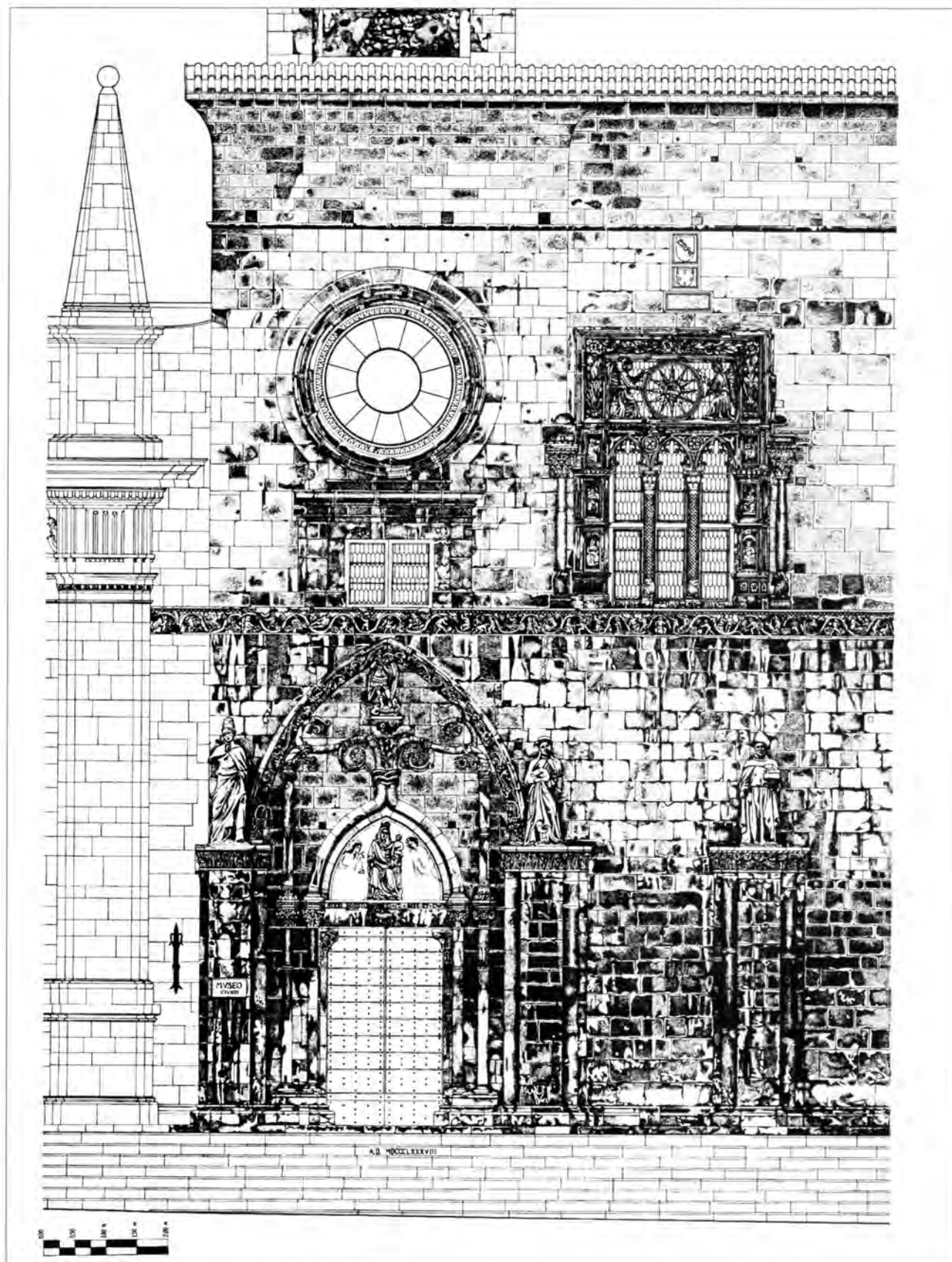


Fig. 159 - Sulmona, palazzo dell'Annunziata: dettaglio prospetto principale (parte sinistra).

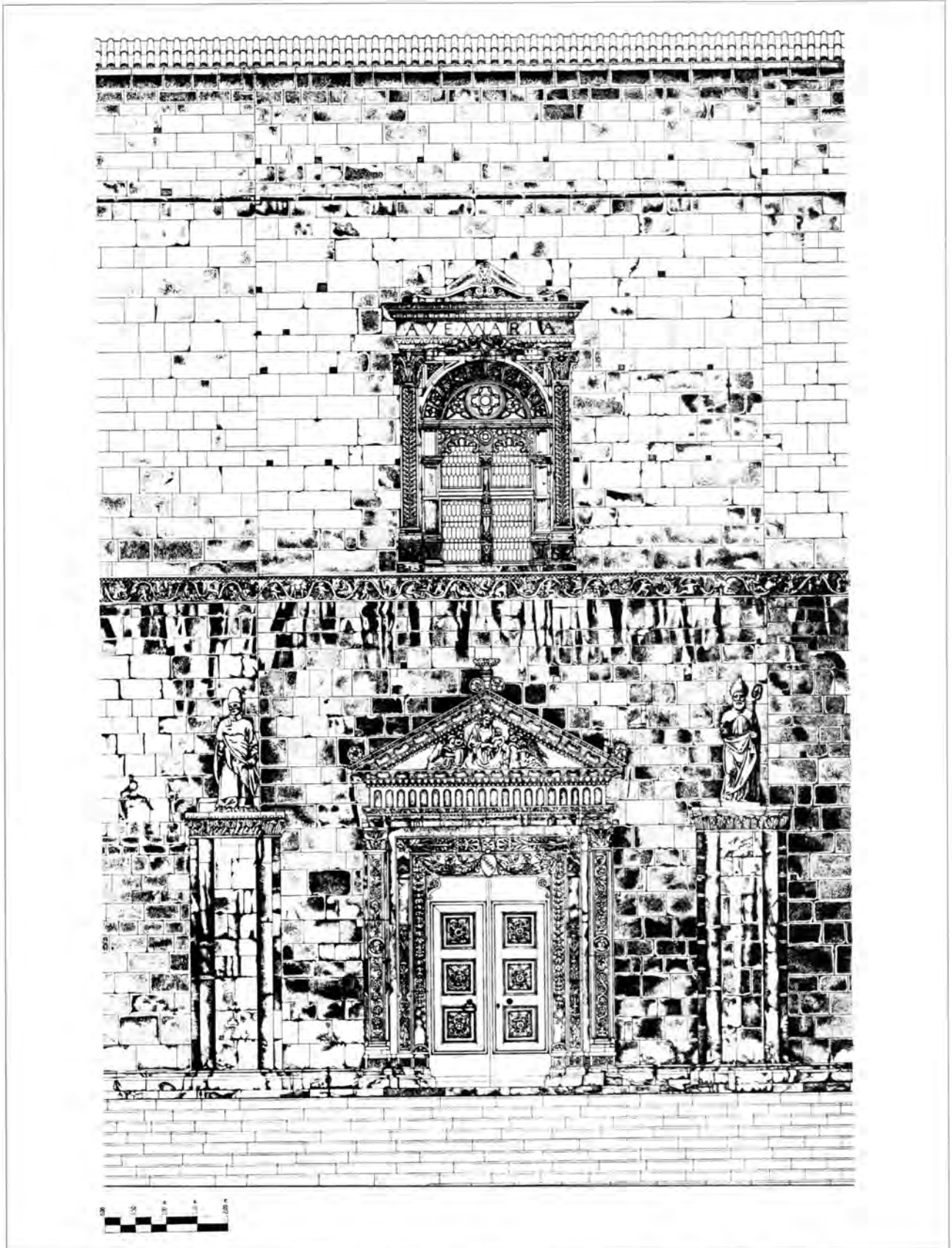


Fig. 160 - Sulmona, palazzo dell'Annunziata: dettaglio prospetto principale (parte centrale).

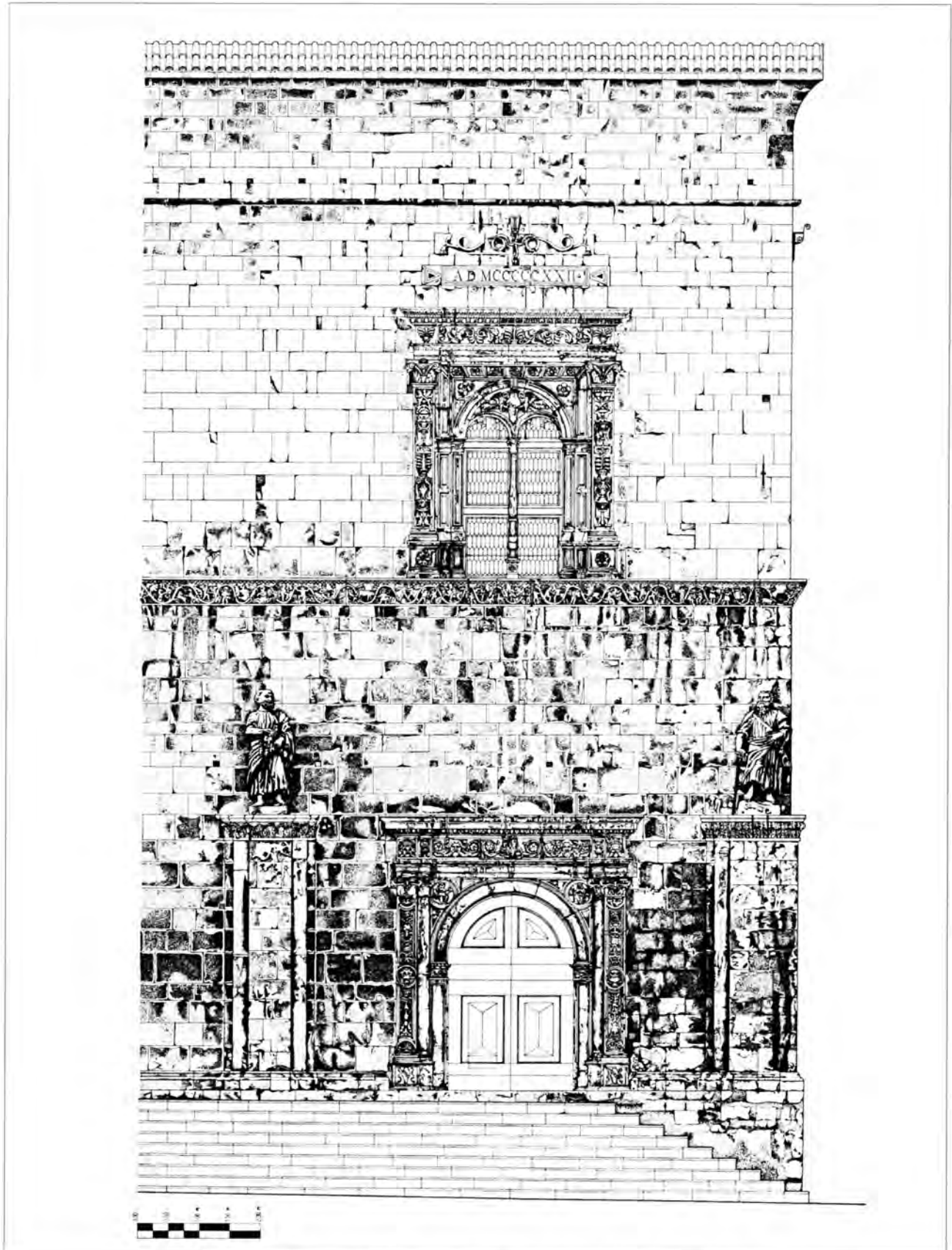


Fig. 161 - Sulmona, palazzo dell'Annunziata: dettaglio prospetto principale (parte destra).

I - PORZIONE DELLA FACCIATA DATATA 1415

Ad ogni singolo concio riconosciuto corrisponde un numero mentre ad ogni scena completa, che può essere contenuta in più di una girale, corrisponde una lettera dell'alfabeto.

CONCIO 1:

A - Giovane nudo semicoperto da foglia che si tiene con un braccio al tralcio.

CONCIO 2:

A - Giovane nudo semicoperto da foglia seduto su un uccello che becca un grappolo.

B - Giovane nudo semicoperto da foglia che afferra le uova da un nido, mentre un uccello si allontana in volo.

C - Vecchio barbuto che si avvicina un viticcio al viso.

CONCIO 3:

A - Uomo seduto col capo coperto e corta tunica.

B - Donna nuda semicoperta da foglia con oggetto tra le mani.

C - Giovane con corta tunica che suona il liuto.

CONCIO 4:

A - Uomo nudo barbuto con capelli lunghi adagiato per terra.

B - Putto in posizione tergale che allunga le braccia verso due grappoli.

CONCIO 5:

A - Uomo vestito con capo coperto e corta tunica che attinge con le labbra ad un grappolo.

B - Giovane col capo coperto, accompagnato dal cane, con animale cacciato su bastone appoggiato su spalla.

C - Personaggio con tunica, incappucciato, che legge un libro.

CONCIO 6:

A - Figura nuda semicoperta da una foglia chinata ad afferrare un uccello.

B - Giovane dai tratti negroidi con tunica nell'atto di colpire con un bastone una lepore ai suoi piedi.

CONCIO 7:

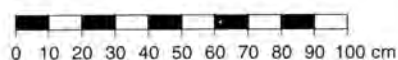
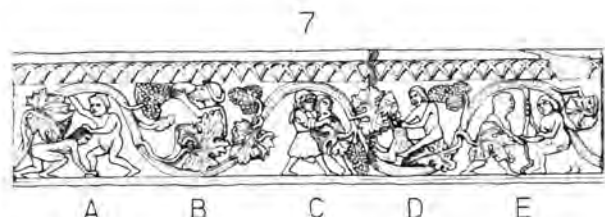
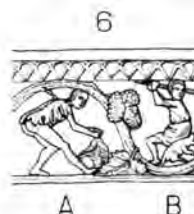
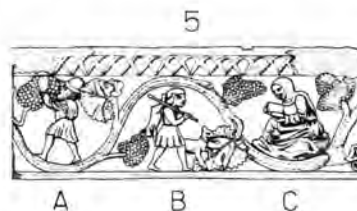
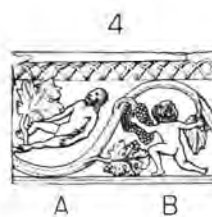
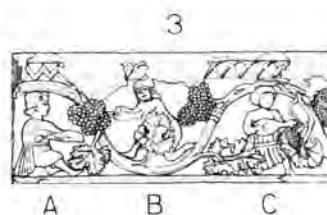
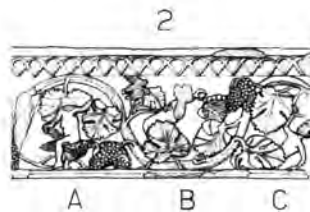
A - Giovane nudo che spinge verso sé la testa di donna nuda chinata.

B - Vecchio nudo col capo coperto semicoperto da foglia che beve da un otre.

C - Uomo vestito e donna nuda semicoperta da foglia che si abbracciano intimoriti.

D - Uomo nudo barbuto che cavalca un leone e tenta di soffocarlo divaricandone le mascelle.

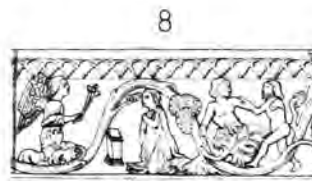
E - Uomo semicoperto da una foglia e donna nuda che si danno la mano.



CONCIO 8:

A - Annunciazione.

B - Coppia di uomini nudi che si tengono per un braccio.



A B

CONCIO 9:

A - Uomo nudo semicoperto da foglia che incede additando la coppia successiva.

B - Coppia nuda semicoperta da foglia: l'uomo poggia la mano sul capo della donna.



A B

CONCIO 10:

A - Giovane che caccia un cinghiale con bastone.

B - Coppia nuda con uomo semicoperto da foglia che si tiene per il braccio.

C - Uomo calvo che si china verso un serpente (?) (incompleta).



A B C

CONCIO 11:

A - Uomo nell'atto di colpire con un bastone una donna semicoperta da foglia che si protegge con un braccio.

B - Donna nuda semicoperta da una foglia.



A B

12



A B

CONCIO 12:

A - Uccello che tiene col becco un serpente ucciso.

B - Viandante che porta un recipiente tenuto in spalla da un bastone.



A B C

CONCIO 13:

A - Coppia di uomini nudi semicoperti da foglia.

B - Uccello che stringe con il becco la mano di un uomo.

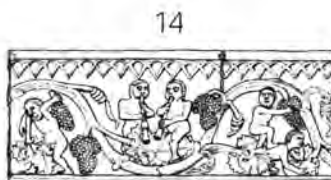
C - Coppia nuda, parzialmente coperta da una foglia, che si abbraccia (incompleta).

CONCIO 14:

A - Uomo nudo nell'atto di caricare sulle spalle un grappolo.

B - Coppia di giovani suonatori di strumenti a fiato: bombardarda e cialamello.

C - Coppia di giovani dei quali uno coglie un grappolo in piedi sull'altro prono a terra.



A B C

CONCIO 15:

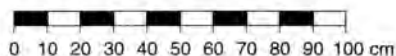
A - Uomo che prende un cervo per le corna.

B - Uomo inginocchiato che mangia un grappolo.

C - Giovane che afferra il becco di un gufo.



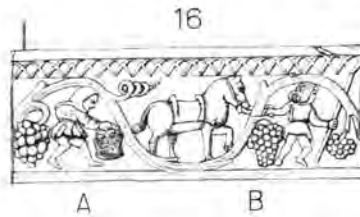
A B C



II - PORZIONE DELLA FACCIATA DATATA 1483

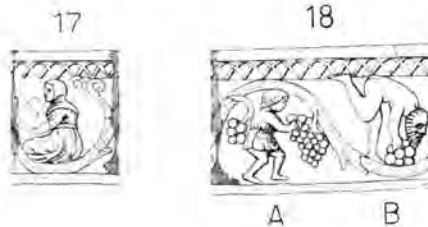
CONCIO 16:

A - Uomo incappucciato che reca un cestino di frutta.
 B - Paggio che tira per le redini un cavallo.



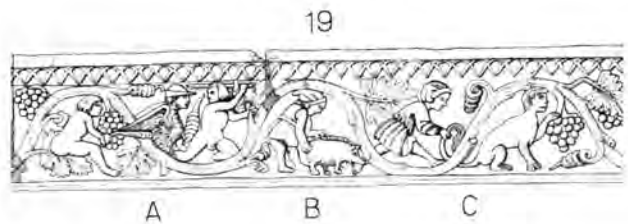
CONCIO 17:

A - Personaggio con tunica, incappucciato, che legge un libro (incompleto).



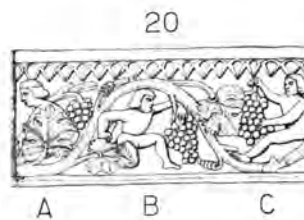
CONCIO 18:

A - Giovane vestito col capo coperto che coglie un grappolo.
 B - Uomo barbuto che coglie un grappolo, chinato in atteggiamento scomposto.



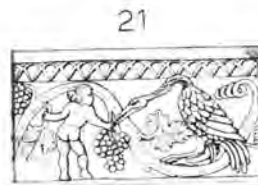
CONCIO 19:

A - Donna seduta che afferra per la coda una figura di uccello mostruoso dalla testa umana coperta, contro cui un uomo sta per vibrare un colpo di bastone.
 B - Uomo che tiene un maiale che morde il piede della figura seguente.
 C - Uomo che tira la coda ad animale mostruoso accovacciato, dal corpo di fiera e testa umana.



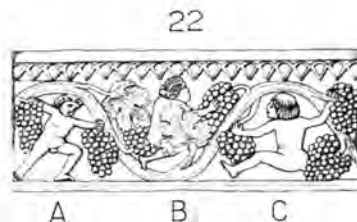
CONCIO 20:

A - Testa che sporge da foglia.
 B - Putto che raccoglie grappoli.
 C - Putto seduto che raccoglie grappoli.



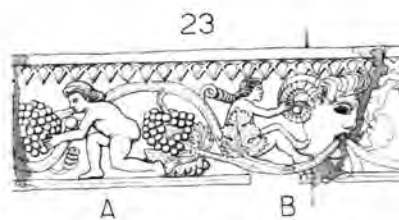
CONCIO 21:

A - Uccello che becca il grappolo tenuto in mano da un putto nudo di tergo.



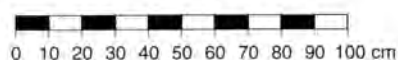
CONCIO 22:

A - Putto che coglie grappoli.
 B - Putto semicoperto da foglia che coglie grappoli.
 C - Putto seduto di tergo che coglie grappoli.



CONCIO 23

A - Putto inginocchiato che coglie grappoli.
 B - Putto semicoperto da foglia, seduto, che tiene per le corna la figura seguente (mascherone con corna di ariete).



III - PORZIONE DI FACCIATA DATATA 1519-22

CONCIO 24:

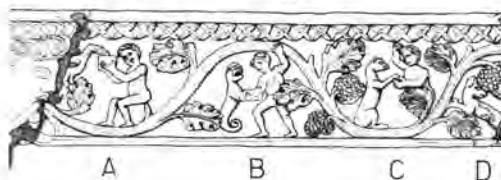
A - Giovane che offre da bere ad un uccello da una tazza.

B - Giovane che gioca con un animale.

C - Giovane che gioca con un animale (orso?).

D - Animale inseguito dal levriere del concio successivo.

24



CONCIO 25:

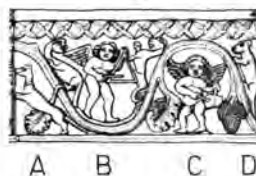
A - Levriere che insegue un quadrupede.

B - Amorino che suona il triangolo con due animali mostruosi ai lati, infastiditi.

C - Amorino che suona un tamburino.

D - Fiera che ascolta la musica.

25



CONCIO 26:

A - Fiera che ascolta la musica.

B - Centauro marino che suona il *buccinum*.

C - Giovane dal capo coperto che suona la *fidula*.

D - Putto nudo che schiaccia la testa ad un mostro simile a drago senza ali.

E - Giovane che suona la *cister* su di un serpente con la testa di drago.

F - Uccello affrontato ad altro che apre il concio seguente.

26



CONCIO 27:

A - Uccello affrontato ad altro che chiude il concio precedente.

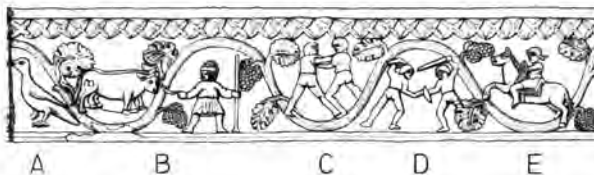
B - Giovane che conduce un paio di buoi uno dei quali ha una lettera M sul dorso.

C - Coppia di lottatori vestiti.

D - Coppia di duellanti con spada e scudo.

E - Cavaliere al galoppo con scudo.

27



CONCIO 28:

A - Puttino sullo sfondo di una foglia.

B - Giovane con mantello che suona la *piva a vescica* con piccolo putto di lato in alto con espressione gioiosa.

C - Uccello affrontato ad altro che apre il concio seguente.

28



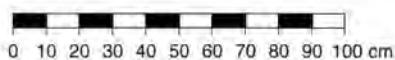
CONCIO 29:

A - Uccello affrontato ad altro che chiude il concio precedente.

B - Suonatore di uno strumento a fiato con ai lati in alto due fiere, infastidite, rivolte verso di lui.

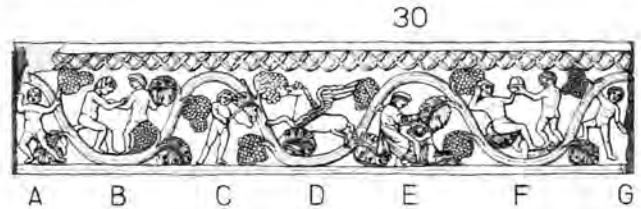
C - Putto che suona il tamburello.

29

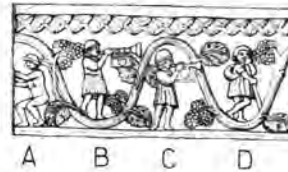


CONCIO 30:

- A - Putto nudo.
- B - Giovane che prende il braccio di altro giovane.
- C - Putto che suona una *lira da braccio*.
- D - Cavallo alato.
- E - Uomo che benedice una giovane inginocchiata.
- F - Giovane che offre una tazza con pane (?) ad un uomo sdraiato.
- G - Coppia di uomini nudi (incompleta); uno dei due è inginocchiato a terra con capo coperto.
- H - Uomo che suona la *cister* con donna nuda accanto.
- I - Figura nuda seduta affrontata a quella di apertura del concio seguente.



31



32



CONCIO 31:

- A - Figura nuda affrontata a quella di chiusura del concio precedente.
- B - Banditore con *busine*.
- C - Banditore con *busine*.
- D - Giovane pastore appoggiato al bastone.

CONCIO 32:

- A - Animale ritto sulle zampe posteriori.

CONCIO 33:

- A - Cane con la testa rivolta all'indietro.
- B - Tre pecore allineate al pascolo.
- C - Figura alata angolare a mezzo busto poggiate su testa senile e reggente gli estremi del tralcio con la mano destra e la sinistra.
- D - Putto che suona strumento a fiato (?).



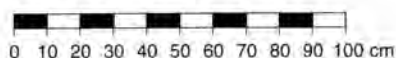
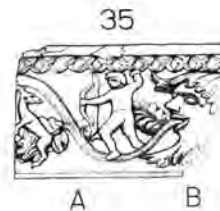
CONCIO 34:

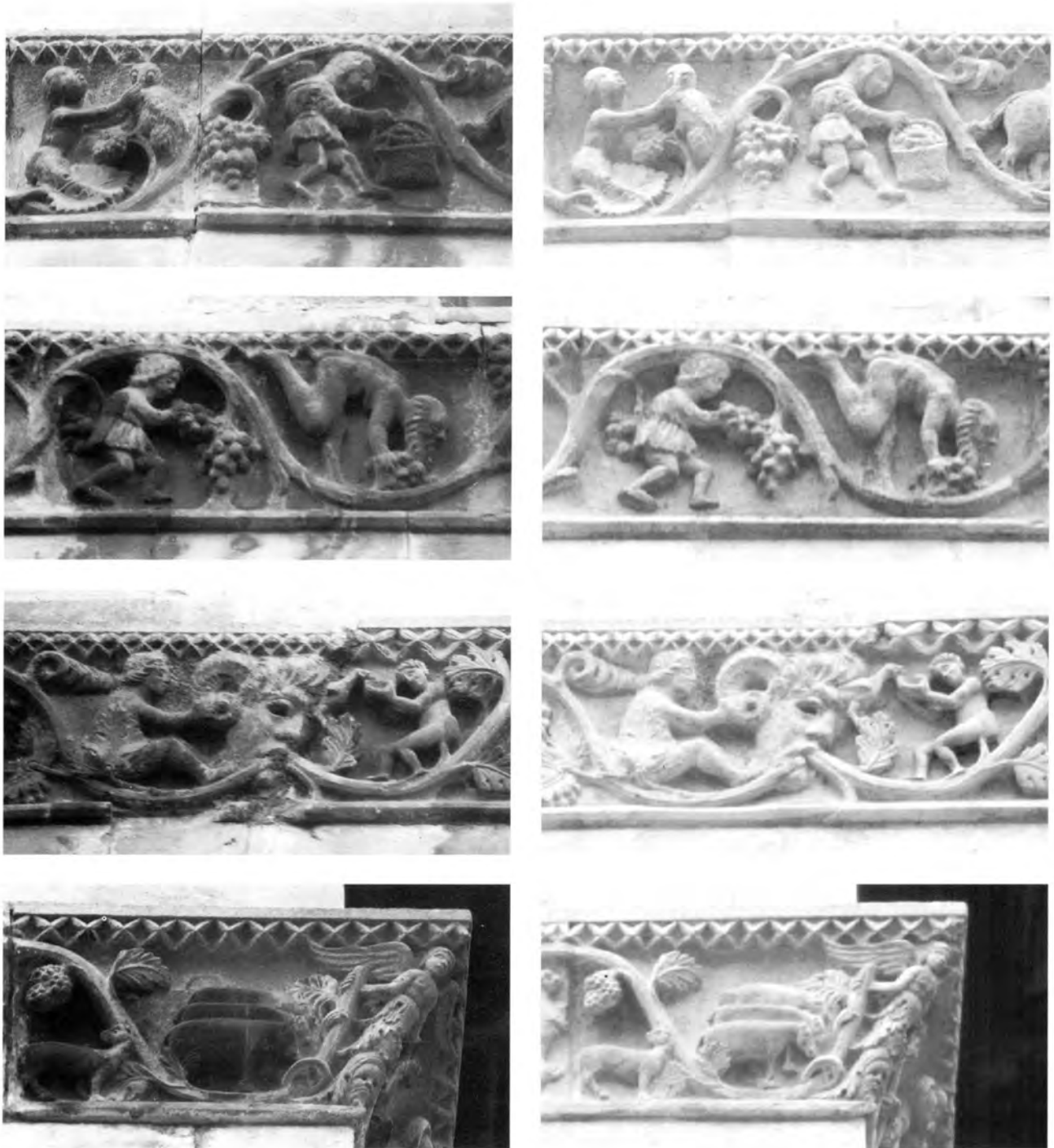
- A - Uomo nudo di tergo che reca un cesto.
- B - Uomo nudo che sostiene una cornucopia.



CONCIO 35:

- A - Cervo ritto sulle zampe.
- B - Cacciatore che tira d'arco contro un cervo.
- C - Mascherone terminale che inghiotte il tralcio.





*Fig. 162 - Sulmona, palazzo dell'Annunziata, fregio:
confronto della situazione prima e dopo il restauro degli anni 1993-96.*

APPENDICE II - STORIA DI UN ARCHIVIO

La ricostruzione delle vicende della Casa Santa dell'Annunziata e la conoscenza di dati relativi alla chiesa, al palazzo e all'Ente di assistenza e beneficenza sono possibili soprattutto grazie all'esistenza di un ricco archivio che conserva documenti di vario genere a partire dal XIV secolo.

Fino agli anni Sessanta l'Archivio era custodito nel piano terra del palazzo della SS. Annunziata, negli scaffali appositamente costruiti nel 1693, come ricorda l'estratto della cronaca settecentesca più volte esaminato nel corso del presente lavoro¹.

In seguito fu accolto nella sezione di Sulmona dell'Archivio di Stato dove è tuttora custodito.

Alla sistemazione operata da Pansa e Piccirilli nel 1891² non sono seguiti altri interventi altrettanto ampi, per cui il riferimento valido è costituito proprio dal testo redatto dai due studiosi dopo un attento esame dei documenti a disposizione.

Questi sono ordinati cronologicamente e suddivisi in quattro sezioni: documenti pergamenei, pergamene ecclesiastiche, documenti cartacei e registri.

Frequenti sono anche documenti non pertinenti alla Casa Santa, ma di proprietà municipale: la confusione è dovuta al fatto che per lungo tempo la Magistratura della Città ebbe sede nello stesso Palazzo della SS. Annunziata.

Tutti i documenti municipali furono raccolti in un unico volume da Fabio Grandevo³ nel XVI secolo, su incarico del Reggimento della città; tale raccolta fu pubblicata interamente nel *Codice Diplomatico Sulmonese* da Nunzio Federico Faraglia, nel 1888.

Il semplice esame del testo di Pansa e Piccirilli lascia comprendere l'importanza raggiunta dalla Casa Santa ed il suo ruolo di primo piano nell'ambito del tessuto sociale di Sulmona e del Regno di Napoli.

Nel corso di questo studio i documenti sono stati

esaminati in molteplici casi ed ora ne ripercorriamo brevemente alcuni tra i più antichi, in grado di restituire a grandi linee una storia dell'istituzione.

L'originale di fondazione della chiesa della SS. Annunziata non è custodito in detto archivio, ma in quello della Cattedrale⁴, mentre le convenzioni precedenti, riportate nello strumento del 10 novembre 1320, sono conservate presso la sede della Casa Santa.

Al primo periodo di vita della chiesa e dell'ospedale, che avevano entrambi il nome di SS. Annunziata a differenza della Confraternita della Penitenza che li fondò, appartengono soprattutto testamenti e donazioni. Il più antico documento risale al 1343 e testimonia la donazione di due pezzi di terra in contrada "Paludi" fatta da Luisa d'Aquino in cambio di una messa quotidiana⁵.

Come già visto, nei primi decenni non si parla mai dell'ospedale che non compare neanche nell'atto di fondazione del 1320; solo nel 1363 è presente in un testamento di Giovanni de Zufo di Giovanna, detto il Rosso, che lascia tutti i suoi beni all'ospedale, a patto che vengano rispettate alcune clausole da noi già esaminate⁶.

In realtà sono più frequenti le donazioni fatte alla sola chiesa, ma probabilmente è da ipotizzare un riferimento anche all'ospedale, seppure questo non sia espressamente citato.

L'ospedale ricompare esplicitamente solo in un documento dell'11 gennaio 1407⁷, l'istrumento di transunto del testamento di Giovanni Quatrari di Sulmona, segretario di Bonifacio IX, scrittore ed abbreviatore di lettere apostoliche, fatto a Roma il 24 ottobre 1399 e conservante ancora il bollo in cera rossa. Si tratta di una persona in vista nella Sulmona dell'epoca, e l'elezione della chiesa e dell'ospedale ad eredi universali dei propri beni avrà avuto sicuramente un effetto positivo

¹ La collocazione è sez. III, fasc. 14, n. 633.

² È il noto testo PANSÀ G.-PICCIRILLI P., *Elenco cronologico delle pergamene e carte bambagine pertinenti all'archivio della Pia Casa SS. Annunziata di Sulmona*, Lanciano 1891.

³ La raccolta è in un volume cartaceo, in folio, di C. 70 nume-

rate al solo "recto".

⁴ ACSP, sez. I, fasc. 37, n. 38.

⁵ ACSA, sez. I, fasc. 21, n. 202.

⁶ Vedi capitolo III, paragrafo 7.



Fig. 163 - Testamento di Giovanni Quatrari dell'11 gennaio 1407 (ACSA).

sull'“immagine” dell'istituzione.

Ad un anno più tardi (8 gennaio 1408), è datata la quietanza della moglie di Giovanni Quatrari, Donna Cecca, per il diritto della quarta e canonica porzione dovutagli su un terreno “alli Paduli”, lasciato appunto all'Annunziata⁷.

Insieme agli altri beni del Quatrario, all'Annunziata confluì anche la ricca biblioteca dello scrittore, come poi succederà anche per quella di Restainuccio Capograssi nel 1449; di queste ricche acquisizioni si è persa traccia, tanto che per Capograssi si è dubitato dell'effettiva donazione⁸.

Nella maggior parte dei casi i beni donati erano terreni, nelle località vicino Sulmona, e case nei borghi della stessa città: a volte gli stessi benefattori indicavano il motivo del loro gesto; come ad esempio Coluccio da Regaptio, il quale il 12 giugno 1404, dona una casa sita nel Borgo della Tomba affinché venga venduta ed i soldi ricavati utilizzati per la chiesa e soprattutto per il “nuovo campanile da poco edificato”⁹.

Nel corso degli anni le donazioni oscillano di numero, ma ciò è legato anche alla conservazione dei documenti, per cui non è possibile certamente avere una visione esatta, corrispondente a quella reale.

Di particolare interesse risulta essere la vendita di un terreno aratorio, l'8 marzo 1417, per recuperare denari necessari alle elemosine e alla “fabbrica” della chiesa¹⁰.

Le necessità della “fabbrica” ricorrono più volte nei testi esaminati e ci forniscono l'immagine di un'attività sempre fervente che richiede continuamente mezzi economici.

Nel 1417 era stata già innalzata la prima porzione del palazzo con l'ingresso ogivale del 1415, ma il riferimento potrebbe comunque essere all'ultimazione dei lavori, o a nuovi interventi sulle strutture già esistenti.

Ancora il 29 ottobre 1424¹¹ viene venduta una casa con orto contiguo a Porta del Salvatore, sempre per ricavare denari necessari alla “fabbrica” e questa volta anche all'acquisto di vasi d'argento per la chiesa.

⁷ ACSA, sez. I, fasc. 102, n. 1011.

⁸ ACSA, sez. I, fasc. 102, n. 1019 bis.

⁹ Vedi G. PANSA, *Libri e librerie in Sulmona ne' secoli XIII-XV*, in “Rassegna abruzzese di storia ed arte”, Sulmona, a. I, 1897, p. 256.

¹⁰ ACSA, sez. I, fasc. 100, n. 993; la presa di possesso dell'abitazione, fatta dai Rettori e Procuratori, è del 18 ottobre 1405 (ACSA, sez. I, fasc. 101, n. 1002 bis).

¹¹ ACSA, sez. I, fasc. 110, n. 1096.

Si vende un terreno il 18 ottobre 1433¹³ per il "proseguimento della fabbrica della chiesa", mentre si dà in locazione in enfiteusi un fondaco a Porta Salvatore per la "riparazione della fabbrica", il 3 aprile 1446¹⁴.

Come si può notare, ancora una volta queste date non corrispondono ad interventi precisi che abbiamo visto effettuati nel corso degli anni in momenti definiti; al contrario mancano proprio quei documenti che potrebbero costituire la prova scritta della realizzazione delle opere riconosciute.

Non si hanno mai notizie dirette relative a queste realizzazioni, se non per la ricostruzione seguita al terremoto del 1706, né rimangono i nomi degli autori delle stesse; poche indicazioni per i primi secoli, tali da lasciar trapelare solo particolari ai quali si è già fatto riferimento nei capitoli riguardanti la costruzione della chiesa¹⁵.

Tra le donazioni del Cinquecento, occorre ricordare quella del feudo del castello delle Carceri, nei pressi di Pietransieri¹⁶; solo quindici giorni dopo le figlie del donatore ricomprarono il fondo grazie alla clausola contenuta nel documento, lasciando all'Annunziata il diritto di "pascolo et acquare", senza pagamento di fida¹⁷; con il tempo il possesso divenne completamente di proprietà della Casa Santa.

A questi lasciti vanno aggiunte moltissime donazioni, alcune delle quali relative a tutti i beni del donatore; nel corso degli anni la Casa Santa riuscirà ad avere la proprietà di molti immobili che manterrà per lungo tempo, a volte anche con difficoltà nell'amministrazione, come si evince sempre dai documenti che testimoniano delle controversie alle quali si dovette far fronte.

Come si è detto, non sempre i documenti nominano la Chiesa e l'Ospedale, ma è possibile comunque che le due istituzioni siano comprese nella citazione unica, dal momento che lo stesso ospedale era un'emmanazione della chiesa e l'amministrazione comune.

Con il passare degli anni non cambia il contenuto dei documenti; nel corso del Cinquecento rimangono i testamenti e le donazioni di case, terreni o dell'intero

patrimonio: Giovanni de Nitrio, ad esempio, dona tutti i suoi beni a patto di poter dimorare tutta la vita nell'ospedale¹⁸.

Ancora una volta viene confermata anche la vocazione di ospizio che avevamo già visto nel 1363, con Giovanni de Zufo di Giovanna il quale richiedeva l'ospitalità all'istituzione, ponendo alcune regole da rispettare.

Altre volte si richiede semplicemente di essere iscritti nell'albo dei benefattori, come nel caso di Gismonda Scaravalle, moglie del dottor Berardino d'Alfonso di Sulmona, nel 1575¹⁹.

Nel frattempo la Casa Santa allarga le proprietà contigue al palazzo e al 1599 risale l'acquisto di una parte del monastero di S. Cosma e Damiano²⁰: abbiamo già visto come nel 1598 fosse stato aperto il portone su Via del Conservatorio, forse proprio in previsione dell'"espansione" in questa direzione.

Con il nuovo secolo aumentano notevolmente di numero gli strumenti di quietanza per le doti assegnate alle donne da maritare, concentrate in particolare nel primo decennio del Seicento.

Tra gli altri documenti spicca l'istrumento di convenzione del 1607 tra il magnifico Flamminio Carapace di Sulmona e gli Economi e Procuratori della Chiesa per indorare l'organo; è una delle poche testimonianze relative appunto ai lavori fatti, ma non fornisce elementi validi dal punto di vista architettonico²¹.

Tra le donazioni di tutti i beni, invece, spicca quella di due coniugi che si impegnano anche a prestare servizio nell'ospedale²².

Del 1616 è la donazione di Ippolita del Conchione²³, la donna che si vuole riconoscere nella testa scolpita sul portale d'ingresso all'attuale Auditorium e alla quale è legato il ricordo dell'istituzione della prima scuola pubblica²⁴.

Continuano nel corso degli anni le vendite e gli acquisti di case e terreni che accrescono le rendite dell'istituzione, ma compaiono anche i possedimenti in Puglia²⁵ dove la Casa Santa aveva i suoi interessi legati alla

¹² ACSA, sez. I, fasc. 115, n. 1150.

¹³ ACSA, sez. I, fasc. 122, n. 1213.

¹⁴ ACSA, sez. I, fasc. 129, n. 1287.

¹⁵ In particolare vedi il capitolo secondo, paragrafo 2.

¹⁶ ACSA, sez. I, fasc. 120, n. 1199.

¹⁷ La vicenda è esaminata in F. SARDI DE LETTO, *op. cit.*, pp. 32-33.

¹⁸ ACSA, sez. I, fasc. 163, n. 1628.

¹⁹ ACSA, sez. I, fasc. 177, n. 1768.

²⁰ ACSA, sez. I, fasc. 195, n. 1942.

²¹ ACSA, sez. I, fasc. 206, n. 2059.

²² ACSA, sez. I, fasc. 207, n. 2064.

²³ ACSA, sez. I, fasc. 213, n. 2129.

²⁴ F. SARDI DE LETTO, *op. cit.*, 1977, p. 56.

²⁵ Vedi ad esempio ACSA, sez. I, fasc. 215, n. 2142; sez. I, fasc. 223, n. 2221.

pastorizia e alla transumanza.

Si ha un vuoto documentario per i primi decenni del XVIII secolo, probabile ulteriore effetto negativo del terremoto del 1706. La documentazione poi riprende e testimonia ancora vendite e pagamenti fino al 1762, anno in cui termina il materiale pergameneo censito da Pansa e Piccirilli.

Altrettanti spunti e motivi d'interesse presenta poi quello cartaceo, così come le pergamene ecclesiastiche che forniscono un quadro dei rapporti della SS. Annunziata con le autorità maggiori.

Tra queste ultime la prima che interessa, già in precedenza esaminata, è quella del 21 gennaio 1321 che si riferisce all'atto di soggezione dell'ospedale della SS. Annunziata di Sulmona a quello dei Gerosolimitani di Capua³⁶.

La presenza di questo Ordine si è persa nel tempo, non lasciando altre testimonianze.

La bolla del 24 maggio 1372 a firma del Vescovo di Sabina Filippo³⁷ costringe i governatori della SS. Annunziata, eletti dall'Università di Sulmona, ad accettare e conservare la propria carica; l'importanza del documento risiede nell'averci lasciato testimonianza delle modalità di elezione dei governatori, in numero di quattro, da parte dell'Università e non più della Confraternita della Penitenza, come accadeva in precedenza.

Questi documenti fissano i primi punti fermi dei momenti di formazione del Pio Ente che ben presto acquisisce una posizione di primo piano e diviene oggetto di attenzioni da parte dell'autorità pontificia.

È del 2 agosto 1382³⁸ la bolla di Urbano VI che concede un'indulgenza di un anno e quaranta giorni a coloro che visitano la chiesa della SS. Annunziata in giorni stabiliti e a quelli che soccorrono i poveri ricoverati nell'ospedale.

Anche in questo caso, come già evidenziato all'inizio di questa ricerca, l'importanza dell'ospedale come luogo di accoglienza per i poveri ha qui un risalto particolare; lo spirito di carità cristiana viene riconosciuto come fondamentale e degno di attenzioni speciali.

Altre indulgenze verranno concesse ancora il 15 gennaio 1626³⁹ e il 21 giugno 1631⁴⁰ da papa Urbano VIII, ed il 7 novembre 1660 da papa Alessandro VII⁴¹.

Nel primo caso l'indulgenza viene concessa in oc-

casione della partecipazione alla funzione quaresimale delle quaranta ore; nel 1631 nel giorno di S. Anna e nel 1660 essa viene data della durata di sette anni all'altare di S. Giacomo collocato nella chiesa della SS. Annunziata.

In altri momenti l'autorità papale interviene per concedere la possibilità di compiere vendite, permuti, alienazioni, o per risolvere alcune questioni di donazioni, legati e possessi⁴².

Nel corso dei secoli, inoltre, sono varie le scomuniche contro gli ingiusti detentori dei beni della SS. Annunziata che si rifiutano di restituirli; del 1382 sono le lettere di papa Urbano VI⁴³, mentre del 1429 è il monitorio di scomunica per recuperare i beni del fu Buccio di Cola di Cicco di Sulmona, devoluti in parte al guardiano del Convento dei Frati Minori ed in parte ai Procuratori dell'Annunziata⁴⁴.

Ed ancora altre sentenze di scomunica ci saranno nel 1590⁴⁵, il 1° febbraio 1604⁴⁶ ed un monitorio di papa Innocenzo XII il 13 agosto 1692⁴⁷.

Questo problema attraversa gran parte della storia dell'Ente ed è legato ai numerosi lasciti che vennero effettuati a favore della Chiesa e dell'Ospedale, proprietari di beni di vario genere che furono causa di difficoltà derivanti sia dall'acquisizione che dalla gestione degli stessi.

Altre pergamene di questa seconda sezione dell'Archivio riguardano affari sia della Diocesi che di un ambito più vasto.

Nella terza sezione, contenente i documenti cartacei, sono numerosi gli spunti di ricerca e di approfondimento; purtroppo spesso i documenti più interessanti ed utili all'acquisizione di dati di carattere architettonico sul complesso dell'Annunziata vengono a mancare. È il caso, ad esempio, della lettera del Vescovo dei Marsi "intorno alla forma da dare alla cupola della chiesa dell'Annunziata" giunta a noi nella trascrizione di Pietro Piccirilli⁴⁸.

Così pure non è reperibile la nota di spese, datata al 20 gennaio 1588, per le catene del campanile della chiesa⁴⁹. Altri dati interessanti sono andati perduti insieme al documento del 23 novembre 1620 relativo alla "misura e stima dell'altare di marmo della Cappella dell'Annunziata di Sulmona"⁵⁰.

³⁶ ACSA, sez. II, fasc. 1, n. 3.

³⁷ ACSA, sez. II, fasc. 2, n. 14.

³⁸ ACSA, sez. II, fasc. 3, n. 22.

³⁹ ACSA, sez. II, fasc. 11, n. 102.

⁴⁰ ACSA, sez. II, fasc. 11, n. 104.

⁴¹ ACSA, sez. II, fasc. 11, n. 109.

⁴² ACSA, sez. II, fasc. 4, nn. 32, 36, 37; fasc. 6, n. 52; fasc. 11, nn. 103, 106, 108.

⁴³ ACSA, sez. II, fasc. 3, nn. 23 e 24.

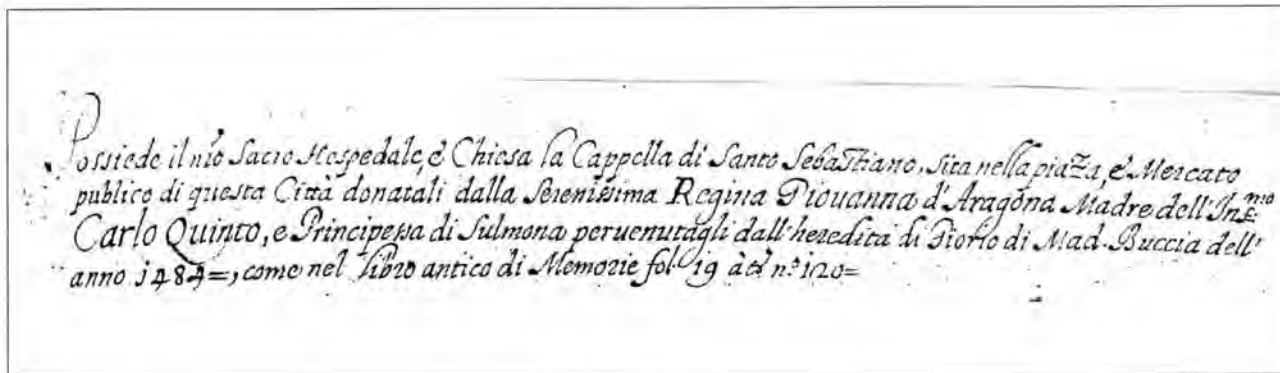


Fig. 164 - Estratto della Memoria settecentesca: donazione della chiesa di San Sebastiano (ACSA).

Indubbiamente, però, la sezione presenta molteplici indicazioni soprattutto per quanto riguarda l'amministrazione del Pio Luogo nel Sei e Settecento; si tratta di una struttura complessa dalle varie attività che comportano problemi e difficoltà.

Sono sempre numerosi i documenti riguardanti pratiche di affitto, vendita e concessioni di proprietà della Casa Santa.

Da sottolineare di nuovo l'importanza assunta nell'allevamento del bestiame con relative attività che comportano la formazione di una proprietà in Puglia che solo negli ultimi anni è stata eliminata.

Purtroppo molti degli argomenti emergenti dai documenti non possono trovare un approfondimento in questa sede, esulando dagli scopi della ricerca, sebbene costituiscano comunque un valido punto di riferimento che è stato più volte utilizzato.

È il caso anche dei registri del Sei e Settecento raccolti nella quarta sezione, molti dei quali sono però andati dispersi.

Attraverso la registrazione delle entrate e delle uscite si segue ancora una volta l'andamento dell'amministrazione della Casa Santa.

A questa sezione appartiene anche il più volte citato estratto della cronaca settecentesca, tratto da un libro di memorie perduto; proprio la perdita di originali memorie non ha consentito di ricostruire con esattezza alcuni momenti della storia del complesso, considerando anche il numeroso materiale al quale fanno rife-

rimento Pansa e Piccirilli nell'introduzione alla loro raccolta, e che era andato disperso durante il trasferimento all'Archivio di Napoli.

Trascrizione di documenti

1320. 10 marzo - Istrumento della fondazione della chiesa dell'Annunziata, essendo vescovo Andrea Capograssi.

In dei nomine Amen. Anno Nativitatis eiusdem Millesimo trecentesimo, vigesimo. Mense martii, Die decimo eiusdem. tertie Indictionis. Regnante Domino nostro Roberto dei gratia Inclito Rege etc. Regnorum suorum anno undecimo, feliciter Amen. Nos Johannes Judicis Oddorisii Sulmone Judex, Barnabas Gualterii publicus eiusdem Terre notarius, et subscripti testes liciterati. ad hoc specialiter vocati et rogati, videlicet Abbas Bartholomeus de civitate theatina. peregrinus, Benedicti de Leporanico, canonicus sancti Pauli ad peltinum. Nicolaus capugrassus, et Marchyctus capugrassus de Salerno, Magister Nicolaus Magistri Benedicti, Judex, Nicolaus Tangredi. Judex, Nicolaus petri Notarius sergius simonys. Magister Barbatus philippi. Angelus Oddonis Judicis Milonis. Johannes Cinelly. Cosmas magistri Oddonis Mactarellus Nicolai. Amicus Pauli alberti. Pelinus Nicolai thomasii. Nicolaus Raynaldi. Johannis Gualterii. et Georgius Mactarelli de sulmona. Presenti scripto publico declaramus, notum facimus et testamur. quod accersitis nobis, vocatis etiam et rogatis ad pre-

¹⁴ ACSA, sez. II, fasc. 6, n. 55.

¹⁵ ACSA, sez. II, fasc. 10, n. 97.

¹⁶ ACSA, sez. II, fasc. 10, n. 100.

¹⁷ ACSA, sez. II, fasc. 11, n. 110.

¹⁸ Così recita il regesto del PANSA-PICCIRILLI, *op. cit.*, p. 158, che colloca il documento alla sez. III, fasc. 2, n. 58; la trascrizione è in P. PICCIRILLI, *Il campanile...*, cit.

¹⁹ La collocazione era sez. III, fasc. 2, n. 66.

²⁰ ACSA, sez. III, fasc. 3, n. 130.

sentiam Venerabilis Patris et Domini, Domini Andree dei et apostolice sedis gratia, Valvensis Episcopi, ac venerabilis Capituli Matricis Ecclesie Sulmone videlicet Ecclesie sancti Panphili de eadem Civitate Sulmone. in eadem Ecclesia residentium et Congregatorum cum Solemnitate debita Juris, et facti, et concorditer ad infrascripta agenda confecturi, de quibusdam convencionibus agendis inter eosdem dominum Episcopum, et Capitulum, tam pro se quam parte et nomine sulmonensis Ecclesie ex parte sua, et subscriptos Magistros, ac negotiorum gestores Confraternitatis Compenitentie, sive sodalicii ipsorum, circa fundacionem, edificacionem, exaltationem, et tencionem novelle Ecclesie Beate Marie Virginis de annunciata, videlicet Dompnum Gualterium Nicolai Martini. Nicolaum coppularium. Marsilium Andree et Mattheum Carellum de dicta Civitate, pro se, et aliis Confratribus compenitentiaris et sodalibus eorum, presentibus, et futuris in eadem confraternitate, seu sodalitiu, ac pro parte, et nomine eiusdem future novelle Ecclesie Pro quibus confratribus et sodalibus, ipsi Magistri se curaturos et facturos de rato sub infrascriptis pena et aliis tenoribus promiserunt. ipse dompnus Episcopus pro parte et nomine Valvensis et predicte sulmonensis Ecclesiarum. et dictum sulmonense Capitulum, pro parte eiusdem sulmonensis Ecclesie cum solennitate debita iuris, et facti, ut supra in concordia debita, sponte, nullis vi, dolo, metuve, inducti nec suasionem aliqua circumventi, dictus videlicet domnus Episcopus pro se, et suis in dictis Ecclesiis successoribus imperpetuum presente et consentiente dicto Capitulo sulmonense, et iddem Capitulum presente et consentiente eosdem Dompno Episcopo ex parte una Et dicti Magistri et negotiorum gestores, ut supra pro se, et suis in eisdem officiis successoribus, sive substituendis, et subrogandis suo quovis tempore. et pro predictis Confratribus, Compenitentiaris, et consodalibus ut supra presentibus, et futuris ex parte altera: ad infrascriptas convenciones devenerunt, videlicet. quod repromissa prius a dictis Magistris et negotiorum gestoribus, ut supra derato pro dictis Confratribus compenitentiaris et consodalibus quibuscumque absentibus, presentibus et futuris. Et quod ipsi Magistri, et negotiorum gestores de dicto magistratu eorum et de ipsa ratificatione deberent facere confici infra certum tempus publicum Instrumentum sub infrascripta pena, dicti dompnus Episcopus et Capitulum secundum tenorem, modum et formam predictos promiserunt, voluerunt et consensierunt, ac se velle promittere et consentire dixerunt. asseveraverunt et declaraverunt instantibus et consentientibus dictis Magistris pro dicta Ecclesia novella, et aliis ut supra. Quod ipsa novella Ecclesia sub vocabulo et ob reverentiam dicte Gloriose Virginis fundaretur et fundetur, construeretur et construatur per dictos Magistros et Confrates in Domibus seu apotecis et Casarenis. emptis per eos ex ea causa a Iudice Francisco Judicis Abrahe de dicta Civitate et quibusdam aliis eius consortibus in eisdem seu ad id et ex eo donatis Et sic fundata et constructa perpetuo teneretur per dictos Magi-

stros et Confrates eorumque successive futuros successores in dicta Fraternitate, ad quos scilicet tamen voluerunt iidem contrahentes et debet dicta novella Ecclesia pervenire sub censu annuo, sive redditu libre unius de Cera tantum reddendo, sive prestando dicte Matrivi Ecclesie sulmonensi in Festo sancti Panphili per eosdem Magistros et Confrates et eorum successive futuros successores substituendos sive subrogandos, sive statuendos per predictos Confrates compenitentiaris et Consodales ut supra presentes, absentes et successive futuros nomine et pro parte ipsius novelle Ecclesie Et sub illis conditionibus, tenoribus et pactis aliis. quibus in simili casu et ob eandem causam, et sub eodem vocabulo fundata est, et tenetur et tenebitur nova Ecclesia in Civitatibus Neapolis et Capue vel Averse predicto dompno Episcopo seu alii pro eo in hoc electione servata quod possit idem dompnus Episcopus seu alius pro eo unam eligere quam maluerit de tribus Ecclesiis supradictis. Hoc subiuncto et per solennem conventionem firmato inter ipsas partes hinc inde, quod si forte prefati dompnus Episcopus. et Capitulum. aut successores eorum contra facerent vel venirent aliquo tempore in predictis actis acceptatis, et permissis per eos vel aliquibus et aliquo ex eisdem. liceat, et licitum sit ipso facto predictis Magistris, seu dictorum negotiorum gestoribus nomine et pro parte eorum dicteque novelle Ecclesie et Confratrum consodalium et compenitentiariorum predictorum et ipsis Confratribus, consodalibus et compenitentiaris et eorum in ipsa tantum Confraternitate et consodalitio successoribus. predictas Apothecas seu Domos et Casarenos per eos deputatas et statutas quam alias si expedierit superaddendas seu emendas pro facienda in eis dicta Ecclesia cum omni hedificio, ornameto et melioramento facto et faciendo in eis libere accipere et habere ac retinere autoritate propria pro se et dictis Confratribus liberis, ab onere dicti census sive redditus et cuiuscunque alterius Juris spiritualis Episcopalis vel Ecclesiastici. et alias prout libere tenebantur, ante tempus et tempore presentis contractus predicti nullo iure remanente in eis, ipsis videlicet rebus, et Ecclesia quomodolibet hedificata et exaltata dompno Episcopo et Capitulo supradictis, occasione contractus presentis. ad cuius predicti census prestationem, predicti Magistri se pro se suisque ut supra Confratribus seu Compenitentiaris, et Consodalibus presentibus et futuris pro parte et nomine dicte novelle Ecclesie, et eandem Ecclesiam obligaverunt, ut supra prestandi dicte sulmonensi Ecclesie, nulloque unquam tempore augendi, immutandi vel minuendi pretextu forte maioris vel minoris redditus, seu census debiti dicte Ecclesie, ut supra erigende per dictum Episcopum, vel alium pro eo, quia sic stetit inter contrahentes sive partes predictas. Que omnia et singula predicta, et subscripta ambe ipse partes contrahentes pro se suisque successoribus et aliis Confratribus et consodalibus ut supra, et pro parte, et nomine dictarum Ecclesiarum quelibet videlicet pars nomine quo supra secundum promissionem sive convenciones factas ut

prefertur hinc inde alteri ab altera omni tempore rata et firma habere et tenere promiserunt interveniente inter dictas partes stipulatione solemni, qualibet videlicet ipsarum partium alteri se proinde obligante sub pena unciarum auri centum. medietatem ipsius pene stipulantibus dictis partibus contrahentibus altera ab altera, et alteram medietatem stipulanti michi predicto Notario, apud predictum Judicem pro parte et nomine Romane Ecclesie, sive Apostolice sedis. Et nichilominus ex abundanti pariter stipulante me eodem Notario, tanquam persona publica et apud eundem Judicem totam medietatem predictam repromissam a dictis dompno Episcopo et Capitulo alteri parti predictae ut prefertur stipulanti pro parte, et nomine dicte novelle Ecclesie nec non dictorum Magistrorum et subrogandorum et substituendorum eis et pro predictis omnibus Confratribus presentibus, et absentibus et aliis successive futuris in sodalitate fraternitate, et penitentia supradictis danda committenda et exigenda, sive componenda, dicta pena tota ipsis parti servanti, et dicte Romane Ecclesie quotiens per predictas partes contrahentes et alios successores, subrogandos, et alios, ut supra contra predicta et suprascripta et eorum aliqua vel aliquod, vel aliquid contra factum fuerit, sive ventum in Iudicio et extra. que pena tota si committeretur exigi possit semel et et pluries per Romanam Ecclesiam supradictam seu Apostolicam sedem summarie de plano sine strepito et figura Iudicii. Ipsaque tota pena, sic commissa exacta vel non exacta, seu gratiose remissa predicta omnia et singula suam semper habeant firmitatem In cuius rei testimonium Romane Ecclesie seu Apostolice sedis certitudinem, et Cautelam dictorum dompni Valvensis Episcopi et Capituli et Ecclesie Sulmonensis et successorum ipsorum dompni Episcopi et Capituli ut supra et omnium quorum intererit. Ego qui supra Barnabas Gualterii auctoritate Regia publicus sulmone Notarius a predictis partibus contrahentibus rogatus presens scriptum scripsi. et ipsum in publicum formam redegi subscriptionibus predictorum Iudicis et Testium roboratum et meo soliti signo munitum.

Ego qui supra Johannes Iudicis Oddorisii presentis anni Sulmone Judex subscripsi.

Ego Nicolaus Magistri Benedicti de Sulmona predicta testor.

Ego Judex Nicolaus Tangredi predictis interfui et me subscripsi.

Ego Angelus Oddonis Iudicis milonis rogatus testis sum.

Ego Notarius Sergius Symonis predictis rogatus testis interfui me subscripsi et signum feci.

Ego barbatus philippi Sulmontini Rogatus testis sum.

Ego Dompnus Johannes Cinelli rogatus testis sum et signum feci.

Ego Matheus Nicolai rogatus testis sum.

Ego Amicus pauli alberti rogatus testis sum et signum feci.

Ego magister cola de raynaldo Johannis Gualteri rogatus testis.

Archivio della Cattedrale di Sulmona
fasc. 37 N.S.

Il testo qui riportato è integralmente tratto dal *CDS* (doc. CXIX).

1320 - Convenzioni tra la Cattedrale di S. Panfilo e la SS. Annunziata.

¶In primis. Quod dunius de cera anno quolibet Ecclesie Sancti Pamphili in signum et recognitionem subiectionis ad praedictam Ecclesiam Sancti Pamphili.

Item, quod magistri Ecclesie Sanctae Mariae praedictae, vel ii, ad quos de iure spectabit liberam potestatem habeant repraesentandi in perpetuum vel ad tempus clericos idoneos et habiles gratia celebrandi in dicta Ecclesia divina officia, qui praesentandi per D. Episcopum sive eius vicarium si in Dioecesi praesentes fuerint, alioquin si absentes fuerint, et infra quindecim dies alter ipsorum non venerit per supradictum Capitulum debeant confirmari infra tempora a jure statuta ubi perpetuo praesentarentur, ubi non ad tempus infra quindecim dies ad tardius eius licentia impendatur, ut supra infra quod tempus quindecim dierum per eos qui prius praesentati fuerint possint divina officia celebrari.

Item, quod in eadem Ecclesia S. Mariae, et viri, et mulieres cuiuscumque conditionis existant, a novem annis tantum supra valeant libere sepeliri et eligere sepulturam pro eorum decedentium arbitrio voluntatis.

Item, quod dicta Ecclesia S. Pamphili debeat habere quartam partem omnium legatorum relictorum, et funeralium, et etiam omnium aliorum, quae in ultima voluntate seu causa mortis eidem Ecclesiae S. Mariae relinquuntur, vel donabuntur, sive pro fabrica, sive pro quocumque opere, vel usu certo, vel incerto, etiam si pauperibus, vel hospitali relinquuntur per eos, quos in eadem Ecclesia S. Mariae sepeicta Ecclesia Sanctae Mariae teneatur ad annum censum, seu redditum librae liri contingerit, si qua vero donabuntur dictae Ecclesiae S. Mariae pro opere, seu alia quavis causa inter vivos, ab eisdem personis debeant apud ipsam integraliter remanere, dummodo bona ipsa donata quaecumque plene, quoad usum fructum, et proprietatem donationis tempore in eadem Ecclesiam transferantur.

Item, si congerit aliquem in infirmitate constitutum bona aliqua in dictam Ecclesiam S. Mariae transferre etiam jure, usu, vel usufructu sibi non reservato, dicta Ecclesia S. Pamphili habere debeat quartam partem, dum tamen in eadem Ecclesia eum sepelliri contingat, et de ipsa infirmitate decedat.

Item, quod ea quae occasione dictae quartae partis pertinent ad dictam Ecclesiam S. Pamphili antedictam debeant expendi in opere ipsius Ecclesiae per manus unius magistri aut alicuius fidelis nominis eligendi ad hoc per praedictos ma-

gistros aut unum Canonicorum dictae Ecclesiae eligendum per praedictum D. Episcopum, vel ejus vicarium, et per Capitulum excepta quarta parte cereae, et sepulturae, quae convertatur secundum quod convertitur alia cera proveniens ab aliis cappellis de Sulmona ratione canonicae portionis.

Item, quod liberam potestatem habeant dicti Canonici, cum concurrentia D. Episcopi, vel ejus Vicarii expendendi de quarta parte relictorum eos contingentium pro recuperatione jurium ipsius Ecclesiae S. Mariae, quam ipsi canonici habeant ibidem pecuniam opportunam, et si contigerit eos primo expendere in dicta recuperatione, quam aliquid de dicta causa percipiant, possint, cum postea perciperint tantum inde accipere quantum iam fuerit erogatum pro causa praedicta.

Item, quod Ecclesia S. Mariae integraliter habeat omnia quae eidem Ecclesiae donabuntur per oblatos, qui eidem Ecclesiae in sanitate, offerent se, et sua et etiam quae remanebunt a peregrinis, et advenis, qui in hospitali construendo, in dicta Ecclesia morientur.

Item, quod omnia stabilia, seu mobilia, quae relinquuntur, sive legabantur, et donabuntur causa mortis dictae Ecclesiae S. Mariae per eos, qui sibi eligent sepulturam, et omnia alia de quibus secundum tenorem praemissorum pactorum dicta Ecclesia S. Pamphili debeat habere quartam partem. Vendantur sicut celerius et commodius infra sex menses vendi possunt per Magistros dictae Ecclesiae cum concurrentia et consensu omnium unius Canonicorum per D. Episcopum, vel ejus Vicarium, et per Capitulum dictae Ecclesiae eligent, fructibus interea percipiendis de rebus ipsis pro rata praedicta inter ipsas Ecclesias distributis.

Item, quod liceat Episcopo Valven. et Capitulo Sulmon. libere et sine contradictione aliqua transferre Ecclesiam S. Pamphili, sive Ecclesiam S. Pelini cum sede, et dignitate ipsarum, vel alterius earumdem ad locum ubi praedicta Ecclesia S. Mariae est constructa sub eodem vocabulo sive titulo dictae Ecclesiae S. Mariae, quo casu Ecclesia S. Mariae libera a quolibet jure praesentationis, et ab omni alio remaneant exempta etc.

Item, quod clericus praesentandus per dictos Magistros et confirmandus per eosdem Episcopum Vicarium, et Capitulum modo praedicto, dum advena sit, vel extraneus habere debeat sepulturam, et mortuarium prout habent alij Clerici Sulmonenses.

Item, quod nulla praestetur, seu inferatur molestia palam, seu occulte per ipsos Canonicos seu ipsorum aliquem, seu aliquos alios pro eis officiantibus, seu celebrantibus in ipsa Ecclesia, et si contingeret praestari impedimentum in hoc per praedictum Capitulum, seu maiorem partem ipsius Capituli, seu quaecumque alium de voluntate, et consensu eiusdem Capituli, ipsum Capitulum teneatur sicut obligabitur pro alijs capitulis supradictis, ubi vero fraponatur impedimentum per quemque alium praeter voluntatem ipsius Capituli ad requisitionem dictorum Magistrorum, seu alterius pro eis, promisit dictum

Capitulum eos per omnem modum legitimum coercere.

Item, si contiget constitutiones aliquas, vel decretalis a Sede Apostolica seu eius legato emanare, seu privilegia aliqua indulgeri motu proprio, vel ad partis petitionem, seu iam indulta esse, quae tangerent, vel innovarent canonicam portionem, seu pacta praedicta, vel aliquid praedictorum, seu jus aliquod exemptionis, quae in praedictis, seu ipsorum aliqua conferrent dictis constitutionibus, decretalibus, vel quocumque alio jure non obstantibus etc. dicta pacta maneat rata, et illibata perdurent, nec in eis in toto vel in parte possit modo aliquo derogari, quoniam partes praedictae dictis pactis, et conventionibus stare, et obedire nihilominus teneantur etc...".

Il testo, non completo perché l'originale è andato disperso, è così riportato nella prefazione di Pansa-Piccirilli, *op. cit.*, alla nota 3; esso è tratto da un'allegazione stampata dal titolo *Sacra Congregazione...* della quale si è fatta menzione al capitolo II.

1321. 21 gennaio - Istrumento di soggezione della Chiesa ed Ospedale della SS. Annunziata ai frati ospitalieri di S. Giovanni Gerosolimitano in Capua

In nomine Domini amen. Anno a nativitate eiusdem Millesimo Trecentesimo primo, Indictione quarta, Pontificatus sanctissimi patris et domini nostri domini Johannes, divina providentia papa XXII Anno quinto die vero vicesimo primo Mensis Ianuarii. - In presentia mei notarii et testium infrascriptorum ad hoc specialiter vocatorum et Rogatorum. Constitutus coram Reverendo Priore domini fratre Elyono de Villanova dei gratia sancte domus hospitalis sancti Johannis ierosolimitani Magistro. Matheus Clarelli de civitate Sulmone pro se et nomine ac pro parte omnium et singulorum hominum fundatorum cuiusdam ecclesie beate Marie Annunciate de dicto loco Sulmone ob magnam animi devotionem quam idem Matheus se et dictos fundatores asserebat habere ad venerabilem ordinem Hospitalis Sancti Johannis Ierosolimitani predicti ecc. ecc., predicto domino fratri Elyono Magistro presenti recipienti et solemniter stipulanti, pro se et dicto Ordine hospitalis... dedit, tradidit, concessit et donavit omne ius et omnem actionem, quod et que dicto Matheo et prenomnatis fundatoribus competit seu competere possit in et pro dicta Ecclesia novella cum infrascriptis conditionibus eisdem fundatoribus in perpetuum reservatis. In primis videlicet quod Rector dicte novelle Ecclesie ad presentationem fundatorum predictae Ecclesie vel illorum qui ad presentandum fuerint ordinati per religiosum virum fratrem... hospitalis eiusdem priorum Capuae, vel eius locumtenentem, debeat confirmari visitari et corrigi pleno iure in Ecclesia supradicta. Item quod Rector eiusdem Ecclesie sic confirmatus debeat ponere et confirmare Capellanos quos fundatores del predicta Ecclesia ei-

dem Rectori duxerint presentandos ad divina officia celebranda. Item quod singulis sex mensibus finitis dicti Capellani per Rectorem dicte Ecclesie debeant removi et alii apponi ad presentationem predictam. Item quod omnia bona mobilia et stabilia eiusdem Ecclesie aquisita et aquirenda non debeant per dictum dominum magistrum priorem Capue aut quamcumque aliam personam hospitalis eiusdem cuiuscumque status gradus vel preheminentis existat ad aliam Ecclesiam seu locum hospitalis eiusdem transferri vel portari. Item quod Rector praedictus oblationes et obventiones eiusdem Ecclesie in usum et sustentationem illorum qui morantur in hospitali faciendo per homines dicte terre in Ecclesia predicta exceptis oblationibus et obventionibus que in singulis festivitibus Beate Marie Virginis portantur singulis annis que debeant esse tantum Rectoris predicti erogare ponere et dare teneatur. Item quod dicta Ecclesia seu Rector eiusdem Ecclesie pro ipsa dabit singulis annis prefato Priori Capue in festo beate marie de febroario quinque libras cere pro censu et in signum subiectionis.

Item quod illi qui fuerunt ordinati per homines predictos fundatores ad gubernandum bona temporalia dicte Ecclesie singulis sex mensibus finitis, teneantur tantum reddere rationem de gestis rectis dicte Ecclesie.

Item quod cum aliquis seu aliqui mori contigerit elegerit sepulturam in predicta Ecclesia in ea recipiatur et sepeliatur sicut in aliis et locis hospitalis predicti recipitur et sepelitur Ecclesiis...

Acta sunt hec in Avinnione in hospicio quod tunc habitabat idem Reverendus pater dominus magister, presentibus ecc. ecc. Et ego Jacobus Audeberti de Albanea Clericus... Notarius publicus... scripsi et signavi.

Archivio Casa Santa Annunziata
Sez. II, fasc. 1, n. 3

Il testo riportato è tratto da una trascrizione autografa di Guido Piccirilli, conservata nell'Archivio della Casa Santa dell'Annunziata (cartella n. 72) presso l'Archivio di Stato di Sulmona.

1372. 24 maggio. - Bolla del Vescovo di Sabina Filippo

Philippus miseratione divina Episcopus sabinen. Sancte Romane Ecclesie Cardinalis nunc Urbis, ac nonnullarum provinciarum, et Terrarum Ecclesie praefate in partibus Italie consistentium pro domino nostro Papa et praefata Ecclesia Vicarius Generalis, ac in eisdem, et in toto Regno Sicilie citra et ultra farum legatus sedis Apostolice de latere missus omnimodam potestatem habentes. Dilectis in Christo Vicario in spiritualibus Reverendi patris domini Episcopo Sulmonen et

Guardiano Ordinis Minorum, et Priori Predicatorum Conventuum Sulmonis, nec non Rectoribus Ecclesiarum Parochialium Civitatis eiusdem salutem in Domino sempiternam. In Divini nominis augmentum iuxta devotionis debitum, ut que pie et provide, ac salubriter ordinata sunt prosecutionis debite recipiant complementum. Sane prout nonnullorum Civium Civitatis predictae fidedigna relatione percepimus: licet antiquitus in dicta Civitate Sulmonis per communem et Universitatem ipsius Civitatis fundata et constructa fuerit, quedam Ecclesia cum hospitali eidem annexo sub vocabulo et ad honorem Virginis Gloriosae: quequidem Ecclesia Santa Maria de Lannunziata vulgariter nuncupatur, ad quam propter loci devotionem Cives et Persone dicte Civitatis utriusque sexus confluent, et concurrunt, et predicto Hospitali pro sustentatione pauperum et infirmorum qui recipiuntur in eo de bonis suis sibi a Deo collatis, tam in vita quam in morte oblationes legata, ac pia caritatis, et elemosynarum subsidia erogant affluenter: ex quibus dicta Ecclesia in magnis redditibus, proventus et emolumentis abundat. Ad quorum custodiam, dispositionem et ordinationem, et ut ipsi redditus et proventus ac introitus ipsius Ecclesie ac Hospitalis disponantur, distribuantur, gubernentur utiliter et salubriter ad honorem et laudem omnipotentis Dei et Gloriosissime Marie Virginis Matris eius, ac utilitatem et commodum dicte Ecclesie, ac sustentationem pauperum ac infirmorum existentium in Hospitali praedicto et personarum degentium in eodsem annis singulis, et de anno in annum: consuetum fuit ab antiquo deputare, constituere, eligere et ponere de Universitate Civitatis predictae per Communem et Universitatem predictam ad regimen gubernationem et ordinationem omnimodam ipsorum Ecclesie et Hospitalis, et ad spiritualia et temporalia administrandum et exercendum in ipsis quatuor probos et legales viros de Civitate predicta, qui regant et gubernent predictam Ecclesiam et Hospitale, et ipsius fructus, redditus, proventus et emolumenta recipiant, et de eis disponere et ordinare possint, et debeant, et in usus necessarios, et utiles convertere, prout ipsis sic electis salubrius et utilius videbitur faciendum

(qui incomincia la trascrizione tratta dal CDS)

et pro presenti anno per communem et universitatem praedictam secundum consuetudinem in huiusmodi electionis negotio antiquitus, ut dicitur consuetum Dilectus in Christo Bucius Pauli de Cansano, et Joannes Nalli Cives dicte Civitatis Sulmonis tanquam probi et experti, ac sufficientes, et idonei, ad faciendum, et exercendum praedicta electi, deputati, et nominati fuerint cum Dilectis in Christo Cola Jacobutii, et Cola Joannis Romani Civibus Sulmonis, qui licet dictum regimen, et administrationem Ecclesiae, et Hospitalis praedictorum in se receperint liberaliter, et devote; Tamen dicti Bucius, et Joannes Deum, et Gloriosam Virginem eius Matrem praeoculis non habentes praedictum tam pium, tamque salubre, et devotum

ministerium et exercitium renuerunt, hactenus ut dicitur, et renuunt penitus acceptare, et se obtinent (abstinent) totaliter ab exercitio, et regimine, et administratione praedictis in praefatae Ecclesiae, et Hospitalis incommodum, praepudicium, atque damnum animarum suarum periculum et alienum exercitium in posterum eligendorum malum, et perniciosum exemplum, ac scandalum plurimum: Quare pro parte praedictorum Cola Iacobutij et Colae Joannis Romani nobis fuit humiliter supplicatum, ut adiuvandum praemissis ipsis, et communitati praedictae de bono et salubri remedio provide misericorditer ignoremus (dignaremur) Nos igitur huiusmodi supplicationibus Hospitalis indemnitati quantum iuxta possumus obviare: Vobis, et vestrum cuilibet autoritate, qua fungimur tenore praesentium committimus, et mandamus quatenus praenominatos Bucium, et Joannem salubrius monitis, et exortationibus excitantes, et ipsorum animos ad solitam reverentiam, quam ad praefatam Ecclesiam hactenus habuerunt devote, et humiliter reducentes ipsis, et eorum cuilibet praecipiat expresse pro parte nostra, et districtius iniungatis eisdem, ut electionem de ipsis, ut permittitur (praemittitur) factam ad regimen, et gubernacionem Ecclesiae, et Hospitalis praedictorum debeant benigne, et liberaliter acceptare, et onus huiusmodi regiminis, et administrationis ob Dei, et Virginis Mariae Matris eius reverentiam super humeros suos assumere studeant, ac etiam exercere, prout ipsis Dominus ministrabit, ut praeter debitum quod praefatae suae communitati reddent in acceptatione dicti regiminis, et exercitatione ipsius mercedem retributionis aeternae possint percipere, et a nobis devotionis suae grata sinceritas, et prompta, et filialis obedientia dignis commendationibus attollatur; si vero quod absit praenominati Bucius, et Jonnes in acceptatione dictae administrationis et regiminis Ecclesiae, et Hospitalis praedictorum difficiles se redderent aut illud renuerent acceptare ipsos ad huiusmodi electionem acceptandam, et onus huiusmodi regiminis recti in se assumendum per censuram Ecclesiasticam, et alia remedia oportuna autoritate nostra debite compellatis in ipsos, et eorum quemlibet debita monitione praemissa excommunicationis sententiam si prout casus requirit, et vobis aut alteri vestrum videbitur proferendam, Et ne in posterum talia, aut similia in huiusmodi electione con-

tingant, vel quod Cives in futurum eligendi aliquid praesumant, vel excogitare debeant contra electionem ipsorum, volumus, et per praesentes decernimus, et etiam declaramus, quod quicumque Civis dictae Civitatis Sulmonis, vel alius qui iuxta dictam consuetudinem ad regimen et exercitium dictorum Ecclesiae et Hospitalis, venerit legitime eligendus huiusmodi electionem de se factam, legitimo tamen, et notabili impedimento cessante renuere, vel recusare non possit, ne iterum res, et bona dictorum Ecclesiae, et Hospitalis propter diutinam vacationem Rectoris possint percipere detrimentum, quod si secus fieret, aut fieri attemptetur, per aliquem ut praemittitur eligendum in talem renuentem vel contrafacientem, debita tamen et Canonica monitione, et requisitione praemissis autoritatem nostram (auctoritate nostra) excommunicationis sententiam proferatis, Super quo, et aliis praemissis vobis, et vestrum cuilibet autoritate praefata plenam, et liberam concedimus potestatem. Datum Perusii die vigesima quarta Mensis Maii anno Domini millesimo trecentesimo septuagesimo secundo Pontificatus Domini nostri Domini Gregorii Papae XI. anno secundo Baudens. adest sigillum pendens magnum in cera rubea cum cordula serica viridi etc.

“Licet aliena manu extracta est praesens Copia a suo proprio originali in bergameno cum sigillo magno pendenti cum cordula serica viridi, et aliis solemnitatibus roborato sistente in Archivio Regalis Ecclesiae sanctissimae Annunziatae Civitatis Sulmonis, cum quo facta Collatione concordat meliori semper salva etc. In fidem Ego Notarius Philippus Nannus dictae Civitatis rogatus signavi. Laus Deo. Idem qui supra Notarius manu propria locus signi”.

Archivio Casa Santa Annunziata
sez. II, fasc. 2, n. 14

Il testo è tratto da *CDS*, p. 152, n. 14; il Faraglia non vide di persona il documento, per cui la sua lettura è stata integrata, nella prima parte, con la trascrizione autografa di Guido Piccirilli, conservata nell'Archivio della Casa Santa dell'Annunziata (cartella n. 72), presso l'Archivio di Stato di Sulmona.

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV., *Pietro Aschieri architetto (1889-1952)*, Roma, Bulzoni, 1977.
- AA.VV., *Francesco d'Assisi - chiese e conventi*, Milano, Electa, 1982.
- AA.VV., *Tutela dei Beni Culturali in Abruzzo*, L'Aquila, Ferri, 1983.
- AA.VV., *Dalla villa di Ovidio al santuario di Ercole*, Sulmona, Soprintendenza Archeologica - Comune di Sulmona - Museo Civico, 1989.
- ADAM J.P., *L'arte di costruire presso i Romani*, Milano, Longanesi, 1990.
- ALICANDRI CIUFFELLI C., *La Casa Santa dell'Annunziata di Sulmona. L'assistenza ai poveri e agli infermi*, Roma, Arti Grafiche Cossidente, 1960.
- ID., *La fondazione della Casa Santa dell'Annunziata di Napoli e un documento notarile della Casa Santa dell'Annunziata di Sulmona*, in "Pagine di Storia della Medicina", n. 4, Roma, luglio-agosto 1960.
- ID., *Ospedalità in Sulmona*, in "Atti del Primo Congresso Europeo di Storia Ospedaliera, Reggio Emilia 6-12 giugno 1960", a cura del Centro Italiano di Storia Ospedaliera - Reggio Emilia, Rocca S. Casciano, 1962.
- ARGAN G.C., *Storia dell'arte italiana*, vol. II, Firenze, Sansoni, 1984.
- ASCHIERI P., *Progetto di Piano Regolatore e di ampliamento della città di Sulmona. Relazione*, Sulmona, Angeletti, 1933.
- BALDUCCI A., *Regesto delle pergamene della Curia Arcivescovile di Chieti*, vol. I, 1006-1400, Casalbordino, De Arcangelis, 1926.
- BALTRUŠAITIS J., *Il Medioevo fantastico. Antichità ed esotismi nell'arte gotica*, Milano, A. Mondadori, 1977.
- BARTOLINI SALIMBENI L., *La chiesa di S. Giovanni dei Cavalieri di Malta a Vasto*, in "Immagini di Vasto", Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 1985.
- ID., *Architettura francescana in Abruzzo dal XIII al XVIII secolo*, in "I saggi di Opus", n. 2, Roma, Edigrafica, 1993.
- BATTISTELLA F., *Note su alcune "fabbriche" attribuite a Francesco Di Sio architetto napoletano attivo in Abruzzo fra il settimo e il nono decennio del XVIII secolo*, in "Rivista Abruzzese", a. XLII (1989), n. 2.
- BENEDETTI S., *L'architettura dell'epoca barocca in Abruzzo*, in "Atti del XIX Congresso di Storia dell'Architettura, L'Aquila 15-21 settembre 1975", L'Aquila, Ferri, 1980, II.
- BENEVOLO L., *L'arredamento barocco della Collegiata di Pescocostanzo*, in "Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Architettura dell'Università di Roma", 5, luglio 1954.
- BENTIVOGLIO M., *Il monastero di S. Chiara a Sulmona e l'architettura conventuale francescana in Abruzzo*, in AA.VV., *Storia come presenza. Saggi sul patrimonio artistico abruzzese*, Pescara, Rotary Club di Pescara - Cassa di Risparmio di Pescara e Loreto Aprutino, 1984.
- BENTIVOGLIO M.-COLANGELO A., *S. Francesco della Scarpa in Sulmona. Arte e storia di un monumento*, L'Aquila, Ferri, 1982.
- BINDI V., *Monumenti storici ed artistici degli Abruzzi*, Napoli, Giannini, 1889.
- CANTONE G., *Opere fanzaghiane a Pescocostanzo* in "Atti del XIX congresso...", cit.
- CARBONARA P., *Architettura pratica*, vol. II, Torino, Utet, 1954.
- CASALE V., *Fervore d'invenzioni e varietà di tecniche nell'età barocca. IX.1- L'Atene dell'artigianato abruzzese per il Sei e Settecento: Norberto Cicco, Ferdinando Mosca*, in *Pescocostanzo città d'arte sugli Appennini*, Pescara, Carsa Edizioni, 1992.
- ID., "Perfezionare tutti li colori delle pietre". *Il commesso marmoreo in Abruzzo e Molise*, in "Cosimo Fanzago e il marmo commesso fra Abruzzo e Campania nell'età barocca. Atti del convegno. Pescocostanzo e Sulmona 25-27 Settembre 1992" (a cura di Vittorio Casale), L'Aquila, Colacchi, 1995.
- CASTELLI G., *Gli ospedali d'Italia*, Milano, Medici Domus, 1942.
- CECCARONI E., *L'eredità di Antonio De Nino nei recenti ritrovamenti archeologici a Sulmona*, in "Centri dell'Abruzzo interno, V edizione del premio Filomena Carrara", Torre dei Nolfi, Edizioni del Premio, 1993.
- CELIDONIO G., *Note archivistiche*, in "Rassegna Abruzzese di Storia ed Arte", a. I, n. 1, 1897.
- ID., *La Diocesi di Valva e Sulmona*, Casalbordino, De Arcangelis, 1909-1912.
- CENTOFANTI M., *Cosimo Fanzago e la fioritura architettonica seicentesca*, in *Pescocostanzo*, cit.
- CHIAVERINI A., *La diocesi di Valva e Sulmona*, Sulmona, Tip. ed. sociale, 1977-1983.
- COARELLI F., *Guida archeologica di Roma*, Milano, A. Mondadori, 1975.
- COSMACINI G., *Storia della Medicina e della Sanità in Italia dalla peste europea alla Guerra Mondiale. 1348-1918*, Bari, Laterza, 1988.
- D'ADDOSIO G.B., *Origine, vicende e progressi della Real S. Casa dell'Annunziata di Napoli*, Napoli, Antonio Cons, 1883.
- DE BERNARDI FERRERO D., *L'opera di Francesco Borromini nella letteratura artistica e nelle incisioni dell'età barocca*, Torino, Albra, 1967.
- DE FUSCO R., *Vanvitelli nella storia e nella critica del Settecento*, in AA.VV., *Luigi Vanvitelli*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1973.
- DAL MAS M., *L'opera di Ferdinando Fuga nella chiesa di S. Caterina dell'Aquila*, in AA.VV., "Atti del XIX Congresso...", cit.
- DE MATTHEIS E., *Memorie storiche dei Peligni divise in tre libri, nei quali si descrivono i confini, gli abitanti ed il sito dei Peligni*, ms. s.d.
- DE NINO A., *Ovidio nella tradizione popolare di Sulmona*, Casalbordino, De Arcangelis, 1886.

- Id., *Sommario dei monumenti e degli oggetti d'arte descritti da Antonio De Nino*, Vasto, Anelli, 1904.
- DE SANCTIS F. e L., *Notizie storiche e topografiche della città di Sulmona*, Sulmona 1796, rist. an. Ravenna, Libreria Antiquaria Tonini, 1975.
- DE SETA C., *Napoli*, Bari, Laterza, 1991.
- DI BENEDETTO A., *Saggio sulla storia civile di Sulmona*, Sulmona, Labor, 1982.
- DI FRANCESCO A., *Gli antichi ospedali aquilani*, in "Bullettino della Deputazione abruzzese di Storia Patria", L'Aquila 1975.
- DI IORIO I., *Promemoria storico sui locali del palazzo della SS. Annunziata attualmente occupati dal Museo Civico*, in "Bullettino della Deputazione Abruzzese di Storia Patria", L'Aquila 1975.
- Id., *Il palazzo Vescovile di Sulmona*, in AA.VV., *Saggi di varia umanità in onore di don Antonino Chiaverini*, Sulmona, Labor, 1992.
- DI PIETRO I., *Memorie storiche della Città di Solmona*, Napoli, Raimondi, 1804.
- DI RESTA I., *Capua*, Bari, Laterza, 1985.
- FAINELLI V., *Storia degli ospedali di Verona*, Verona, Istituti ospedalieri, 1962.
- FARAGLIA N.F., *Codice Diplomatico Sulmonese*, Lanciano, Carabba, 1888.
- FROVA A., *L'arte di Roma e del mondo romano*, Torino, Utet, 1961.
- FUCINESE D.V., *Appunti su due facciate settecentesche a Sulmona: l'Annunziata e S. Spirito a Sulmona*, in "Atti del XIX Congresso...", cit.
- Id., *Per la storia dell'Urbanistica in Abruzzo durante il Fascismo: la sorte del centro storico di Sulmona nel Piano Aschieri (1933)*, su "Rivista Abruzzese di Studi Storici dal Fascismo alla Resistenza", Anno III, n. 1, marzo 1982.
- Id., *Le vicende costruttive e gli interventi dalle origini al XVIII secolo*, in *La Cattedrale di S. Panfilo a Sulmona*, Milano, Silvana Ed., 1980.
- FURLANI V., *Origini e sviluppo della città contemporanea*, in *Teate antiqua. La città di Chieti*, Chieti, Vecchio Faggio, 1991.
- GAROFANO VENOSTA F., *Antichi ospedali di Capua*, Aversa, Nappa, 1966.
- GALLAVOTTI CAVALIERO D.-BROGI A., *Lo Spedale Grande di Siena*, Firenze, La Casa Usher, 1987.
- GAVINI I.C., *Sommario della storia della scultura in Abruzzo*, Casalbordino, De Arcangelis, 1932.
- Id., *Storia dell'architettura in Abruzzo*, Milano-Roma, s.d. [ma 1927-1928], ristampa di Costantini Editore, Azzate 1980.
- GEREMEK B., *Mendicanti e miserabili nell'Europa moderna (1350-1600)*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1985.
- GHISSETTI GIARVARINA A., *Architettura a Sulmona nell'età dell'Umanesimo*, in AA.VV., *Storia come presenza...*, cit.
- Id., *Architetti e capomastri pescolani e lombardi a Sulmona*, in "Rivista abruzzese", anno XLVIII, 1995, n. 4, ottobre-dicembre.
- GIANNANTONIO R., *Il terremoto del 1706 a Sulmona. La ricostruzione degli edifici sacri*, in "Opus, Quaderno di Storia, Architettura, Restauro", Roma 1988, n. 1.
- Id., *Voluptas fabricandi fabricandi non tollitur. Rilievi di architettura civile nella Sulmona dei Lannoy*, in "Rivista Abruzzese", XLII, 1990.
- GIORGI L., *Architettura religiosa a Capua*, Roma, Interstampa, 1984.
- GIOVANNONI G., *Reliquie d'arte disperse nella vecchia Roma*, in "Nuova Antologia", vol. CCXX, 1908.
- GROHMANN A., *Le fiere nel regno di Napoli in età aragonese*, Napoli, Istituto Italiano per gli Studi Storici, 1969.
- GROSSI-GONDI F., *Monumenti cristiani iconografici ed architettonici dei primi sei secoli*, Roma, Gregoriana, 1923.
- LA REGINA A., *Sulmona (Studi di urbanistica antica)*, in "Quaderni dell'Istituto di Topografia antica dell'Università di Roma", Roma 1966.
- LEOMBRUNO A., *L'arciconfraternita della SS. Trinità di Sulmona*, Sulmona, Labor, 1962.
- LUPANO M., *Marcello Piacentini*, Bari, Laterza, 1991.
- MANACORDA D., *Archeologia urbana a Roma: il progetto della Crypta Balbi*, Firenze, All'insegna del Giglio, 1982.
- MARTULLO M., *Regesto delle pergamene della SS. Annunziata di Aversa*, Napoli, l'Arte Tipografica, 1971.
- MATTIOCCO E., *Rilievi figurati altomedievali in Abruzzo*, in "Abruzzo. Rivista dell'Istituto di Studi Abruzzesi", anno XIV, n. 1, gennaio-aprile 1976.
- Id., *Struttura urbana e società della Sulmona medievale*, Sulmona, Labor, 1978.
- Id., *Sulmona. Guida alla città e dintorni*, Sulmona, Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo, 1993.
- Id., *Sulmona. Città e contado nel catasto del 1376*, Pescara, Carsa Edizioni, 1994.
- MATTIOCCO E.-MARCONE M., *I Fantoni a Sulmona*, in "I Fantoni e il loro tempo. Atti del convegno di studio, Bergamo, 8-9 settembre 1978", Bergamo, Centro Stampa - Amministrazione Provinciale di Bergamo, 1980.
- MONTI G.M., *Le confraternite medievali dell'Alta e Media Italia*, Venezia, La Nuova Italia, 1927.
- MORETTI M., *Architettura medioevale in Abruzzo dal sec. VI al sec. XVI*, Roma, De Luca, 1971.
- Id., *Restauri d'Abruzzo*, Roma, De Luca, 1972.
- Id. (a cura di), *Decorazione scultoreo-architettonica altomedievale in Abruzzo*, Roma, De Luca, 1972.
- MURANO G.-LAGONIGRO F., *La Casa Santa dell'Annunziata. Evoluzione della sua poliedrica e secolare attività, dalle origini ad oggi*, Pisa, Omnia medica, 1965.
- MUSIANI UMBERTO e M. VITTORIA, *Attualità degli antichi statuti ospedalieri dei Gerosolimitani*, in "Atti Primo Congresso Italiano di Storia Ospitaliera, Reggio Emilia 14-17 Giugno 1956", Reggio Emilia 1957.
- OTTAZZI VITTORIO M.I., *Le principali fondazioni ospitaliere d'Italia nei loro statuti dal secolo XI fino al secolo XIV*, in "Atti Primo Congresso Italiano..." cit.
- PANSA G., *Libri e librerie in Sulmona ne' secoli XIII-XV*, in "Rassegna abruzzese di Storia ed Arte", a. I, 1897.
- Id., *Ovidio nel Medioevo e nella tradizione popolare*, Sulmona, Caroselli, 1924.
- Id., *Miti, leggende e superstizioni dell'Abruzzo*, Sulmona, Caroselli, 1927.
- PANSA G.-PICCIRILLI P., *Elenco cronologico delle pergamene e carte bambagine pertinenti all'archivio della Pia Casa SS. Annunziata di Sulmona*, Lanciano, Carabba, 1891.
- PAPPONETTI G., *La provincia dell'Umanesimo*, Sulmona, Labor, 1986.
- PAZZINI A., *L'ospedale nei secoli*, Roma, Edizioni orizzonte medico, 1958.
- PIACENTINI M., *Eстетica regolatrice nello sviluppo della città*, in "Rassegna contemporanea", VI, fasc. VII, 1913.
- PICCIRILLI P., *La Chiesa e il palazzo della SS. Annunziata in*

- Sulmona*, in "L'Italia artistica illustrata", n. 12, a. IV (1885).
- ID., *La gradinata dell'Annunziata di Sulmona*, in "Il Pallano", n. 16, a. X (28 ottobre 1888).
- ID., *Monumenti da restaurare. Il palazzo della SS. Annunziata*, in "Rassegna Abruzzese di Storia ed Arte", n. 2, a. I (1897).
- ID., *La campana grossa della torre della Chiesa della SS. Annunziata di Sulmona*, in "Rassegna Abruzzese di Storia ed Arte", n. 7, a. III (1899).
- ID., *La cappella marmorea della Vergine nella chiesa dell'Annunziata a Sulmona*, in "Rivista Abruzzese di Scienze, Lettere ed Arti", n. 9-10, Teramo, a. XIV (1899).
- ID., *Il campanile della SS. Annunziata di Sulmona e un prelato architetto*, in "Rassegna Abruzzese di Storia ed Arte", n. 11-12, a. IV (1900).
- ID., *Monumenti abruzzesi. Il palazzo della SS. Annunziata in Sulmona*, in "Rassegna d'arte", n. 7-8, XIX (1919).
- ROBOTTI C., *Capua, itinerario monumentale nell'ambiente urbano*, Capua, Pro-Loce - Amministrazione Comunale, Assessorato ai Beni Culturali, 1986.
- ROMANINI A.M., *L'arte medievale in Italia*, Firenze, Sansoni, 1988.
- SALVADÉ M., *Evoluzione dei caratteri distributivi nell'Architettura Ospitaliera*, in "Atti del Primo Congresso Europeo..." cit.
- SARDI DE LETTO F., *La città di Sulmona*, Sulmona, edizioni della rivista "Circolo Letterario", 1972.
- SOMMELLA P., *Italia Antica - L'Urbanistica Romana*, Roma, Jouvence, 1988.
- STERNINI G., *L'Ospedale dei Battuti in Treviso*, in "Atti Primo Congresso Italiano..." cit.
- STOCKEL G., *Risanamento e demolizioni nel tessuto delle città italiane negli anni Trenta*, in AA.VV., *Saggi in onore di Renato Bonelli*, Roma, Multigrafica, 1992.
- STROPPIANA L., *Ospedalità e ospedali in terra d'Abruzzo*, in "Abruzzo", a. VI (1968), n. 2-3.
- TITTERI R., *Sulmona, chiesa di S. Gaetano*, in "Archeologia Medievale", XX, 1993.
- ID., *Pavimenti antichi a Sulmona: relazione preliminare sulle nuove acquisizioni* in "Atti del II Colloquio A.I.S.C.O.M. 1994", Tivoli, Istituto Internazionale di Studi Liguri, 1995.
- VAN WONTERGHEM F., *Forma Italiae - Regio IV, I. Superaequum-Corfinium-Sulmo*, Firenze, Olschki, 1984.
- VARAGNOLI C., *Dal piano al restauro: teorie ed interventi sul quartiere del Rinascimento, 1870-1923*, in "Il Quartiere e il Corso del Rinascimento", a cura di G.F. Spagnesi, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana - I.N.A., 1994.
- VENDITTI A., *Urbanistica ed architettura nella Napoli angioina*, in "Storia di Napoli", vol. III, Napoli, Soc. editrice Storie di Napoli, 1969.
- ID., *Presenze ed influenze catalane nell'architettura napoletana del Regno d'Aragona (1442-1503)*, in "Napoli nobilissima", s. III, XIII, Napoli 1974.
- Venti complessi edilizi italiani*, a cura di B. Zevi e C. Benincasa, Torino, Seat, 1985.
- VENTURI A., *Storia dell'Arte Italiana. L'architettura del '400*, vol. II, Milano, Vallardi, 1924.
- VINGIGUERRA F., *Evoluzione dell'Architettura Ospedaliera*, in "Atti del Primo Congresso Europeo..." cit.
- ZUCCARINI M., *L'ospedale "Ave Gratia Plena" o della SS. Annunziata*, Chieti, Solfanelli, 1985.
- ZUCCONI G., *La città contesa. Dagli ingegneri sanitari agli urbanisti (1885-1942)*, Milano, Jaca Book, 1984.

INDICE DEI NOMI

In maiuscoletto i nomi dei personaggi; in minuscolo i nomi degli autori citati nel testo e nelle note.

- Adam Jean Pierre, 12
 ADRIANO (PUBLIO ELIO ADRIANO), *imperatore*, 13
 AGOSTINO DI DUCCIO, *scultore e architetto*, 50
 ALBERTI LEON BATTISTA, *architetto*, 50
 ALESSANDRO VII, *papa*, 146
 ALESSIO, *mastro muratore*, 80
 ALFONSO I D'ARAGONA, *re di Napoli*, 38, 44, 68
 Alicandri Ciufelli Concezio, 16, 30, 32, 35, 36
 AMADEO GIOVANNI ANTONIO, *architetto*, 74
 ANGIÒ, *casa d'*, 38
 ANNIBALE, *condottiero*, 7
 ANNUNZIATA, *confraternita della*, 36, 37
 ANTONIANI DI VIENNA, *ordine degli*, 30
 ANTONIO DI NICOLA DI LUCA DI GORIANO SICOLI, *chirurgo*, 37
 ANTONUCCIO DE RANALDO, *benefattore*, 46, 59
 ARAGONA, *casa d'*, 43, 44
 ARIANNA, *figura mitica*, 12
 Arslan Eduardo (Wart), 55
 ASCHIERI PIETRO, *ingegnere*, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108
 AUGUSTO (CAIO GIULIO CESARE OTTAVIANO), 8
 AVERULINO ANTONIO (il Filarete), *architetto*, 73, 74, 76
- BABOCCIO ANTONIO, *scultore*, 44
 BALDI LAZZARO, *pittore*, 82
 Balducci Antonio, 38
 Baltrušaitis Jurgi, 60
 BARIGIONI FILIPPO, *architetto*, 84
 Bartolini Salimbeni Lorenzo, 25, 26, 40
 BARTOLOMEO DI PACILE, *sulmonese*, 22
 Battistella Franco, 87
 Benedetti Sandro, 84, 85
 Benevolo Leonardo, 91
 Bentivoglio Michele, 28, 29
 BERNINI GIAN LORENZO, *architetto*, 84
 BONIFACIO IX, *papa*, 30, 143
 Bozzoni Corrado, 26
 BRAMANTE DONATO, *architetto*, 74, 91
 Brogi Andrea, 26, 27, 28
 BRUNELLESCHI FILIPPO, *architetto*, 72
 BUCCIO DI COLA DI CICCIO, *benefattore*, 146
 BURATTI CARLO, *architetto*, 84
- CALDIRARIO PIETRO, *stuccatore*, 84
 CANTELMO RESTAINO, *duca di Popoli*, 19
 Cantone Gaetana, 90
 CAPOGRASSI ANDREA, *vescovo*, 147
 CAPOGRASSI RESTAINUCCIO, *umanista*, 144
 CARAPACE FLAMMINIO, *doratore*, 145
 Carbonara Pasquale, 74, 75
 CARROZZA LUIGI, *giornalista*, 105
 Casale Vittorio, 88, 90, 91
 Castelli Giuseppe, 26, 70, 74, 75
 CECCA, *moglie di Giovanni Quatrari*, 143
 Ceccaroni Emanuela, 10
- Celidonio Giuseppe, 22, 30
 CESARE (CAIO GIULIO CESARE), 7
 CHIARELLI MATTEO, *fondatore dell'Annunziata di Sulmona*, 40
 CICCIO (DI CICCIO) LORETO, *scultore e architetto*, 88
 CICCIO (DI CICCIO) NORBERTO, *scultore*, 87, 88, 89, 90, 91, 112
 CIOFANO ERCOLE, *umanista*, 52
 CIPRIANI SEBASTIANO, *architetto*, 84
 CIVICO VINCENZO, *ingegnere*, 104
 Coarelli Filippo, 12
 COLA DELL'AMATRICE, *architetto*, 88
 Colangelo Anna, 29, 111, 112
 COLLI MATTEO, *vescovo dei Marsi*, 80, 81, 146
 COLUCCIO DE PICCOLO REGAPTO, *benefattore*, 18, 144
 CONTI GUIDO, *ingegnere*, 100, 101, 102, 106
 CONTI VINCENZO, *pittore*, 113
 CONTINI GIOVAN BATTISTA, *architetto*, 84
 CORTELLI ALFREDO, *architetto*, 106, 108
 CORVI ORAZIO ANTONIO, *prefetto del Sacro Monte dei Morti*, 113
 CRUCIFERI, *ordine dei*, 29
- D'Addosio Giovan Battista, 16, 35, 36
 Dal Mas Mario, 85
 D'ARCANGELO IGNAZIO, *stuccatore*, 84
 De Fusco Renato, 37
 De Mattheis Emilio, 30, 32
 De Nino Antonio, 8, 82, 96
 DE NITRIO GIOVANNI, *benefattore*, 145
 De Seta Cesare, 36
 Di Benedetto Aldo, 107
 Di Capua-Capece Giuseppe, 35, 36, 40
 Di Francesco Arturo, 22, 25, 29
 DI GIANNANTONIO MARIANO, *costruttore*, 96
 Di Iorio Ilio, 23, 85
 Di Pietro Ignazio, 19, 30, 32, 33, 42, 68, 80, 85
 Di Resta Isabella, 36, 37
 DI SALLE VINCENZO, *falegname*, 95
 Diodoro Siculo, 7
 DIONISO, *dio*, 12, 54
 DOMENICO DI BARTOLO, *pittore*, 27
 DONATELLO, *scultore*, 62, 65
 DONATO ROCCO, *scultore e architetto*, 88
 DURAZZO, *famiglia*, 44
- ERCOLE, *figura mitologica*, 54, 59
 EROS, *dio*, 12
- FANTONI MICHELE, *architetto*, 86
 FANTONI PIETRO, *architetto*, 86, 87, 88
 FANZAGO COSIMO, *scultore e architetto*, 90, 91
 Faraglia Nunzio Federico (CDS), 15, 19, 23, 30, 40, 41, 143, 149, 151, 152
 FEDERICO II DI SVEVIA, *imperatore*, 21, 38
 FERRADINI FRANCESCO, *architetto*, 86
 FERRANTE I D'ARAGONA, *re di Napoli*, 38
 FILIPPA, *benefattrice*, 39
 FILIPPO, *vescovo di Sabina*, 38, 146, 151
 FILIPPO II, *re di Spagna*, 38

- Floro, 8
 FONTANA CARLO, *architetto*, 84, 85, 90
 FRANCESCO, *giudice*, 15
 FRANCESCO I SFORZA, *duca di Milano*, 72, 73
 Frova Antonio, 54
 Fucinese Damiano Venanzio, 82, 86, 88, 90, 91
 FUGA FERDINANDO, *architetto*, 85
 FULCO LOMBARDUS, *priore dei Frati Ospedalieri*, 30
 Furlani Vladimiro, 38
- GAI MARIO, *ingegnere*, 97, 98, 99, 100
 GALEAZZO MARIA SFORZA, *duca*, 74
 Gallavotti Cavallero Daniela, 26, 27, 28
 Gavini Ignazio Carlo, 23, 43, 44, 49, 55, 56, 57
 GAZZANI DAVID, *architetto*, 106, 108
 GENTILE DE GUALTIERO DI BENEDETTO PAGANO, *benefattore*, 30
 GEROSOLIMITANE, *sorelle*, 40
 GEROSOLIMITANI, *ordine dei*, 21, 30, 32, 35, 36, 39, 40, 146, 150
 GHERARDO (GUALDO), *fondatore dei Gerosolimitani*, 40
 GHIRBERTI LORENZO, *scultore*, 74
 Ghisetti Giavarina Adriano, 41, 44, 67, 77, 86, 88
 Giannantonio Raffaele, 43, 44, 54, 67, 82, 84, 91, 103
 GIANNI GIOVAN BATTISTA, *architetto e stuccatore*, 87
 GIONA, *personaggio biblico*, 58
 Giorgi Lucia, 37
 GIOVANNA I D'ANGIÒ, *regina di Napoli*, 37, 39
 GIOVANNA II D'ANGIÒ, *regina di Napoli*, 38, 79
 GIOVANNA I, *infanta d'Aragona*, 68
 GIOVANNI DE ZUFO DI GIOVANNA (il Rosso), *benefattore*, 33, 34, 41, 143, 145
 GIOVANNONI GUSTAVO, *ingegnere*, 104, 105
 GRANDEVO FABIO, *raccolta dei privilegi fatta da*, 143
 Grohmann Alberto, 38
 Grossi Gondi Francesco, 54
- IANNAMORELLI - DELLA SABINA, *impresa di costruzioni*, 106
 INNOCENZO XII, *papa*, 146
 IPPOLITA DEL CONCHIONE, *benefattrice*, 82, 83, 145
- La Regina Adriano, 7, 15
 Lagonigro Francesco, 36
 LANNOY, *casa dei*, 42
 Leombruno Armando, 18
 LIUTPRANDO, *re dei Longobardi*, 54
 Livio, 7
 Luca, 58
 LUIGI, *notaio*, 37
 LUISA D'AQUINO, *benefattrice*, 33, 143
- Manacorda Daniele, 11
 MANCINI RENZO, *soprintendente*, 111
 MARCANTONIO GIUSEPPE, *costruttore*, 96
 MARIO (CAIO MARIO), *militare e politico*, 8
 MARTINELLI BONAVENTURA, *vescovo*, 86
 Martullo Maria, 38
 MASCI GIUSEPPE, *giornalista*, 105
 MASUCCIO DI STEFANO, *architetto*, 36
 Matteo, 58
 Mattiocco Ezio, 15, 21, 22, 30, 41, 82
 MERLINI CATERINA, *benefattrice*, 79
 Monti Gennaro Maria, 16
- Moretti Mario, 54, 55, 56, 98, 108, 109, 110, 111, 115
 MORA LAURA, *professoressa*, 113
 MORA PAOLO, *professore*, 113
 Murano Giulio, 36
 Musiani Maria Vittoria, 40
 Musiani Umberto, 40
- Noé, *personaggio biblico*, 58
- ODORISIO FRANCESCO, *benefattore*, 50
 ODORISIO, *vescovo di Sulmona*, 30, 40
 ONORIO IV, *papa*, 32
 Orsini Virgilio, 84
 ORSOLINO ANDREA, *architetto*, 72
 Ovidio, 7, 59, 63
- PAN, *dio*, 11, 12
 Pansa Giovanni, 58, 143, 144, 146, 147, 150
 Papponetti Giuseppe, 52, 60, 112
 PENITENZA, *confraternita dei Laici della*, 15, 17, 18, 143, 146
 PETRI DA COMO, *scultore*, 48
 Piccirilli Guido, 18, 151, 152
 Piccirilli Pietro, 17, 42, 43, 46, 48, 50, 52, 56, 57, 67, 79, 80, 81, 82, 86, 96, 97, 98, 100, 143, 146, 147, 150
 PIETÀ, *Confraternita della*, 39
 PIETRUCCIA, *benefattrice*, 19
 PIZZALA CRESCENZO, *pittore*, 113
 POILLUCCI ERCOLE, *ingegnere*, 96
 PORTINARI FOLCO, *fondatore dell'Ospedale degli Innocenti*, 73
- QUARTAROLI CLAUDIO, *ingegnere*, 112
 QUATRARI (O QUATRARIO) GIOVANNI, *poeta umanista*, 143, 144
- RAINALDO DI NICOLA, *benefattore*, 30
 REPENTITI, *compagnia dei*, 17, 35, 36
 RICCARDI MANSUETO, *canonico*, 18, 33
 RICCIOTTI GINO, *architetto*, 111
 ROBERTO D'ANGIÒ, *re di Sicilia*, 19, 21, 36
 Robotti Ciro, 36
 Romanini Angiola Maria, 54
 ROSSI DE' PAOLI PAOLO, *architetto*, 105, 108
 RUGGERO II, *re di Sicilia*, 36
- Salvadè Mario, 24
 SACRO MONTE DI PIETÀ, *Confraternita del*, 112, 113
 SANCIA, *moglie di Roberto d'Angiò*, 36
 SANITÀ, *famiglia*, 17, 18, 42
 SANNITI, *popolo*, 7
 SANO DI PIETRO, *pittore*, 28
 SANSONE, *personaggio biblico*, 60
 SANTO SPIRITO DI SAXIA, *confraternita del*, 29
 SAPI, *ditta*, 106
 Sardi De Letto Francesco, 15, 30, 32, 145
 SCARAVALLE GISMONDA, *benefattrice*, 145
 SCONDITO GIACOMO e NICOLÒ, *fondatori dell'Annunziata di Napoli*, 35, 36
 SETTIMIO SEVERO, *imperatore*, 54
 SFORZA GALEAZZO MARIA, *duca di Milano*, 74
 SILLA (LUCIO CORNELIO SILLA), *militare e politico*, 8
 SILVESTRI SABATINO, *ingegnere*, 112
 SIMONE DA VENEZIA, *architetto*, 103

SIMONE DI GIOVANNI DI GUBBIO, *imprenditore*, 22
 SISTO IV, *papa*, 76
 SOLARI GUINFORTE, *architetto*, 74
 Sommella Paolo, 8, 10
 Spada Nicola, 32, 40
 SPAGNA GIACOMO, *scultore*, 82, 88
 Sternini Giorgio, 17
 Strabone, 7
 TABASSI, *famiglia*, 85
 TIBERTI POLIDORO DA CESENA, *capitano del popolo*, 41
 TINO DA CAMAINO, *scultore*, 46
 TONTODONATO PIETRO, *ingegnere*, 112
 TORRACA GIORGIO, *professore*, 112

TRINITA, *Confraternita della*, 18
 Tuteri Rosanna, 10, 112
 URBANO VI, *papa*, 146
 URBANO VIII, *papa*, 146
 VALERI GIUSEPPE, *falegname*, 82
 VALERI MARC'ANTONIO, *falegname*, 82
 Van Wouterghem Frank, 7, 8, 9, 30
 VANVITELLI LUIGI, *architetto*, 36
 Venditti Arnaldo, 44
 Venturi Adolfo, 46
 VIGLIENA, *marchese di, viceré di Napoli*, 82
 Zuccarini Mario, 38

INDICE DEI LUOGHI E DELLE COSE NOTEVOLI

Abruzzo, regione, 22, 23, 26, 28, 35, 43, 86, 97
Ager paelignus, 7
 AISNE (Francia) *Maladrerie du Tortoir*, 25
Alba Fucens, 8
 Amalfi, 40
 Ancona, 52
 ANGERS (Francia) *Hotel Dieu*, 24, 25
Aprutium, 60
Apulia, regio, 7
 ATRI Cattedrale, 44
 Aversa, 16, 37, 38
 AVERSA Chiesa ed Ospedale della SS. Annunziata, 35, 36, 37, 38; Chiesa ed Ospedale di S. Eligio, 38; Borgo di Savignano, 38
 Badia, frazione di Sulmona, 32, 59
 BAGNO (FORCONA) Cattedrale, 54, 55, 56

BAZZANO Chiesa di S. Giusta, 44
 BERGAMO Ospedale Grande di S. Marco, 74
 BOBBIO lapide di San Cumiano, 54
 BUTTIGLIERA ALTA Ospedale di S. Antonio, 26, 27
 Campania, regione, 35
 CAPESTRANO Chiesa di S. Pietro *ad Oratorium*, 55
 Capua, 7, 16
 CAPUA Chiesa ed Ospedale della SS. Annunziata, 35, 36, 37, 68
 CASTEL DI SANGRO Collegiata, 86
 CASTELLI Fabbrica di maioliche, 77
 CASTELVECCHIO SUBEQUO Chiesa di S. Giovanni Battista, 86;
 Convento di S. Francesco, 25, 28
 Cerano d'Intelvi, 87
 Chieti, 38, 39
 CHIETI Ospedale di S. Agata, 38; Ospedale della SS. Annunziata, 38, 39; Ospedale di S. Antonio, 38; Ospedale di S. Giulia-

- no, 39
 CITTÀ SANT'ANGELO Cattedrale di S. Michele, 23, 44
 COMO Ospedale di S. Anna, 74, 75
 CORFINIO Cattedrale di Valva (S. Pelino), 56
Corfinium, 7
 Ercole Curino, santuario, 8
 FIRENZE Chiesa ed ospedale di S. Maria Novella, 32, 33, 77; Ospedale degli Innocenti, 72; Ospedale di S. Maria Nuova, 73, 74, 75, 76
 Fondi, 8
 Formia, 8
 Francia, 25, 30, 77
 GENOVA Ospedale del Pammatone, 72, 74
 Germania, 24
 GERUSALEMME Monastero ed ospedale di S. Giovanni Battista, 40
 Gizio, fiume, 7
 Goriano Sicoli, 37
 GUARDIAGRELE Chiesa di S. Maria Maggiore, 23
 GUSSAGO Chiesa di Santa Maria, 55
 Italia, 44
 L'Aquila, 22, 29, 38, 84, 91
 L'AQUILA Chiesa di S. Bernardino, 84, 88; Chiesa di S. Caterina, 85; Chiesa di S. Maria di Collemaggio, 48, 49, 109; Ospedale di S. Matteo, 27, 29; Ospedale di S. Spirito, 29; Palazzo Centi, 88; Palazzo dei Tribunali, 23; Porta di Bazzano, 29
 LEPTIS MAGNA (Africa) Arco di Settimio Severo, 54; Basilica, 54
 LIVORNO Ospedale di S. Antonio, 26
 Loreto, 52
 Milano, 74
 MILANO Ospedale Maggiore, 72, 74, 75; Ospedale di S. Lazzaro, 70
 Molise, regione, 22
 Montecatini, 36
 Morrone, monte, 8
 Napoli, 16, 37, 43, 44, 88, 90
 NAPOLI Cappella di S. Giovanni dei Pappacoda, 44; Catacomba di S. Gennaro, 54; Chiesa ed Ospedale della SS. Annunziata, 35, 36, 37; Ospedale del Sudario, 36; Ospedale di Sant'Antonio di Vienda, 37; Ospedale di Sant'Atanasio, 37
 Ninive, 58
 Numicia, via, 30
 OSTIA Xenodochio, 24
 PAGANICA Chiesa di S. Giustino, 55, 56
 Palestrina, 10
 PARIGI (Francia) *Hospice des Femmes Incurables*, 76
 PAVIA Chiesa di S. Maria di Teodote, 54; Ospedale Grande di S. Matteo, 74, 75
 Peligni, popolo, 7
 PENNE Chiesa dell'Annunziata, 88; Chiesa del Carmine, 88; Monastero delle Sorelle Gerosolimitane, 40
 PESCOCOSTANZO Chiesa di Gesù e Maria, 90; Palazzo Sabatini, 91
 PIACENZA Spedale Grande, 74, 75
 PIETRANSIERI Feudo del castello delle Carceri, 145
 PISA Ospedale di S. Chiara, 26; Spedale Nuovo, 26
 POMPEI Villa dei Misteri, 12
 PRATO Spedale della Misericordia, 70
 Puglia, REGIONE, 22
 RAVENNA Chiesa di S. Vitale, 54
 Roma, 78, 88, 143
 ROMA casa di Livia sul Palatino, 12; Chiesa dell'Orazione e Morte, 85; Chiesa di S. Agnese, 18; Chiesa di S. Carlo alle Quattro Fontane, 88; Chiesa dei SS. Cosma e Damiano, 18; Chiesa di S. Pietro in Montorio, 91; Cimitero *ad decimum*, 54; Cimitero di Domitilla, 54; Mausoleo di S. Costanza, 54; Ospedale di S. Spirito (Sala Sistina), 76; Ospedale di S. Pietro, 32
 RONCISVALLE (Spagna) Chiesa ed ospedale, 30
 ROSCIOLO Chiesa di S. Maria in Valle Porclaneta, 56
 Rovetta, 86
 S. VITTORINO Chiesa di S. Michele Arcangelo, 55, 56
 Salara, via, 32
 Sannio, *regio*, 7
 SIENA Duomo, 26, 27; Palazzo Squarcialupi, 27; Piano Sante Marie, 26; Spedale della Scala, 26, 27, 28
Sulmo, 7, 8, 10
 SULMONA Badia di S. Spirito (morrone), 32, 59, 88; Borgo di S. Maria della Tomba, 18, 21, 143; Borgo di S. Panfilo, 79; Borgo Pacentrano, 21; Borgo S. Lorenzo, 21; Capitolo di S. Panfilo, 21, 30, 32, 35, 84; Cartiera della SS. Annunziata, 21; Cartiera di S. Panfilo, 21; Cattedrale di S. Panfilo, 15, 22, 41, 43, 82, 84, 91; Chiesa del Carmine, 30; Chiesa della SS. Trinità, 112; Chiesa e monastero di S. Caterina, 80, 82, 85; Chiesa e monastero di S. Chiara, 41, 85, 86, 87, 88; Chiesa e convento (conservatorio) di S. Cosimo, 79, 85, 95, 145; Chiesa di S. Croce, 79; Chiesa e convento di S. Francesco della Scarpa, 26, 28, 29, 82; Chiesa di S. Gaetano, 10; Chiesa di S. Maria "della mazza", 40; Chiesa di S. Lucia, 30; Chiesa di S. Maria della Tomba, 30, 31, 109; Chiesa di S. Sebastiano (poi S. Rocco), 68; Collegio dei Gesuiti, 82; Convento di S. Antonio Abate, 80; Fontana del Vecchio, 42; Fonte S. Agata, 41, 42; Fonte Japasserri, 42; Fonte Santa Maria di Roncisvalle (delli candulj), 41; Lebbrosario di S. Maria Maddalena (o S. Maria Terracinese), 29, 32; Monastero di S. Monica, 82; Ospedale di Gentile di Gualtiero, 30; Ospedale di S. Antonio di Viende, 29, 30; Ospedale di S. Giacomo della Forma, 29, 30, 32, 40; Ospedale di S. Maria della Tomba, 29, 30; Ospedale di S. Maria di Roncisvalle, 22, 29, 30, 32, 33; Ospedale di S. Panfilo, 21, 29, 30; Palazzo di Giovanni dalle Palle veneziano (o Palazzo Tironi), 103, 104, 105, 106; Palazzo Pretorio, 23; Palazzo Tabassi in via Ciofano, 10, 48; Palazzo Tabassi in via Mazara, 10; Palazzo Vescovile, 82, 85; Piazza Garibaldi, 42; Piazza XX Settembre, 102; *Porta Iohannis Bonorum Hominum*, 8; *Porta Iohannis Passarum*, *Porta Salvatoris*, 21, 144, 145; Porta S. Panfilo, 21; 8; Valle della Piscaria, 42
 TARQUINIA Ospedale S. Spirito, 26
 TERAMO Palazzo comunale, 23; palazzo vescovile, 23
 TERRACINA Santuario di Giove *Anxur*, 8
 Terra Santa, 40
 TIVOLI Santuario di Ercole Vincitore, 10
 TOCCO DA CASOURIA Chiesa di S. Clemente, 44, 56
 TOLEDO (Spagna) Ospedale di S. Cruz, 76
 TORINO Ospedale di S. Giovanni Battista, 74, 75
 TREVISO Ospedale dei Battuti, 17
 UDINE Ospedale Civile, 74, 75, 76
 URBINO Palazzo Ducale, 67, 71
 Vella, torrente, 7
 VENAFRO Chiesa dell'Annunziata, 81
 Venezia, 52, 74
 VICOVARO Tempio di S. Giacomo, 49
 VITERBO Ospedale nel Palazzo Farnese, 26
 XANTEN (Germania) *Valetudinarium*, 24

Fonti delle illustrazioni fotografiche

Archivio CARSA EDIZIONI

13, 116

AUTORE

3, 4, 5, 9, 23, 36, 68, 74, 131, 136, 137, 139, 142

FABRIZIO GIAMMARCO

Copertina, 32, 34, 35, 37, 38, 40, 42, 45, 46, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 71, 72, 73, 75, 76, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 94, 95, 96, 97, 102, 105, 106, 107, 108, 111, 127, 128, 129, 141, 162 (colonna destra)

CLAUDIO MASTROGIUSEPPE

162 (colonna sinistra)

MARCO ZARLENGA

69, 70, 103, 104

*L'autore ringrazia per la gentile collaborazione
il Prof. Francesco Gandolfo, la Prof. Maria Raffaella Pessolano, il Prof. Adriano Ghisetti Giavarina,
il Dott. Damiano V. Fucinese e la Dott. Emanuela Ceccaroni.*

Finito di stampare nel mese di Aprile 1997
presso la Litografia Brandolini s.n.c.
Via Aterno Zona Industriale - 66020 Sambuceto di S. Giovanni Teatino (CH)



65129 Pescara - via Tiburtina, 82
tel. 085 / 43.03.1 - fax 085 / 43.12.613 - E-mail - carsa@webzone.it

